DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 208

il Quotidiano del NordEst

Domenica 3 Settembre 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Pochi parti: punti nascita a rischio chiusura
A pagina III

La Mostra
Da Bradley Cooper a Polanski, il Lido dei grandi assenti (ma delle sale piene)
Vanzan a pagina 14

Calcio
Spalletti rifà l'Italia: «Saremo belli e felici voglio fare la storia»
Angeloni e Tenerani a pagina 19

Ustica, le accuse di Amato

▸L'ex premier riapre il caso: «Il Dc9 Itavia è stato abbattuto da un missile francese. L'Eliseo si scusi»

▸Parigi: «Abbiamo sempre collaborato». Meloni: «Merita ascolto, ma dia indicazioni ai giudici»

Il Dc9 dell'Itavia, precipitato vicino a Ustica nel 1980, è stato abbattuto da «un missile francese. Macron si scusi». È la verità offerta ieri dall'ex premier Amato su uno dei più grandi misteri della storia della Repubblica. «La versione più credibile è quella della responsabilità dell'Aeronautica francese, con la complicità degli americani e di chi partecipò alla guerra aerea nei nostri cieli la sera di quel 27 giugno». Replica Parigi: «Abbiamo sempre collaborato». Meloni: «Parole importanti, meritevoli di attenzione. Ma dia indicazioni ai giudici».
Malfetano a pagina 2

Le reazioni
Tricarico: «Solo fango» I parenti delle vittime: «Macron adesso parli»

«Menzogne, fango su persone leali». Così Leonardo Tricarico, già consigliere militare di tre premier. Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione vittime: «Il governo pressi Macron».
Errante e Ventura a pagina 3

Le idee
Dove porta la disputa tra la pratica e la teoria

Giuseppe Vegas

"Quando abbandoniamo il nostro studio e ci impegniamo nelle faccende della vita comune, le conclusioni (della ragione) sembrano svanire, come i fantasmi della notte all'apparire del mattino, e ci è difficile conservare perfino quelle convinzioni che avevamo raggiunto con difficoltà", come ci ricorda David Hume, nel Trattato sulla natura umana del 1739. L'autore scozzese descrive in poche parole l'eterno conflitto tra conoscenza e volontà. Un conflitto che, quasi due secoli dopo, Benedetto Croce afferma si possa sanare solo grazie alla dialettica tra teoria e prassi, o meglio tra volizione ed azione, che reciprocamente tra loro si influenzano, sino a formare una sorta di "cerchio", che consente all'uomo di perseguire quell'utile particolare che è alla base delle sue scelte economiche.

Se partiamo da questa premessa, non ci si può esimere da qualche considerazione in merito all'accesa disputa in atto tra coloro che propugnano interventi ortodossi per risolvere i mali italiani e quanti invocano, per così dire, lo stato di necessità, (...)
Continua a pagina 23

Treviso. I 230 produttori escono allo scoperto

Prosecco, guerra del nome i ribelli fondano un comitato

VIGILANZA **La richiesta al Consorzio di tutela del Conegliano e Valdobbiadene Prosecco docg è diretta: «Rispetto della legalità e uso corretto della denominazione». I "ribelli" si svelano e annunciano la nascita di un comitato.**
Borsoi a pagina 13

I "delusi" dalla Lega, Forza Italia accelera la campagna acquisti

▸Veneto, incognita terzo mandato di Zaia: scontenti in fuga. L'ultimo colpo: Vallardi

Angela Pederiva

Altro che il calciomercato, adesso in Veneto la campagna acquisti è tutta in politica. Più precisamente in Forza Italia, che in queste ore ha messo a segno l'ultimo colpo: lascia la Lega anche il trevigiano Gianpaolo Vallardi, già senatore e presidente a Palazzo Madama, nonché ex sindaco di Chiarano e Gorgo al Monticano. Salvinianamente deluso quanto basta da consentire a Flavio Tosi l'acquisto (...)
Continua a pagina 7

L'intervista
Forcolin: «Io, il primo a lasciare. Ora in tanti chiedono se c'è posto»

Sei settimane fa Gianluca Forcolin ufficializzava il suo passaggio a FI esprimendo «tristezza e amarezza». Ora «in tanti mi chiedono se c'è posto».
A pagina 7

Pordenone
Barricato in casa ora è libero, ma non torna in paese Ospite di un'amica

Cristina Antonutti

L'ingegnere che ha bloccato per quasi tre giorni Cordovado, il borgo medievale della Bassa Pordenonese, può tornare a casa. Non ci sono né provvedimenti restrittivi né esigenze che possano giustificare un ricovero ospedaliero. Si è arreso dopo 50 ore di trattative consegnando le armi che deteneva senza aver prodotto un certificato medico aggiornato e rompendo un isolamento che durava da due anni e mezzo. Un'autoreclusione che è all'origine dell'operazione organizzata dall'Arma dei carabinieri (...)
Continua a pagina 9

Carabinieri
Arriva in Veneto il generale De Liso catturò il boss Messina Denaro

Ha guidato per due anni il comando provinciale dei carabinieri di Palermo che insieme ai Ros ha catturato, il 16 gennaio, il boss Matteo Messina Denaro ricercato dal 1993. Il generale Giuseppe De Liso da martedì prossimo sarà il nuovo comandante della Legione Carabinieri del Veneto. «Sono davvero orgoglioso di arrivare in una regione ricca di storia e di tradizioni e sono anche orgoglioso del fatto che il comando generale dei carabinieri abbia scelto me per questo prestigioso incarico in Veneto. Ora il mio ruolo sarà diverso rispetto a quanto ho fatto in Sicilia».
Bonzio a pagina 8

Il caso
Lavoro agile, a fine mese stop per 800mila fragili

Il lavoro agile per i fragili è all'ultimo giro di boa. A fine settembre, suonerà la campanella e anche chi soffre di determinate patologie dovrà tornare in ufficio. Il decreto Lavoro ha infatti prorogato al 30 settembre il termine per l'accesso allo smart working semplificato da parte dei dipendenti, pubblici e privati, considerati fragili: in tutto 800 mila persone.
Bisozzi a pagina 12

Padova
Violenze in carcere, medico e tre agenti aggrediti e minacciati

La violenza è esplosa nelle carceri padovane. In una settimana quattro aggressioni da parte dei detenuti contro gli agenti. L'ultima è avvenuta all'alba di ieri nella casa di reclusione Due Palazzi. Un detenuto ha aggredito e minacciato il medico e tre agenti. Insomma, la situazione è grave. Tanto che la Procura ha deciso un giro di vite, ordinando l'arresto all'interno del penitenziario di quei reclusi colpevoli di aggressioni e atti vandalici.
Aldighieri a pagina 8

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE

Un giallo lungo 43 anni

I resti del Dc9 della Itavia, assemblati a Pratica di Mare. L'aereo di linea precipitò vicino all'isola di Ustica il 27 giugno del 1980. Nell'incidente morirono 81 persone

Ustica, Amato choc: «Un missile francese» Meloni: ci dia elementi

▶L'ex premier riapre il caso: «L'Eliseo si scusi». Parigi: sempre collaborato

▶Palazzo Chigi: «Merita ascolto, ma fornisca indicazioni ai giudici»

IL CASO

ROMA Il Dc9 dell'Itavia, precipitato vicino a Ustica il 27 giugno 1980, è stato abbattuto da «un missile francese». È la verità offerta ieri da Giuliano Amato su uno dei più grandi misteri della storia della Repubblica. Nel chiedere di nuovo giustizia per le 81 vittime, l'ex premier 85enne - fino allo scorso anno presidente della Corte Costituzionale - in un'intervista ha lanciato accuse precise nei confronti dell'Eliseo: «La versione più credibile è quella della responsabilità dell'Aeronautica francese, con la complicità degli americani e di chi partecipò alla guerra aerea nei nostri cieli la sera di quel 27 giugno». Amato, al tempo "semplice" funzionario del Partito socialista ma dal 1983 deputato e sottosegretario alla presidenza del Consiglio del governo di Bettino Craxi, si inoltra nei dettagli della strage: «Si voleva fare la pelle a Gheddafi, in volo su un Mig della sua Aviazione - ha spiegato a Repubblica, sottolineando come il leader nordafricano si salvò solo perché avvisato da Craxi - e il piano prevedeva di simulare una esercitazione della Nato, con molti aerei in azione, nel corso della quale sarebbe dovuto partire un missile contro il leader libico». In altri termini, proprio come sostenuto dopo anni anche dall'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, la responsabilità mai accertata della morte dei 77 passeggeri e 4 componenti dell'equipaggio imbarcati a Bologna e diretti a Palermo sarebbe da ascrivere per intero a Parigi, con la complicità americana. Tant'è che Amato dopo aver denunciato anche le pressioni subite da diversi esponenti militari, invita proprio Emmanuel Macron a «lavare l'onta» che pesa sull'Eliseo. «Può toglierla solo in due modi: o dimostrando che questa tesi è infondata oppure, una volta verificata la sua fondatezza, porgendo le scuse più profonde all'Italia e alle famiglie delle vittime, in nome del suo governo. Il protratto silenzio non mi pare una soluzione».

PALAZZO CHIGI

Inevitabile dunque l'immediata risposta francese, dopo un primo «no comment», affidata al ministero degli Esteri: «Su questa tragedia, la Francia ha fornito ogni elemento in suo possesso ogni volta che le è stato chiesto». Il Quay d'Orsay, dal nome della sede del ministero, sottolinea peraltro come le risposte siano state fornite «soprattutto nel quadro delle inchieste condotte dalla giustizia italiana. Restiamo ovviamente a disposizione per lavorare con l'Italia, se ce lo chiederà».

L'IPOTESI COMPARIVA GIÀ NELLA SENTENZA DELLA CASSAZIONE DEL 2013 CHE CHIEDEVA ANCHE I RISARCIMENTI PER LE FAMIGLIE

Giuliano Amato (foto LAPRESSE)

Un "quasi caso diplomatico" in cui è intervenuta anche la presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Per Palazzo Chigi quelle di Amato sono «parole importanti» e meritevoli di attenzione, tuttavia «sono frutto di personali deduzioni». Meloni - mentre i suoi fedelissimi escludono in questa fase iniziative ufficiali, ad esempio durante i prossimi vertici internazionali - chiede quindi all'ex premier «di sapere se, oltre alle deduzioni, sia in possesso di elementi che permettano di tornare sulle conclusioni della magistratura e del Parlamento, e di metterli eventualmente a disposizione». Sottolineando come non vi siano più documenti secretati, Palazzo Chigi in pratica mostra più d'una riserva. Perplessità condivise da diversi altri esponenti politici che in molti casi evidenziano come lo stesso Amato, intervenendo in Corte d'Assise o in Commissioni Parlamentari, abbia fornito una versione molto meno netta.

LE REAZIONI

Resta invece silente il Quirinale con Sergio Mattarella che però a giugno, per l'ultimo anniversario della strage, aveva usato toni piuttosto duri, parlando di «una completa verità» mai «pienamente raggiunta nelle sedi proprie». D'altro canto la tesi oggi riproposta dall'ex presidente della Corte costituzionale non è nuova: già nel 2013 la sentenza della Cassazione aveva scritto nero su bianco che l'ipotesi dell'abbattimento dovuto ad un missile «è abbondantemente e congruamente motivata» (in quella stessa sentenza si chiedeva che i parenti delle vittime fossero risarciti. Una "compensazione" tuttavia mai arrivata). Intanto però il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura Fabio Pinelli ha annunciato la volontà «di avanzare alla Procura della Repubblica di Marsala la richiesta di rendere accessibili tutti gli atti del procedimento di potenziale interesse di quell'inchiesta». E chissà che 43 anni dopo, non venga davvero a galla la verità.

Francesco Malfetano

LE TAPPE

1 La sera della tragedia

Il 27 giugno del 1980 cade il Dc9 Itavia con 81 passeggeri Si parla di una bomba o di cedimento strutturale

2 L'accusa di alto tradimento

Nel 1999, nove rinvii a giudizio per i militari accusati di alto tradimento e falsa testimonianza. Saranno assolti

3 Due ministeri condannati

Nel 2018 la Cassazione condanna i ministeri della Difesa e delle Infrastrutture a risarcire l'Itavia

Il Mig, i depistaggi, la verità di Priore: storia di una strage senza colpevoli

LE INCHIESTE

ROMA Gli ultimi secondi di conversazione tra il comandante Domenico Gatti e il copilota Enzo Fontana sono impressi nella scatola nera del Dc9 I-Tigi in volo da Bologna a Palermo, in ritardo di un paio d'ore, il 27 giugno 1980 alle 20.59. Il "flight data recorder" è stato recuperato a oltre 3mila metri di profondità nel Tirreno, anni dopo quella che i Tg chiamarono "la tragedia di Ustica" e sarebbe stata rinominata "la strage di Ustica", appena si poté escludere l'ipotesi del cedimento strutturale. Missile o bomba? Questo il dilemma. Tra una barzelletta e l'altra, il copilota dice qualcosa che è stato ricostruito come «Guarda, cos'è...». Poi più nulla. Interrogativo rimasto appeso per 43 anni e ancora senza risposta. Una sentenza penale definitiva conclude per l'ordigno a bordo (ma non specifica chi lo avrebbe piazzato), mentre una ridda di sentenze civili dispone risarcimenti per la mancata protezione del volo IH870 e li imputa ai ministeri di Difesa e Trasporti, per i familiari delle 81 vittime e degli eredi della compagnia Itavia ormai fallita. L'ipotesi, in questo caso, è quella dell'atto di guerra, uno scenario nel quale il Dc9 sarebbe stato colpito nel mezzo di un duello dell'aria tra caccia Nato (Amato ipotizza francesi) e mig libici, uno dei quali si sarebbe fatto scudo con l'I-Tigi. La sentenza penale è del 2006, le indagini restano potenzialmente aperte, e i documenti sono stati de-secretati. Le sentenze civili avvalorano le conclusioni dell'inchiesta portata avanti dal giudice Rosario Priore, chiusa il 31 agosto 1999, grazie anche alla ricostruzione in un hangar (diventato museo) del relitto trovato a 3700 metri di profondità. Monumento ai "misteri del caso Ustica", di cui non vogliono sentir parlare i sostenitori di entrambe le tesi, missile o bomba, convinti delle loro tesi. L'ordinanza di Priore conclude: «L'incidente al Dc9 è occorso a seguito di azione militare di intercettamento... È stato abbattuto, è stata spezzata la vita a 81 cittadini innocenti con un'azione... propriamente atto di guerra di fatto e non dichiarata, operazione di polizia internazionale coperta contro il nostro Paese, di cui sono stati violati i confini e i diritti».

TANTE LE TESI EMERSE SULLA CAUSA DELLA CADUTA DELL'AEREO MA PER IL GIUDICE FU «UN'AZIONE MILITARE DI INTERCETTAMENTO»

L'ipotesi ribaltata dalla sentenza definitiva, che la considerò fantasiosa, era che l'obiettivo fosse il colonnello Gheddafi, all'epoca come si sapeva periodicamente in volo per la Svizzera dov'era in cura, in un periodo di contrapposizione tra Parigi e Tripoli. Le richieste dei tracciati radar militari e civili, nazionali e stranieri (in particolare alla portaerei americana "Saratoga" nella rada di Napoli), all'inizio produssero molti dinieghi e risposte evasive, in alcuni casi il sospetto di cancellazioni e censure. Numerosi gli interrogatori agli uomini-radar e le registrazioni delle conversazioni tra i centri di controllo e i piloti in volo. Undici le perizie, con esiti contrastanti, anche se quella che alla fine ha prevalso è firmata da Aurelio Misiti e uno dei più grandi esperti di incidentistica aeronautica, Frank Taylor, che ne faceva parte, escluse missili e sposò la tesi della bomba. Un altro perito americano, Robert Sewell, aveva invece detto a Priore che i colpevoli della "strage" erano due missili, di cui avrebbe rintracciato le "impronte" di alette e pinne sulla carcassa.

IL PILOTA LIBICO MORTO

Un altro mistero riguarda il ritrovamento di un Mig libico il 18 luglio 1980, schiantatosi sui Monti della Sila. Il pilota era un siriano, Ezzedin Koal, e secondo alcuni il corpo era già decomposto: l'incidente poteva essersi verificato la sera di Ustica. Ma anche questa ricostruzione non ha retto alla prova del dibattimento. Nel tempo, a parlare di missile francese è stato Cossiga, in base a rivelazioni dei capi dei servizi italiani in contatto con quelli d'Oltralpe. Ma neanche un potentissimo aereo radar Awacs americano a nord di Grosseto, in grado di monitorare il traffico a distanza, avrebbe "visto" nulla. E nei tracciati le "scie" dei jet sono via via apparse e scomparse, a seconda delle interpretazioni.

Mar. Vent.

Le reazioni

L'intervista/1 Daria Bonfietti

«Basta silenzi e bugie Il governo pressi Macron per far uscire la verità»

Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione vittime della strage di Ustica, adesso spera che a intervenire, e a chiedere la verità ai francesi, sia il governo italiano. «Le parole di Giuliano Amato - dice - sono molto importanti, ma soltanto per portare di nuovo sotto i riflettori la vicenda dopo 43 anni e per ottenere dalla Francia chiarezza e scuse ufficiali».

La ricostruzione di Amato, ossia che, il 27 giugno dell'80, ad abbattere il volo DC9 dell'Itavia con 81 passeggeri a bordo fosse stato un missile francese, era già stata svelata nel 2008 dall'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che all'epoca era premier, perché Amato parla adesso?

«Questo dovrebbe chiederlo a lui. Perché quello che dice Amato è già nelle carte, è noto a tutti. Soltanto che la Francia né prima, né da quando è stata riaperta l'inchiesta, ha consentito alla magistratura italiana di accertare la verità. E spero che adesso il nostro governo, la politica, con voce autorevole, pretenda delle risposte da un Paese alleato, che ha abbattuto in tempo di pace un aereo civile con 81 passeggeri a bordo e non lo ha mai ammesso. Con questa nuova sollecitazione importantissima si tratta di far tornare con forza l'attenzione sulla vicenda e di far capire che la nostra dignità nazionale è stata molto lesa dai comportamenti degli alleati. Vorrei che questa attenzione, anche mediatica, non durasse un solo giorno. E si chiedesse con forza ai francesi e al presidente Macron - che non è coinvolto anche per motivi anagrafici - di attivarsi maggiormente per assumersi le loro responsabilità. È fondamentale e importante che insieme a me lo cominci a urlare anche qualcun altro. Dovrebbero pretenderlo tutti, anche i giornali. Giuliano Amato è sempre stato una grande presenza per noi».

C'è un'inchiesta ancora aperta e sono state fatte delle rogatorie alle quali i francesi hanno risposto, ma non sono emersi elementi utili

«La Francia ha depistato. Parigi per anni ha affermato che la base di Solenzara in Corsica, il giorno del disastro, fosse chiusa a partire dalle 17, cioè quattro ore prima che l'aereo fosse abbattuto e che non ci fosse alcuna portaerei francese in mare, tutte circostanze risultate false. Di certo non c'è stata mai un'ammissione e non sono mai arrivati messaggi di scuse e di cordoglio».

Anche sui depistaggi interni la verità è stata accertata, ma non ci sono state condanne e la versione del cedimento strutturale ha anche portato al fallimento dell'Itavia.

«Quella è stata l'ottantaduesima vittima, aveva mille dipendenti. La verità oramai è chiara, riconosciuta dalla Cassazione che ha stabilito il risarcimento, ma a 43 anni da questa tragedia nessuno si è mai assunto le responsabilità e c'è chi parla ancora dell'ordigno a bordo. Sono gli Stati a mentire».

Cossiga però aveva detto che ad avvertire Gheddafi era stato l'allora capo del Sismi Giuseppe Santovito.

«Infatti questa è l'unica novità, non sapevo di Craxi. Conoscevo solo la versione di Cossiga».

Valentina Errante

LA PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE DEI PARENTI DELLE VITTIME: DOBBIAMO PRETENDERE DELLE RISPOSTE

Un carabiniere osserva il relitto del DC9 della compagnia aerea italiana Itavia minuziosamente ricostruito nell'hangar romano di Pratica di Mare (foto ANSA)

L'intervista/2 Leonardo Tricarico

«Perché lo dice solo ora? La sentenza parla chiaro: è fango su persone leali»

«Menzogne, fango su persone leali, sale su ferite che si stavano chiudendo e che lui, Amato, ha riaperto. Oggi ho rimesso la divisa, mi sento ancora il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, parlo a nome di tutta l'Arma. Mi appello al pubblico biasimo per quest'indegnità». Leonardo Tricarico, già consigliere militare di tre premier, oggi nell'Associazione per la verità sul disastro aereo di Ustica, si riferisce all'intervista con cui Giuliano Amato rilancia la tesi del missile francese. «Sono offeso, indignato, allibito. Sulla vicenda di Ustica non si possono più divulgare falsità, le dinamiche sono state tutte chiarite da una sentenza di Corte d'appello dopo ben 272 ore di udienze dibattimentali e l'escussione di 4mila testimoni. Perché parla solo ora e in quel modo? Per creare problemi a Giorgia Meloni con la Francia? Ci sono anche interessi risarcitori...».

Lei, generale, sostiene la tesi della bomba. Perché?

«C'è una sentenza definitiva. La verità giudiziaria è appurata, basata su perizie probanti inclusa quella d'ufficio di Aurelio Misiti che individua in maniera univoca la bomba. Di questa sentenza che smonta l'ipotesi del missile, definendo fantascienza l'impianto accusatorio del giudice Priore, non parla nessuno».

Il processo civile arriva a conclusioni diverse...

«Un giudice monocratico, senza acquisire gli atti del processo penale, impianta la sua sentenza sull'ipotesi di Priore, condannando i ministeri dei Trasporti e della Difesa a centinaia di milioni di risarcimento per un fatto mai accaduto».

Amato però ha avuto ruoli di enorme responsabilità...

«Scampato pericolo: poteva diventare capo dello Stato. Nel 2000 fece da premier il giro delle capitali. All'Eliseo, io ero presente, disse a Chirac: "ti chiedo di rispondere a una rogatoria su Ustica, una storia maledettamente complicata, siamo certi solo che i generali dell'Aeronautica hanno mentito". Più tardi, andai a dirgli che coloro che secondo lui avevano mentito erano i miei maestri, che mai avevano tradito e potevano insegnargli la lealtà, la serietà, il servire fedelmente il Paese. Dovettero portarmi via...».

Che cosa la fa indignare di più?

«Amato fu ascoltato nel dicembre 2001 dal Pm Vincenzo Roselli, e non citò le "certezze" che confida ora a Repubblica. La sua audizione è zeppa di "non ricordo", dopo 22 anni gli torna la memoria? E come presidente emerito della Corte Costituzionale, non è grave che sotto giuramento abbia dato una versione con contraddizioni e omissioni rispetto alla "verità" di oggi? All'epoca parlò di 5 Paesi: Italia, Francia, Regno Unito, Usa e Libia. Da cosa gli deriva adesso la certezza che sia stato un missile francese?».

Non ci furono depistaggi nell'inchiesta?

«Priore indagò e in parte rinviò a giudizio 85 esponenti dell'Arma azzurra. Tutti assolti, la metà in istruttoria. La sentenza penale indica la tesi della bomba. Come Associazione abbiamo presentato un anno fa un esposto a Roma per chiedere di indagare su chi l'ha messa. Il fascicolo è finito a un magistrato autore di un libro su Ustica, che avvalora la tesi del missile...».

Allora chi è stato?

«A mio parere, il Fronte popolare per la Liberazione della Palestina. Ci sono messaggi allarmati dei nostri servizi da Beirut su questo. Oppure il terrorismo di Stato libico, l'Italia stava sottraendo Malta all'influenza di Tripoli».

Marco Ventura

L'EX CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA AERONAUTICA: C'È UN VERDETTO DEFINITIVO E PARLA DI UNA BOMBA

IL DIBATTITO

L'invito di Tajani alla «prudenza» E Salvini: «Capire se ci sono prove»

ROMA Chi invoca «prudenza». Chi invita il governo a «desecretare tutto», nonostante la precisazione di Giorgia Meloni secondo cui nessun atto è più coperto da segreto. E chi, infine, si rivolge proprio a Giuliano Amato: «In passato ha detto l'opposto, perché non ha parlato prima?». Le parole dell'ex presidente del Consiglio sulla strage di Ustica irrompono nel dibattito fra i partiti. E spaccano la politica su due fronti: chi rilancia e chi invece si mostra più scettico. Tra i primi a prendere la parola sul caso, per l'esecutivo, è Antonio Tajani. Che con esercizio di pragmatismo invita tutti a «essere prudenti»: «Bisogna verificare quello che è successo – chiarisce il vicepremier – Sul caso ci sono già state sentenze, dev'essere la magistratura a valutare». Quanto ad Amato, «è una persona che ha avuto grande importanza, ma oggi è un privato cittadino»: dunque, ribadisce il ministro degli Esteri e leader di Forza Italia, «bisogna essere prudenti e fare tutti gli accertamenti necessari».

Parla di ricostruzioni di «inaudita gravità» l'altro vicepremier, Matteo Salvini: per il titolare dei Trasporti e capo della Lega «è assolutamente necessario capire se ci sono anche elementi concreti a sostegno delle parole di Amato», considerato anche «il suo ruolo rilevante all'epoca dei fatti». E se il ministro delle Imprese Adolfo Urso, da ex presidente del Copasir spiega di essere «vincolato al segreto», il sottosegretario di Palazzo Chigi, Alfredo Mantovano, non si sbilancia: «Indagini e processi hanno raggiunto altre conclusioni – premette – Ma se Amato ha elementi concreti li metta a disposizione».

Intanto più di un esponente di Fratelli d'Italia non nasconde una nota di scetticismo. «Ben venga se qualcuno dice la sua verità, noi da sempre chiediamo la desecretazione di tutti gli atti», comincia il meloniano Giovanni Donzelli. «Amato però in passato ha detto l'esatto opposto, dovrà spiegare perché». Un cambiamento «curioso» per Nicola Procaccini, del gruppo di FdI a Bruxelles: «Vorrei sapere da quali elementi trae le sue convinzioni e perché lo fa solo oggi». Mentre per Federico Mollicone «molto non torna»: «Amato smentisce se stesso?», si chiede il deputato.

PER IL PD AMATO «SUGGELLA LA VERITÀ» RENZI: «L'EX PREMIER DICA CIÒ CHE SA NELLE SEDI OPPORTUNE» CALENDA: DESECRETARE

Una seduta del Consiglio dei ministri a palazzo Chigi. Il governo segue con attenzione le affermazioni su Ustica dell'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato (foto LAPRESSE)

INTERROGAZIONE

«Perplesso», dall'opposizione, si dice Matteo Renzi. «Se l'ex premier ha elementi in più sia conseguente: prima di chiedere a Macron, dica tutto quello che sa nelle sedi opportune». Chiede verifiche anche Carlo Calenda: «Amato è persona seria e immagino che avrà avuto tutti gli elementi per dire ciò che ha detto. A questo punto però occorre desecretare tutto e verificare con la Francia». E se dal Pd Walter Verini parla di «verità» che viene «suggellata», il deputato dem Andrea De Maria rilancia: «Presenterò una nuova interrogazione al governo perché si attivi a fare piena luce. Lo dobbiamo alle vittime e ai loro familiari».

Andrea Bulleri

Le sfide dell'Europa

Nuovo Patto di stabilità, il pressing di Gentiloni: «Un'intesa entro l'anno»

▶Il commissario Ue esclude la proroga della sospensione: senza svolta tornano le difficoltà

▶Borrell: «Bisogna andare oltre la crisi per rilanciare il nostro Continente»

LO SCENARIO

CERNOBBIO (COMO) La linea dell'intransigenza non va per la maggiore tra gli imprenditori, i manager e gli economisti riuniti sul lago di Como per il forum Ambrosetti. Meglio un rinvio che porti a una soluzione definitiva e condivisa, al momento sono troppi i fattori di incertezza che impediscono l'approdo a una soluzione meditata e funzionale alla crescita. Ma il commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni non concede molti spazi di manovra. Nessun prolungamento della sospensione del patto di stabilità nel 2024, afferma, tuttavia è ottimista in merito al raggiungimento di un'intesa entro quest'anno sulle nuove «regole fiscali, sul patto di stabilità e crescita». Per evitare che si torni alle «difficoltà» dei criteri stabiliti in precedenza.

GOVERNI AL LAVORO

Chi preme per un congelamento, ribadisce Gentiloni, è fuori strada. «Noi abbiamo deciso di sospendere le regole il 17 marzo del 2020, dopo la dichiarazione della pandemia. Le abbiamo prolungate abbastanza facilmente nel 2021, con qualche discussione nel 2022, con molte discussioni nel 2023. Non le prolungheremo nel 2024». Inutile sprecare energie, è il consiglio sotteso, semmai bisogna raggiungere presto un accordo sulle regole fiscali. «Sono soddisfatto che i governi stiano lavorando sulla base della proposta della Commissione e sono ottimista, se volete per necessità, sul fatto che sia possibile raggiungere un'intesa entro la fine dell'anno», dice. E a chi paventa i rischi di un mancato accordo tra i governi europei, Gentiloni risponde: «Ci siamo confrontati per due o tre anni sulla questione che, pur avendo degli elementi certamente utili, positivi e da confermare, non sono riuscite né a promuovere la crescita, né a ridurre sostanzialmente il debito. Quindi riproporle non sarebbe sicuramente ideale». La nuova proposta della Commissione, su cui i 27 stanno discutendo, mantiene l'obiettivo precedente di contenimento del debito, tuttavia contempla piani di rientro specifici per ogni Paese. Per l'Italia questo potrebbe tradursi in una riduzione del deficit strutturale dello 0,85% annuo nel caso di un piano quadriennale e dello 0,45% medio a sette anni. La presidente della Bce Christine Lagarde, rimarca Gentiloni, «ci ricorda spesso che raggiungere questa intesa è fondamentale anche nella valutazione complessiva che la banca centrale fa della situazione dei mercati e questo credo sia uno dei motivi aggiuntivi per cui bisogna lavorare con grande spirito di responsabilità per trovare un'intesa». Come è già emerso, Italia, Francia e Spagna lavorano per regole più morbide, anche dal punto di vista del trattamento degli investimenti ai fini del disavanzo.

L'INVITO AD UTILIZZARE LE RISORSE DEL "NEXT GENERATION UE" CHE ANCORA NON SONO STATE IMPIEGATE

LE PREVISIONI

L'11 settembre la Ue aggiornerà le previsioni economiche, per Gentiloni l'Europa si trova «in un contesto di persistente inflazione, di rallentamento ma non di recessione». Dobbiamo «essere competitivi - sprona - e ciò significa soprattutto tre cose: usare le risorse che abbiamo, per esempio quelle di Next generation Ue ancora da impegnare che costituiscono una massa finanziaria senza precedenti». A indicare le sei sfide chiave alla platea del forum è l'alto rappresentante della Ue per la politica estera, Josep Borrell, che esorta da ampliare la visuale. «È importante andare oltre le crisi quotidiane per modellare insieme il nostro futuro strategico, rilanciare l'economia», sostiene Borrell.

Claudia Guasco

LA COMMISSIONE EUROPEA AGGIORNERÀ LE PROPRIE PREVISIONI L'11 SETTEMBRE: «L'ECONOMIA RALLENTA MA NON È IN RECESSIONE»

Ue: il nuovo Patto di stabilità

RESTANO IN VIGORE I VECCHI VINCOLI DEL TRATTATO DI MASTRICHT

Deficit entro il **3% del Pil**

Debito entro il **60% del Pil**

Richiesta di aggiustamento minimo annuale del debito (se il deficit supera il 3% del Pil) **-0,5%**

Piano di spesa nel medio termine
Gli Stati possono presentarlo, impegnandosi a un ritmo di **calo del debito/pil** fino ad arrivare **in 4 o 7 anni** a un livello molto più basso dell'attuale.
Il piano **va valutato dalla Commissione e approvato dal Consiglio Ue**

DEBITO GIÙ IN 4/7 ANNI

Sempre possibile:
avvio procedura per disavanzo eccessivo

LA "TRAIETTORIA TECNICA"
Gli Stati con debito oltre il 60% del Pil "dovranno garantire che il debito abbia un calo plausibile e che il deficit scenda o resti al di sotto del 3% nel medio termine"; la discesa del debito potrà essere più meno accentuata , se prevista in 4 o 7 anni

Fonte: proposta di maggio della Commissione — Withub

Urso, sauditi interessati al Fondo strategico

Adolfo Urso

GLI INVESTIMENTI

ROMA Le imprese saudite vogliono investire in Italia. «Ho un vertice a Milano con 500 imprese insieme al ministro dell'Arabia Saudita perché intendono investire in Italia. E questo accade con l'Arabia Saudita ma anche con tanti altri Paesi, che hanno visto in Italia, in questo momento di deglobalizzazione, il Paese ideale in cui investire all'interno dell'Unione europea», ha detto ieri il ministro delle imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, parlando dell'Italian-Saudi investment forum in programma domani a Milano.

In merito al possibile ingresso dei sauditi nel Fondo strategico del made in Italy, Urso si è limitato a dire che «il Fondo, istituito col disegno di legge che è in via di approvazione in Parlamento, ha suscitato l'interesse di tanti investitori internazionali e fondi sovrani, che ritengono sia possibile partecipare a investimenti sulle filiere strategiche del made in Italy. Noi su questo siamo assolutamente aperti e disponibili».

Istituito con il ddl Made in Italy dal governo, il veicolo, denominato Fondo Strategico Nazionale del Made in Italy, ha una dotazione iniziale di 1 miliardo e ha l'obiettivo di «valorizzare e promuovere le produzioni di eccellenza, le bellezze storico artistiche e le radici culturali nazionali».

L'intervista Cristina Scocchia

«Giusto scorporare gli investimenti Sul Pil solo una frenata, sono ottimista»

Cristina Scocchia, da gennaio 2022 amministratore delegato di Illycaffè, ha l'approccio pragmatico di chi dirige un grande gruppo internazionale. A cominciare dalle valutazioni sul patto di stabilità. «Credo che se si potesse rinviare di un anno l'applicazione forse si darebbe il tempo a tutti, politici ed esperti di macroeconomia, di ragionare con più calma su ciò che sta succedendo, su quanto sia transitoria la frenata dell'economia», riflette durante il forum Ambrosetti. E i parametri, aggiunge, non sono inamovibili. Vanno riconsiderati alla luce delle mutate condizioni.

È ragionevole uno slittamento del vecchio patto?

«Sarebbe una decisione buona e giusta per l'economia reale. In ogni caso, indipendentemente dalle tempistiche, è importante rivedere i parametri di quello che si esclude dal rapporto debito/Pil. Gli investimenti legati all'energia, alla digitalizzazione, alla modernizzazione non dovrebbero essere trattati come spesa corrente. È importante sia quando entrerà in vigore il patto di stabilità, sia come vengono riesaminati i parametri. Non viviamo più nell'epoca prepandemica, sarebbe miope un'applicazione di ciò che funzionava in un mondo che non c'è più».

Sulla crescita del Pil i suoi colleghi si dividono tra ottimisti e pessimisti. Lei da che parte sta?

L'AD DI ILLY CAFFÈ: LE RISORSE DESTINATE ALLA MODERNIZZAZIONE VANNO ESCLUSE DAI PARAMETRI EUROPEI

Cristina Scocchia

«Io sono tra gli ottimisti, non leggo i dati su base trimestrale ma con un orizzonte più ampio, a tre anni. Nel 2020 l'Italia ha avuto un crollo drammatico dell'8,9%, gli anni successivi la crescita si è attestata al 6,7% e al 3,7%. Si è trattato in parte di un rimbalzo, ma abbiamo fatto meglio della locomotiva Usa. Il primo trimestre 2023 è stato positivo, ora la frenata c'è, nessuno la sottovaluta, in un contesto di medio lungo termine però i dati sono buoni».

Occupazione compresa?

«Dal 58% del 2021 siamo passati al 61,3% di luglio. Essere cauti sulla nostra economia è doveroso, pessimisti invece non aiuta perché tanto più lo si è, altrettanto rallentano consumi e investimenti. A questo punto è una profezia che si avvera. I dati indicano un aumento acquisto del Pil su base annua dello 0,7%, molto dipenderà dal prossimo trimestre ma credo chiuderemo in territorio positivo e questo ci fa ben sperare per un 2024 ancora più forte. Non saranno mesi facili, in ogni caso non ritengo ci aspetti un periodo di recessione dura. Molto dipende anche da noi, volatilità e incertezza nascondono anche opportunità, se ogni volta che c'è una salita inchiodiamo non scollineremo mai. Lo stiamo mettendo in pratica in Illycaffè, con un piano quinquennale improntato all'espansione sui mercati europei, negli Stati Uniti e in Cina. Il 2022 è stato il nostro miglior bilancio del decennio con fatturato in crescita del 14% e profitti del 16%, investiremo 120 milioni per implementare lo stabilimento di Trieste».

La preoccupa un'ulteriore stretta monetaria?

«Una politica restrittiva era necessaria, perché l'inflazione galoppava e andava contenuta. È chiaro però che una crescita all'infinito e con questa rapidità dei tassi d'interesse è insostenibile. Penso che le banche centrali non puntino davvero a un'inflazione al 2%, sarebbe irrealistico. Mi aspetto che non ci siano misure drastiche all'orizzonte, benché la politica monetaria rimanga restrittiva fino a 2024».

I suoi auspici per la manovra?

«La priorità è il taglio del cuneo fiscale, sostenere aziende e famiglie, una spendig review che permetta di concentrare gli investimenti su digitalizzazione e industria 4.0. E poi le misure contro l'inverno demografico, con una spinta all'occupazione femminile. Passare dal 50 al 60% significherebbe guadagnare sette, otto punti di Pil in più»

C.Gu.

Le misure in cantiere

Manovra, dote di 10 miliardi con più deficit e risparmi

▶Fondi aggiuntivi grazie a spending review e riduzione delle spese per l'assegno unico

▶Privatizzazioni, nuova spinta alla vendita del Monte dei Paschi. Ma la Lega prende tempo

LO SCENARIO

ROMA Prudenza e sobrietà restano le parole d'ordine per il governo impegnato a definire la prossima legge di Bilancio. Le voci da finanziare sono tante e la dote messa insieme finora arriva ad una decina di miliardi. Il vertice di maggioranza in programma giovedì potrebbe essere l'occasione per fare un punto, anche se non è scontato che la manovra sia il principale tema all'ordine del giorno. In ogni caso il compito di delimitare i margini di movimento tocca a Giancarlo Giorgetti e il quadro sarà formalizzato a fine mese con la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza. L'idea sarebbe mantenere le stime di crescita (definite a primavera nel Def) sia per quest'anno che per il successivo. Se invece nelle prossime settimane prevarrà una valutazione più pessimistica, allora ci sarà da tener conto anche degli effetti finanziari del minor incremento del Pil.

LO SPAZIO

Per il momento però il punto di partenza resta la scelta messa nero su bianco nel Documento di economia e finanza di far slittare il prossimo anno il deficit dal valore tendenziale del 3,5 per cento del prodotto al 3,7. In questo modo si libera uno spazio finanziario di poco più di quattro miliardi. C'è poi la revisione della spesa, per la quale è stato già perfezionato un atto formale: nel Consiglio dei ministri dello scorso 8 agosto è stato infatti approvato il decreto (Dpcm) che ripartisce tra i ministeri i risparmi "ordinari" da conseguire nei prossimi anni. Per il 2024 sono appena 300 milioni, destinati a diventare 500 l'anno successivo e 700 a partire dal 2026. Dopo le indicazioni di Giorgia Meloni il programma potrebbe diventare più ambizioso.

Nella stessa riunione agostana era arrivato il via libera alla controversa tassazione straordinaria del sistema bancario, applicata sugli "extra-profitti" individuati come incremento della forbice tra tassi di interesse attivi e passivi. Il provvedimento è destinato a cambiare ancora (Forza Italia è decisa a tutelare i piccoli istituti e la parte di questo margine che deriva dalla gestione dei titoli di Stato detenuti dalle banche stesse. Il gettito atteso per ora non è stato quantificato, in via prudenziale, ma potrebbe aggirarsi sui 2-3 miliardi: soldi che però sono una tantum, quindi potranno essere usati solo per la copertura di voci straordinarie e non di nuovi impegni correnti.

LE RISORSE PER LE COPERTURE ANCHE DALLA TASSA SUGLI EXTRA-PROFITTI E DALLO "SFORAMENTO" GIÀ PROGRAMMATO

GLI STANZIAMENTI

Sul fronte della spesa qualche risparmio si sta già materializzando. L'utilizzo da parte delle famiglie dell'assegno unico e universale resta un po' al di sotto degli stanziamenti originari, che per la verità erano relativamente abbondanti. Dai dati dei primi sei mesi dell'anno, proiettati sull'intero anno, emerge una virtuale minore spesa di circa due miliardi. Alla fine potrebbero essere un po' di meno se le adesionI aumenteranno nell'ultimo semestre, ma si tratta comunque di risorse che l'esecutivo intende reinvestire per misure pro-famiglia. Un importo che può arrivare fino a un miliardo dovrebbe poi essere "rosicchiato" dai previsti incentivi sulle bollette, che non scatteranno se il prezzo del gas si manterrà in autunno al di sotto dei 45 euro al Megawattora: ipotesi al momento più che plausibile.

Alla lista si potrebbe infine aggiungere qualche voce sul lato delle entrate (ulteriore rispetto alla tassa sugli extra-profitti) che però al momento non è stata definita. I capitoli a cui eventualmente attingere sono quelli della lotta all'evasione fiscale e delle imposte sostitutive straordinarie (di fatto degli anticipi) spesso presenti anche nelle precedenti manovre.

IL DIBATTITO

Intanto nella maggioranza si accende il dibattito sui tempi della privatizzazione del Monte dei Paschi di Siena. Lo Stato detiene tuttora una quota del 64 per cento, eredità del salvataggio di fine 2016. Negli anni scorsi i tentativi di uscita del Mef non sono riusciti e in particolare era naufragata la trattativa avviata con Unicredit. Ora è Tajani a chiedere di fare presto, una indicazione sostanzialmente condivisa dal ministro delle Imprese Alfonso Urso (Fdi). Molto più cauta la Lega. La maturazione dei tempi di vendita «non dipende solo dalla volontà del governo, ma da fattori esogeni come l'andamento della Borsa e dei mercati, del titolo Mps e del sistema bancario» ha osservato Federico Freni, sottosegretario all'Economia. La cui conclusione è che «la fretta non è una buona consigliera».

Luca Cifoni

ULTERIORI FONDI DAGLI AIUTI PER LE BOLLETTE, CHE NON SCATTERANNO GRAZIE AL PREZZO CONTENUTO DEL GAS

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti è al lavoro sulla manovra economica che verrà varata a fine anno

«Energia, puntare sulle filiere nazionali»

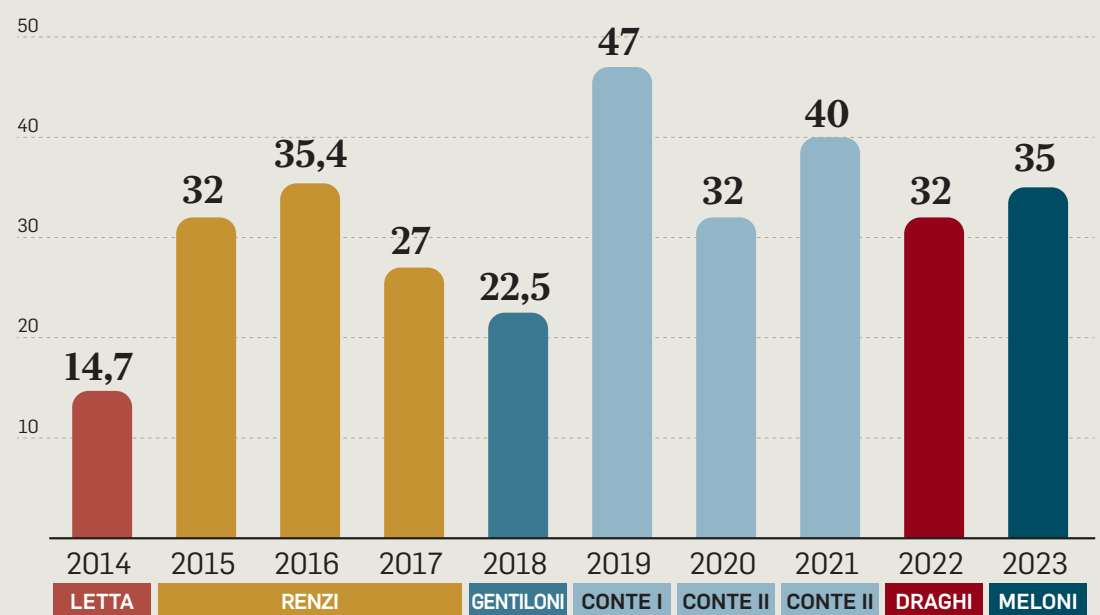
LO STUDIO

ROMA L'Europa con i benefici socio-economici derivanti dalla creazione e dal rafforzamento delle filiere industriali per la transizione energetica potrebbe ottenere un ritorno economico fino a 640 miliardi di euro al 2030. Lo afferma uno studio realizzato da Fondazione Enel e The European House-Ambrosetti in collaborazione con Enel. L'Italia e l'Europa si sono poste obiettivi ambiziosi nello sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e nell'elettrificazione dei consumi finali. Tuttavia, le catene di approvvigionamento delle tecnologie chiave per raggiungere la decarbonizzazione sono fortemente concentrate al di fuori dell'Europa, principalmente in Cina (in media il 65% del totale). Per l'Italia e l'Europa questa situazione rappresenta un rischio ma anche l'opportunità di sviluppare catene del valore con innegabili benefici socio-economici.

LE SFIDE

Secondo la ricerca «una serie di scelte strategiche potrebbe permettere all'Ue e all'Italia di coprire, al 2030, grazie alla produzione manufatturiera interna, oltre il 50% del proprio fabbisogno di pannelli fotovoltaici, circa il 90% della domanda di batterie e oltre il 60% di quella di pompe di calore».

Lo sviluppo di filiere industriali europee e italiane in settori strategici per la transizione energetica, quali il fotovoltaico, le batterie e le pompe di calore, secondo lo studio contribuirà al raggiungimento dei target di decarbonizzazione fissati da Bruxelles, garantendo maggiori livelli di sicurezza energetica e autonomia strategica all'Ue e ai suoi Stati membri, con ritorni socio-economici rilevanti per imprese e cittadini.

«Il processo di decarbonizzazione rappresenta un'opportunità unica per sostenere settori industriali importanti della nostra economia e ridurre la dipendenza dall'estero. Un obiettivo realistico a condizione che a essere innovata, in senso sostenibile, sia l'intera catena del valore - ha dichiarato Nicola Lanzetta, Direttore Italia, Gruppo Enel. - Un ruolo chiave è attribuito ai settori industriali che favoriscono la diffusione delle energie rinnovabili, come il fotovoltaico, le pompe di calore e i sistemi di accumulo».

Pnrr, Fitto vola a Bruxelles «Avremo i 35 miliardi, terza rata già a settembre»

IL CASO

BRUXELLES Tutti i 35 miliardi del Pnrr previsti per il 2023 arriveranno entro fine anno. Lo ha garantito ieri il ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione, il Sud e il Pnrr Raffaele Fitto, alla vigilia della missione che lo vedrà impegnato, domani, a Bruxelles, per riprendere, dopo la pausa estiva, il filo del dialogo con la Commissione Ue. A palazzo Berlaymont, Fitto vedrà la plenipotenziaria del Recovery Ue Céline Gauer, direttrice generale della task force Ripresa e resilienza dell'esecutivo Ue.

LE TAPPE

L'ordine del giorno è ricco e guarda al futuro di breve e medio termine: da una parte ci sono il conto alla rovescia per l'esborso dei 18,5 miliardi di euro della terza rata - dato per «imminente» dallo stesso Fitto - e la corsa contro il tempo per assicurarsi anche i 16,5 della quarta tranche; dall'altre le trattative al via sulle modifiche recapitate a inizio agosto che riguardano 144 tra obiettivi e traguardi del Piano. E in vista dell'appuntamento, Fitto ha dato prova di ottimismo: i 35 miliardi complessivi (18,5 più 16,5) relativi ai due pagamenti previsti da calendario nel 2023 «arriveranno entro fine anno», ha assicurato. L'orizzonte della strategia del governo, però, è più ampio, ha precisato: «Noi ci stiamo occupando di tutte le dieci rate» del Pnrr italiano e «ragioniamo fino a giugno 2026». Per il ministro, che ieri è stato ospite del convegno del partito dei Conservatori e riformisti Ue a Scilla, in Calabria, «il Pnrr deve essere un progetto comune e non terreno di scontro»: fondi di coesione e del Recovery «sono un'opportunità che l'Italia deve cogliere, correggendo gli errori del passato». Ma per questo «resta centrale la collaborazione proficua tra governo e Commissione».

Dialogo che riprende appunto domani a Bruxelles, con il faccia a faccia con Céline Gauer in quella che sarà la prima occasione di confronto dopo la rimodulazione complessiva del Pnrr e l'aggiunta del capitolo RePowerEU (dedicato all'efficientamento energetico) trasmessi alla Commissione un mese fa: un'operazione che ha visto il definanziamento di progetti per circa 16 miliardi. Su alcune di queste decurtazioni - la maggior parte delle quali ha un impatto sugli enti locali - adesso potrebbero accendersi i riflettori dei tecnici della Commissione.

DOMANI CI SARÀ L'INCONTRO CON LA RESPONSABILE DELLA TASK FORCE PER IL PIANO CELINE GAUER

LA VALUTAZIONE

Fronte terza rata, dopo la valutazione positiva all'erogazione formalizzata dalla Commissione il 28 luglio scorso (al termine di un esame con vari ostacoli e battute d'arresto durato sette mesi, e risolto con una modifica mirata e lo slittamento di 500 milioni relativi ai posti letto negli studentati alla quarta tranche), adesso per staccare l'assegno in direzione Roma manca solo l'ok definitivo del Comitato economico e finanziario del Consiglio, l'organo che riunisce a livello tecnico i rappresentanti dei ministeri delle Finanze dei Ventisette. La luce verde dovrebbe arrivare prima della riunione informale dell'Ecofin in programma per il 15-16 settembre a Santiago de Compostela, in Spagna. Nel calendario dei pagamenti, il passaggio successivo per il governo italiano sarà richiedere la quarta rata: anche in questo caso le modifiche proposte da Roma hanno avuto disco verde dalla Commissione a fine luglio, mentre si attende il lasciapassare dei governi riuniti nel Consiglio.

Intanto, Bruxelles fa di calcolo sul Recovery. Alla scadenza del 31 agosto, data limite per richiedere i prestiti del maxi-piano Ue, la Commissione ha trasmesso al Parlamento Ue e al Consiglio il rendiconto delle richieste di prestiti a tasso agevolato arrivate dagli Stati membri. Ma non da tutti: solo tredici Paesi (tra cui l'Italia) hanno domandato i prestiti, i restanti quattordici (tra questi Germania e Francia) hanno preferito, invece, "accontentarsi" solo della quota di sovvenzioni a fondo perduto. Il che vuol dire che poco più del 75% dei crediti del Recovery Ue sono stati impegnati, lasciando virtualmente "liberi" 93 miliardi. Un dato e una somma che potrebbero diventare centrali nella partita sul futuro dei finanziamenti comuni Ue.

Gabriele Rosana

LA STRATEGIA

Premier scelto alle urne e norma anti-ribaltone: pronta la riforma Casellati

▶Nel testo la "fiducia costruttiva": ritorno al voto se c'è un cambio di maggioranza

▶Tra i nodi da sciogliere, il sistema maggioritario previsto in Costituzione

ROMA Questa mattina al forum Ambrosetti a Cernobbio il ministro Casellati rilancerà il tema delle riforme costituzionali, ripeterà che lo scopo è assicurare la stabilità di governo, un obiettivo considerato la base per realizzare tutte le altre riforme del Paese. Al momento si prevedono pochi ritocchi: rivedere gli articoli 88, 92 e 94 della Costituzione. Ma non c'è ancora un testo conclusivo del lavoro portato avanti in questi mesi: il pacchetto è al vaglio della presidenza del Consiglio (ci sta lavorando il sottosegretario Mantovano, oltre alla premier Meloni) e prima di approdare in Cdm l'intenzione è far pervenire al Colle la versione definitiva.

Mercoledì nel vertice di maggioranza si capiranno i contorni della "rivoluzione": archiviato il modello del presidenzialismo puro, si punta ormai dritti sull'elezione diretta del premier. Nell'ultimo incontro dei capigruppo prima della pausa estiva è stato condiviso il cambio di passo, ma sui contenuti della riforma ci sarà un confronto tra le forze politiche che sostengono l'esecutivo. Non è detto, per esempio, che resista la linea di apportare, oltre all'introduzione del premierato, solo marginali cambiamenti alla Carta.

LE MODIFICHE

Per ora formalmente si prevede di non modificare le funzioni del Capo dello Stato, al di là delle conseguenze legate al nuovo sistema. Ma Fratelli d'Italia non ha abbandonato l'idea di portare i poteri di nomina e revoca dei ministri in capo al premier. La cosa che appare ormai certa è la norma anti-ribaltone. È un compromesso trovato tra FdI e la Lega. Non verrà applicato il principio del "simul stabunt simul cadent": in caso di dimissioni o impedimento permanente del premier, non si tornerà alle urne come accade con i sindaci delle grandi città e con i presidenti di regione. Ci sarà la possibilità di sostituire il premier secondo il meccanismo della "fiducia costruttiva": la sostituzione potrà avvenire soltanto se verrà votata dalla maggioranza "originale". Il ragionamento – spiegano fonti di maggioranza – è che così verrà confermato il patto con gli elettori. E si darà centralità al Parlamento, rispondendo alle istanze arrivate dal Carroccio che ha insistito sulla necessità di inserire pesi e contrappesi per salvaguardare il ruolo delle Camere.

A sinistra, la Camera dei deputati. Sopra il ministro per le Riforme istituzionali Elisabetta Casellati

Per quanto riguarda lo scioglimento delle Camere il tema resta aperto: adesso quel potere, in base all'articolo 88 della Costituzione, spetta al Capo dello Stato. Ma il testo potrebbe essere cambiato in questo modo: «Il presidente della Repubblica può, sentito il presidente del Consiglio (o su proposta del premier) sciogliere le Camere». Non dovrebbe esserci più comunque la possibilità di sciogliere solo uno dei due rami del Parlamento. Mentre sull'eventualità di apportare un altro cambiamento, ovvero garantire la governabilità tramite un premio di maggioranza per la coalizione vincitrice delle elezioni, si sta cercando di capire se è una soluzione praticabile. L'ipotesi è sul tavolo, ma la fumata bianca non è scontata. Non si esclude, infatti, di rinviare più avanti la discussione sulla legge elettorale.

LE BOZZE

Nelle bozze predisposte tra il dicastero delle Riforme e palazzo Chigi non c'è inoltre l'istituzionalizzazione dei vicepremier. Insomma, a meno di sorprese, quando i capigruppo della maggioranza si presenteranno mercoledì alle 18,30 nella sede del governo, non ci dovrebbero essere particolari divisioni. Con la previsione che si trovi un accordo pure sui tempi dell'autonomia differenziata. È vero che le riforme costituzionali e il testo Calderoli viaggiano su binari differenti, ma si ribadirà la volontà di completare il programma della legislatura con scadenze che verranno rafforzate.

Una volta sciolti gli ultimi nodi tecnici, due saranno le principali incognite: la prima è che la riforma costituzionale, essendo un testo governativo, dovrà avere il timbro del Quirinale. La seconda è capire il perimetro delle forze politiche a favore del piano dell'esecutivo. Al momento c'è il sì di Renzi. «Punta al sindaco d'Italia, noi correggiamo qualcosa ma il ragionamento è lo stesso», si spiega nella maggioranza. La prospettiva di costituire una Bicamerale è ormai tramontata, le nuove norme dovrebbero approdare in Cdm giovedì (o la settimana prossima) e poi, una volta licenziate, essere assegnate alla Commissione Affari costituzionali di Montecitorio, considerato che quella del Senato è impegnata nella discussione su autonomia e ritorno delle province.

Emilio Pucci

IL TESTO FORSE GIOVEDÌ IN CDM MA FDI PUNTA A DARE AL CAPO DELL'ESECUTIVO IL POTERE DI NOMINA E REVOCA DEI MINISTRI

Il sondaggio: Forza Italia sopra la Lega è al 10,2%

LA RILEVAZIONE

ROMA Balzo in avanti nel gradimento di Forza Italia: lo rileva l'ultimo sondaggio Dire-Tecnè, secondo cui il partito degli azzurri avrebbe sorpassato la Lega nei consensi degli elettori, attestandosi al 10,2%. In prima posizione, sia nel centrodestra che nella classifica generale, resta Fratelli d'Italia, al 28,5%. Mentre il Carroccio si attesta a quota 8,9%. Passando all'opposizione, in testa si piazza il Pd, che oggi sarebbe votato dal 20,3% degli elettori. Segue il Movimento 5 stelle, col 15,5%.

LE ALTRE LISTE

Più distaccate le altre liste: Azione di Carlo Calenda si ferma a quota 3,6%, seguito da Alleanza Verdi-Sinistra col 3,5%. Fanno peggio Italia viva, che secondo Dire-Tecnè verrebbe scelta oggi dal 2,6% dei votanti, e +Europa (2,5%). Per quanto riguarda il governo, invece, resta alto il consenso della premier: ha fiducia in lei il 48,2% degli elettori (contro il 47,1% di chi non ha fiducia). Mentre più basso è il dato dell'esecutivo, per il quale la fiducia sarebbe al 42,8%.

I giuristi: «Modifiche limitate, bene» «No, premier ostaggio dei partitini»

I COMMENTI

ROMA Giusto puntare sul premierato e non su presidenzialismo e semi-presidenzialismo, secondo Tommaso Edoardo Frosini, costituzionalista dell'università Suor Orsola Benincasa di Napoli: «Entrambe avrebbero travolto la Costituzione. Con il premierato invece le modifiche sono chirurgiche e si rischiano meno "attacchi" mediatici in caso di referendum». Il riferimento è alla riforma costituzionale di Renzi, bocciata nel 2016 dagli elettori, che, oltre a potenziare la figura del presidente del Consiglio, aboliva ad esempio il Cnel e conteneva norme sull'elezione del presidente della Repubblica.

Il modello in negativo, secondo Frosini, è la Spagna: «Lì si è votato a metà luglio e ancora non hanno né un governo né una maggioranza, perché il sistema non lo ha consentito. L'idea di un paese che da due mesi è in balia delle pretese dei partiti indipendentisti catalani o baschi per avere un governo ci piace? Non credo».

Per evitare lo stallo spagnolo, suggerisce Stefano Ceccanti, costituzionalista della Sapienza e fino alla scorsa legislatura parlamentare del Pd, basterebbe allora "copiare" l'efficienza tedesca. Importando quattro articoli della Costituzione della Germania risolveremmo i problemi di governabilità. Innanzitutto, «se il cancelliere viene battuto sulla fiducia è lui che può proporre lo scioglimento delle Camere», passaggio che invece in Italia è obbligato. A Berlino, poi, al cancelliere basta la fiducia di una sola Camera (in Italia di entrambe), ha maggiori poteri di nomina e revoca dei ministri e vige la sfiducia costruttiva (chi la propone deve indicare un sostituto).

Non tutte queste riforme potrebbero trovare posto nella riforma del premierato e invece «sarebbero più che sufficienti se abbinate a una legge elettorale che assicuri l'indicazione del premier e una maggioranza stabile», conclude Ceccanti.

FROSINI: «IL MODELLO DA EVITARE È LA SPAGNA, DOVE A DUE MESI DAL VOTO NON C'È ANCORA UN GOVERNO»

HANNO DETTO

La riforma costituzionale sarà pronta a breve

TOMMASO FOTI (FDI)

Giusto che la Carta non regoli ogni aspetto

TOMMASO EDOARDO FROSINI

Era meglio copiare la Costituzione tedesca

STEFANO CECCANTI

LA SFIDUCIA

Altro tema discusso è poi la clausola anti-ribaltone: essa prevede che il presidente del Consiglio, una volta ottenuta per la prima volta la fiducia delle Camere, possa essere sostituito solo da un altro premier che sia espressione della stessa maggioranza che ha votato la prima fiducia. Nelle intenzioni di chi la propone, l'idea è quella di evitare "cambi di casacca" o "campagne acquisti" che precedono governi di maggioranze diverse nella stessa legislatura.

«Ogni partito della maggioranza, anche il più piccolo, in questo modo avrebbe il potere di minacciare crisi politiche», osserva però Ceccanti.

«Voglio vedere quel partitino che fa cadere un governo come si presenta agli elettori alle successive elezioni», risponde Frosini. «Queste sono dinamiche politiche che non possono essere cristallizzate nella Costituzione. C'è un altro punto che spesso si cita», aggiunge ancora Frosini: «Si dice che con il premierato il Capo dello stato ha meno poteri: ma quando mai. Fino a ora mai il presidente della Repubblica ha sciolto le Camere di propria iniziativa. In questi casi, "prende ordini" dal premier. Al massimo il Colle ha esercitato un potere di non-scioglimento, come Napolitano nel 2011 quando nominò Monti dopo Berlusconi».

Altro tema è poi l'ipotesi che la Costituzione preveda riferimenti alla legge elettorale, stabilendo che essa assicuri la "governabilità" e l'elezione diretta del premier a cui sarebbe garantito il 55% dei voti in Aula. Oggi infatti la materia è disciplinata con legge ordinaria (con interventi della Corte Costituzionale).

LA STABILITÀ

Seguendo le indicazioni della Corte - che nel 2014 sul premio di maggioranza ha bocciato il Porcellum e nel 2017 l'Italicum - però il premio non potrebbe essere superiore al 15% (con eventuale ballottaggio se nessuna coalizione raggiunge il 40%).

«In Italia abbiamo bisogno di una maggioranza chiara per governare. Come averla però non lo può dire la Costituzione ma la legge elettorale», osserva Ceccanti.

Frosini si concentra invece su un altro aspetto: «Il modello deve essere quello del voto per Comuni e Regioni» afferma. In sostanza, con gli enti locali l'elettore sa già nella cabina elettorale quali sono i candidati presidenti o sindaci ed è previsto eventualmente un ballottaggio tra i primi due. «Il cittadino è abituato all'idea di scegliere a chi far governare comune e regione, ma poi a livello nazionale questo non si può fare. Allora o siamo democraticamente maturi anche per le elezioni nazionali oppure no: non si capisce questa differenza».

Riccardo Palmi

LE IPOTESI

1 Il modello presidenziale

Il presidenzialismo "puro", sul modello degli Stati Uniti, prevede che il capo dello Stato - eletto direttamente dal popolo - sia anche e contemporaneamente il capo del governo

2 Il sistema alla francese

Il presidente viene eletto a doppio turno, con un ballottaggio tra i due candidati più votati. Nomina il premier e mantiene una posizione di grande influenza sul governo

3 Cancellierato alla tedesca

Il sistema resta parlamentare, ma vengono previste forme di rafforzamento dell'esecutivo che è guidato dal Cancelliere (come la sfiducia costruttiva)

IL CENTRODESTRA

Fi, il gran mercato di Tosi L'ultimo colpo è Vallardi

▶L'ex senatore lascia la Lega. Forza Italia punta ad altri delusi in Regione e Comuni

▶Contatti con Marcato, Bottacin, Caner, Finco, Boron e Rizzotto. Pesa l'enigma Zaia

VENEZIA Altro che il calciomercato, adesso in Veneto la campagna acquisti è tutta in politica. Più precisamente in Forza Italia, che in queste ore ha messo a segno l'ultimo colpo: lascia la Lega anche il trevigiano Gianpaolo Vallardi, già senatore e presidente a Palazzo Madama della commissione Agricoltura (di cui sarà capo-dipartimento), nonché ex sindaco di Chiarano e Gorgo al Monticano. Salvinianamente deluso quanto basta da consentire a Flavio Tosi l'acquisto a parametro zero, il che comunque non toglie che il coordinatore azzurro si stia muovendo con il passo di Milan e Inter quando hanno portato a casa Luka Jovic e Benjamin Pavard, visto che sta puntando a una raffica di assessori e consiglieri regionali di primo (e primissimo) piano: Roberto Marcato, Gianpaolo Bottacin, Federico Caner, Nicola Finco, Fabrizio Boron e Silvia Rizzotto.

LA SQUADRA

Tosi ieri ha postato su Facebook l'articolo del *Gazzettino* sul rientro in Fi di Massimiliano Barison, ex consigliere regionale e già primo cittadino di Albignasego. «Forza Italia – ha scritto il deputato – cresce in Veneto. Stiamo girando ogni provincia e allargando la squadra. Il compianto presidente Silvio Berlusconi e il segretario Antonio Tajani qualche mese fa mi hanno nominato coordinatore regionale per ridare slancio e far ripartire Forza Italia. Il partito si sta aprendo ai territori, ai sindaci e agli amministratori locali per essere sempre più radicato e presente e dare risposte a cittadini, famiglie e imprese. L'anno prossimo più della metà dei Comuni del Veneto andranno al voto e ci sono le elezioni Europee e forse tornano anche le Provinciali. In questa prospettiva dobbiamo ampliare la squadra senza esclusioni o sostituzioni, ma portando valore aggiunto. Ci sarà un lavoro capillare da fare, ma il nostro obiettivo è rafforzare il centrodestra e tornare a essere centrali nella coalizione. Lo spazio politico c'è e siamo molto fiduciosi. Avanti».

Nei commenti Alessio Zanon, in passato cofondatore dell'Esercito di Silvio, ha espresso qualche perplessità: «Non dimenticare i militanti fedeli, vera risorsa del partito... non farli scappare con tanti innesti che potremmo non capire». Il riferimento è probabilmente agli altri nomi circolati venerdì alla presentazione di Padova, quali quelli dei leghisti Marcato, Boron e Rizzotto, ai quali però vanno aggiunti anche altri colleghi di partito contattati da Tosi o dai suoi emissari, cioè Bottacin, Caner e Finco.

LE POSIZIONI

È chiaro che le posizioni in campo sono diverse. Per dire: per quanto scontento dell'attuale gestione della Lega, uno come Marcato, lighista fin nelle viscere, orgogliosamente schietto nei modi e nei toni, potrebbe mai diventare forzista, oltretutto senza essere percepito come un corpo estraneo dall'apparato di Fi? Peraltro la questione non è solo politica, ma è anche personale, ricordando i suoi pregressi e furiosi scontri con Tosi al tempo segretario della Liga Veneta. Acqua passata? Mica tanto, dal momento che quando si vociferava del possibile rientro del veronese in Lega per le Politiche 2022, il "Bulldog" ringhiò così sul nostro giornale: «Non c'è posto per un uomo che, quando aveva la responsabilità in Veneto, ha fatto disastri, ha portato il movimento ai minimi storici e ha inaugurato una stagione di violenza inaudita». Tuttavia la politica insegna che tutto è possibile, per cui nel dubbio gli sherpa tosiani stanno sondando il terreno marcatiano. Pare proprio che lo stesso stia succedendo con Bottacin, altro leghista della prima ora e altro catalizzatore di preferenze elettorali. L'ingegnere non rilascia dichiarazioni, né tanto meno fornisce conferme, però gli intermediari sono fiduciosi sul fatto che Tosi possa almeno fare una chiacchierata con lui. Più concreta potrebbe essere l'ipotesi Caner, tosiano all'epoca dell'elezione alla segreteria veneta, verosimilmente consapevole del fatto di essere giunto ala quinta legislatura di fila in Regione tra una sponda e l'altra del Canal Grande come "Zaia boy", benché ormai 50enne.

Fedelissimo di Tosi in quella Liga Veneta era pure Finco, che recentemente è stato avvistato con lui a pranzo in un ristorante di Venezia. Non è un mistero la sua delusione per la mancata nomina ad assessore. Un'amarezza che potrebbe portarlo a passare in Forza Italia insieme ai colleghi Boron (peraltro già espulso dalla Lega) e Rizzotto, se alla fine saranno confermate le indiscrezioni sulle trattative in corso in laguna. Non solo lì, comunque: il leader azzurro sta incontrando sindaci, anche di area centrista, un po' in tutte le province. Insomma il mercato è finito nel calcio, ma non in politica, soprattutto finché resterà insoluto l'enigma, legato anche al tetto dei due mandati: cosa farà in futuro Luca Zaia?

Angela Pederiva

I VOLTI NOTI

GIANPAOLO VALLARDI
Trevigiano, è stato senatore e sindaco

GIANPAOLO BOTTACIN
Bellunese, è assessore all'Ambiente del Veneto

FEDERICO CANER
Trevigiano, assessore regionale al Turismo

NICOLA FINCO
Vicentino, è vicepresidente del Consiglio regionale

TORNERANNO UNITI?
Una foto d'archivio: Flavio Tosi e Roberto Marcato ai tempi della candidatura di Massimo Bitonci. Poi tra i due ci sono stati furiosi scontri. Ora il veronese vorrebbe portare il padovano in Fi

IL COORDINATORE AZZURRO: «LO SPAZIO POLITICO C'È» MA QUALCHE FORZISTA GLI SCRIVE: «INNESTI CHE NON CAPIAMO»

L'intervista Gianluca Forcolin

«Ho rotto gli argini, ora tanti mi chiedono se c'è posto»

Sei settimane fa Gianluca Forcolin ufficializzava il suo passaggio a Forza Italia, esprimendo «tristezza e amarezza dopo 30 anni di partito, ma anche la consapevolezza che per me in Lega non c'era più spazio». Da allora l'ex vicepresidente della Regione è il coordinatore azzurro del Veneto Orientale. «Ricevo tante telefonate, anche di leghisti, che mi chiedono informazioni su come si fa ad entrare in Fi e quali sono i progetti di Tosi», confida.

Ex colleghi delusi?

«Anche. Ho rotto gli argini. O forse sono solo stato più coraggioso di altri».

Come si fa, sul piano politico, a fare un simile salto?

«Non ero un leghista con i corni celtici: sono sempre stato istituzionale, di centro, moderato nei temi e nel linguaggio. Forza Italia oggi è esattamente questo, mentre vedo che ora il core business della Lega è il ponte sullo Stretto di Messina, dato che siamo passati dal fazzoletto verde alla bandiera tricolore. La mia battaglia rimane l'autonomia, ma penso sia più autonomista Antonio Tajani di Matteo Salvini. Piuttosto che domandare a me come può un leghista passare a Fi, quindi, sarebbe da chiedere ai leghisti come possono ancora stare in questa Lega».

Ma c'è spazio per i transfughi?

«Nel 2024 ci saranno oltre 300 Comuni al voto, il possibile ritorno elettivo delle Province e della Città Metropolitana, le Europee. Nel 2025 ci saranno le Regionali nello scenario del dopo Zaia. Perciò sì, c'è spazio per tutta la gente di buona volontà che ha a cuore il territorio».

Che campagna acquisti sarà?

«Non deve essere un assalto alla diligenza. Bisogna muoversi in modo oculato come infatti sta facendo Flavio, invitando persone che hanno consenso». *(a.pe.)*

NEO-AZZURRO
Gianluca Forcolin è in Fi dal 21 luglio scorso

COME PUÒ UN LEGHISTA DIVENTARE FORZISTA? PIUTTOSTO SAREBBE DA CHIEDERSI COME SI FA A RESTARE INSIEME A SALVINI

Indipendenza, dopo 10 anni ancora sul conto i soldi donati

IL DECRETO

VENEZIA Dieci anni dalla legge che indiceva il referendum consultivo sull'indipendenza del Veneto: basteranno per ridare ai donatori tutti i soldi versati e inutilizzati? La domanda sorge piuttosto spontanea, leggendo il decreto con cui la Regione ha prorogato per l'ennesima volta i termini per la presentazione delle istanze di restituzione, rinviando la scadenza al 30 settembre 2024. Allora sarà trascorso appunto un decennio dal varo della norma, poi dichiarata illegittima, per cui quella votazione popolare non è mai avvenuta, ma nonostante ciò sono state avanzate istanze solo per 305 dei 1.363 versamenti effettuati da parte di 1.300 soggetti.

EROGAZIONI LIBERALI

Promulgata nel 2014, la legge regionale 16 disponeva di chiamare i veneti alle urne per porre a ciascun elettore questo quesito: "Vuoi che il Veneto diventi una Repubblica indipendente e sovrana? Sì o No?". Per l'operazione, il testo stimava un costo di 14 milioni di euro, da coprire "con le entrate provenienti da erogazioni liberali e donazioni da parte di cittadini ed imprese". Ma nel 2015 era arrivata la bocciatura da parte della Corte Costituzionale (che aveva invece salvato la legge istitutiva del referendum sull'autonomia, successivamente celebrato nel 2017). Perciò a stretto giro la Giunta regionale aveva emanato un provvedimento che determinava i criteri e le modalità di restituzione dei 115.019,88 euro, accreditati sul conto di Palazzo Balbi sull'onda degli entusiasmi secessionisti dell'epoca, stabilendo un tempo di sei mesi per formulare le domande, evidentemente nella convinzione che i sostenitori dell'indipendenza si sarebbero fatti avanti. Invece a partire dal 2016 era scattata una lunga serie di rinvii, in quanto non tutti i denari erano stati reclamati. La rendicontazione effettuata a ridosso del voto sull'autonomia, finanziato invece direttamente dalla Regione, aveva infatti evidenziato che erano pervenute istanze per la rifusione solo di 53.684,16 euro e dunque ne restavano 61.435,72 da ridare indietro.

DIRITTO

Ebbene ne rimangono ancora. Basti pensare che, nell'ultimo anno, non è stata formalizzata nessuna richiesta, ma il "tesoretto" c'è ancora. In vista della scadenza fissata per il prossimo 30 settembre, perciò, la direzione Procedimenti elettorali ha decretato la nuova proroga, «considerato il sussistere del diritto alla restituzione delle somme versate agli istanti, non essendo maturato il termine prescrizionale dalla data dei versamenti». I 1.058 interessati possono scaricare dal sito della Regione il modulo da inviare via pec.

A.Pe.

NEL 2014
Una manifestazione per l'indipendenza del Veneto: quell'anno la legge istituiva il referendum, ma poi fu bocciata

LA REGIONE CERCA DI RESTITUIRE I 115MILA EURO DEL REFERENDUM MANCATO: IN 1.058 NON LI HANNO CHIESTI

DUE ANNI DI "GUERRA" A COSA NOSTRA

A sinistra il generale Giuseppe De Liso che negli ultimi due anni ha guidato i carabinieri del Comando provinciale di Palermo. Sotto la sua guida oltre 400 arresti di esponenti di Cosa Nostra. Nella rete anche il boss Matteo Messina Denaro (a destra)

Carabinieri, in Veneto il generale della cattura del boss Messina Denaro

▶Sotto il comando di Giuseppe De Liso a Palermo arrestati oltre 400 mafiosi

▶«Orgoglioso per un prestigioso incarico Voglio capire bene questa nuova realtà»

LA NOMINA

PADOVA Il generale Giuseppe De Liso ha guidato per due anni il comando provinciale dei carabinieri di Palermo, al timone dell'Arma in una delle aree più delicate del Paese e nei giorni "caldi" nei quali - con l'intervento del Ros - è stato messo a segno lo storico arresto, il 16 gennaio, del boss Matteo Messina Denaro, il capo dei capi ricercato dal 1993. E proprio il generale De Liso da martedì prossimo sarà il nuovo comandante della Legione Carabinieri del Veneto. Anche in questo caso un incarico molto importate che arriva dopo un impegnativo lavoro a Palermo dove sotto la sua guida sono stati arrestati 400 esponenti di Cosa nostra tra capi e gregari. Quel 16 gennaio la clinica dove il boss si era recato per una seduta di chemioterapia era presidiata dai reparti territoriali; quella mattina, nella stanza di De Liso, c'erano anche il comandante del Gis, il vice comandante del Ros, il comandante del nucleo investigativo. Protagonisti sul campo di un'inchiesta meticolosa poi entrata nella storia.

L'ORGOGLIO

Ora il generale di brigata si appresta ad insediarsi a Padova. «Sono davvero orgoglioso di arrivare in una regione ricca di storia e di tradizioni - ha detto ieri pomeriggio il generale - e sono anche orgoglioso del fatto che il comando generale dei carabinieri abbia scelto me per questo prestigioso incarico in Veneto. Ora il mio ruolo sarà diverso rispetto a quanto ho fatto in Sicilia. Qui, in Veneto, dovrò soprattutto svolgere un ruolo di coordinamento dei vari comandanti provinciali che hanno un legame più diretto con l'autorità giudiziaria. E cercare di capire questa nuova realtà». Classe 1966, De Liso, che è sposato ed ha tre figli, ha iniziato la carriera militare nel 1982 frequentando la scuola militare "Nunziatella". Originario di Caserta, essendo figlio d'arte ha praticamente sempre girato per l'Italia fin da giovane.

L'altro giorno il generale ha lasciato Palermo dove con la collaborazione del Tribunale, della Procura e della Procura generale, ha anche avviato una serie di percorsi con le associazioni e le scuole dei quartieri più difficili, a partire dallo Zen, ma anche a Brancaccio e Sperone. Il generale è stato anche l'ideatore della «Operazione biblioteche», facendo arrivare nelle scuole centinaia di libri.

«RUOLO DIVERSO RISPETTO ALLA SICILIA» NEL PALERMITANO HA IDEATO ANCHE "L'OPERAZIONE BIBLIOTECHE"

«Grazie alla città di Palermo e tutti i palermitani - ha detto nel corso di una cerimonia - per come mi hanno accolto. In questo biennio ho imparato che non è cittadino di Palermo solo chi nasce a Palermo ma anche chi impara ad amarla, per questo vi ringrazio. Grazie ai comandanti di stazione, dei nuclei e dei reparti che in questo biennio hanno combattuto una guerra mai dichiarata, probabilmente fatta di gesti quotidiani, ma che hanno contribuito alla civile convivenza».

LA CARRIERA

Con i gradi di tenente e capitano, De Liso è stato comandante di Plotone dell'8° Battaglione carabinieri "Lazio" a Roma, comandante del Nucleo operativo e Radiomobile della Compagnia carabinieri di Reggio Emilia, comandante delle Compagnie carabinieri di Trani e di Castellammare di Stabia, nonché comandante della Sezione corsi del reparto corsi della scuola ufficiali carabinieri di Roma. Da ufficiale superiore, nei gradi di maggiore e tenente colonnello, ha ricoperto gli incarichi di addetto alla 2^ Sezione dell'Ufficio personale ufficiali, di capo della 5^ e di capo della 1^ Sezione dell'ufficio legislazione del comando generale dell'Arma dei carabinieri e di comandante del gruppo carabinieri di Locri. Con il grado di colonnello, ha ricoperto gli incarichi di capo ufficio rapporti con la rappresentanza militare del comando generale dell'Arma dei carabinieri, di comandante provinciale carabinieri di Firenze e di capo ufficio cerimoniale del comando generale dell'Arma dei carabinieri in Roma.

Gianpaolo Bonzio

Alba di violenza nel carcere di Padova: medico minacciato di morte, tre agenti feriti

L'EMERGENZA

PADOVA La violenza è esplosa nelle carceri padovane. In una sola settimana sono stati quattro gli episodi di aggressione da parte dei detenuti contro gli agenti della Polizia penitenziaria. L'ultimo, in ordine di tempo, è avvenuto all'alba di ieri nella casa di reclusione Due Palazzi. Il 30 di agosto, mercoledì, ha portato la sua solidarietà agli addetti ai lavori il senatore della Lega e sottosegretario alla Giustizia Andrea Ostellari. Insomma, la situazione è grave. Tanto che la Procura ha deciso di dare il classico giro di vite, ordinando l'arresto all'interno del penitenziario di quei reclusi colpevoli di aggressioni e atti vandalici. Mercoledì prossimo i sindacati di polizia penitenziaria hanno organizzato un sit-in di protesta davanti alla casa circondariale.

ALLA RECLUSIONE

«Quella vissuta ieri all'alba, nella Casa di reclusione di Padova è stata davvero una situazione da incubo», ha denunciato il Sappe (Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria), per voce del Segretario nazionale del Triveneto Giovanni Vona.

«Verso le 5, un detenuto marocchino in evidente stato di agitazione, dopo avere chiesto ed ottenuto di essere visitato dal medico, rifiutava di rientrare in cella minacciando di morte, insultando e poi tentando di aggredire il personale di Polizia Penitenziaria intervenuto ed il sanitario stesso. L'uomo, nell'opporre resistenza, ha ferito tre colleghi ed ha proferito minacce continue verso gli Agenti, che pure hanno tentato in tutti i modi di farlo ragionare».

Quindi ha proseguito: «Una volta condotto in cella, l'uomo ha distrutto buona parte degli oggetti in essa contenuti. La cosa grave è che parliamo di un soggetto violento, già protagonista di diversi comportamenti finalizzati ad alterare l'ordine e la sicurezza interna. Questo detenuto era già stato ristretto nella Casa di reclusione di Padova nel 2022. Venne allontanato proprio per motivi di sicurezza e sempre per aggressione violente a danno del personale di Polizia Penitenziaria, ma anche di medici, e altri operatori. Perché, allora, è stato rimandato lì? Questi sono i regali del Provveditorato regionale di Padova». Il sindacalista ha poi concluso: «Stiamo parlando di un detenuto sfollato e rimandato nella discarica patavina dall'ufficio detenuti del Provveditorato. Ci stanno davvero affossando. Non è possibile che nessuno paghi». Il secondo episodio, risale alla mattina di martedì 29 agosto, e a darne notizia è stato ancora Vona: «Nella Casa di reclusione, un detenuto già responsabile di altre aggressioni perpetrate a Verona, Vicenza e Treviso, ha opposto resistenza al rientro in cella, ha chiuso il cancello del Reparto con dentro l'ispettore di polizia penitenziaria che stava dialogando con lui, minacciando chiunque fosse entrato di tagliare il poliziotto che aveva chiuso con se. Nell'intervenire per fare uscire l'ispettore, ne è nata una colluttazione dove anche qui alcuni colleghi sono dovuti andare al pronto soccorso per essere visitati e curati».

QUARTO EPISODIO DI TENSIONE NEL GIRO DI POCHI GIORNI AL "DUE PALAZZI" GIRO DI VITE DECISO DALLA PROCURA

ALLA CIRCONDARIALE

La stessa mattina del 29 agosto, un detenuto si è intrufolato in una sezione diversa da dove era ubicato e al richiamo dell'agente di tornare al suo posto lo ha aggredito facendogli sbattere la testa con forza sul muro. Il poliziotto è stato costretto a ricorrere alle cure dei medici del pronto soccorso. Infine, l'ultimo episodio, avvenuto venerdì 1 settembre. Il detenuto marocchino Omar El Habchaoui di 29 anni, voleva a tutti i costi andare sul cortile del penitenziario fuori dall'orario prestabilito. Al diniego degli agenti, il recluso si è scagliato contro quattro poliziotti colpendoli con calci e pugni e uno di loro ha rimediato la frattura della mascella con 50 giorni di prognosi.

Marco Aldighieri

LA SOLIDARIETÀ Il sottosegretario alla giustizia Ostellari mercoledì al "Due Palazzi"

Torino, l'errore dei tre treni e il via libera mai arrivato

▶La drammatica telefonata tra i dirigenti: «Sono tutti morti»

L'INCHIESTA

TORINO Quella notte i treni che dovevano passare sui binari erano tre. È possibile che il primo sia stato confuso per il secondo, quello che poi ha ucciso i cinque operai. Nessuno aveva comunque dato il via libera al cantiere. La procura di Ivrea sta cercando di ricostruire ogni minuto dell'incidente. Il treno ha investito i cinque operai della Sigifer - Michael Zanera, Giuseppe Sorvillo, Saverio Giuseppe Lombardo, Giuseppe Aversa e Kevin Laganà - appena fuori dalla stazione di Brandizzo, mentre l'uomo-scorta di Rete ferroviaria italiana, Antonio Massa, era al telefono con la dirigente movimento di Chivasso. La loro telefonata, registrata, è stata già ascoltata dai pm della procura di Ivrea che hanno indagato lo stesso Massa e il capo-cantiere della Sigifer, Andrea Girardin Gibin, per disastro ferroviario e omicidio plurimo con dolo eventuale.

Il colloquio tra i due avviene proprio mentre gli operai vengono travolti. È mezzanotte ed è l'addetto Rfi a richiamare. Gli operai, a quel punto, sono però già sui binari, benché non ci sia alcun via libera dalla centrale. Nella telefonata, prima che la linea cada, si sente sopraggiungere il treno che viaggiava sopra i cento chilometri orari. Quando Massa, pochi secondi dopo, riesce a ricontattare Chivasso, non c'è più nulla da fare. «Sono tutti morti», ripete al telefono.

Le immagini delle telecamere della stazione lo confermano. Agli atti dell'indagine c'è una prima telefonata, intorno alle 23.30, mezz'ora prima dell'incidente. Si tratta sempre di una chiamata tra l'addetto di Rfi al cantiere e la dirigente movimento della stazione di Chivasso. La sala operativa avrebbe fornito all'addetto Rfi a Brandizzo delle fasce orarie per effettuare i lavori, in base ai treni previsti. In quella telefonata però non viene concesso alcun via libera al cantiere. Quando a mezzanotte, l'addetto Rfi ha richiamato Chivasso per ottenere il nulla osta, il primo treno di linea era già transitato sul binario uno ed è possibile che sia stato scambiato per il secondo che, invece, stava arrivando proprio in quel momento.

Accolto a casa da un'amica l'uomo che si era barricato Ma Cordovado si divide

▶Luca Orlandi rilasciato dopo la visita in ospedale, per ora non torna in paese

▶I reati per i quali è stato denunciato non prevedono la carcerazione

IL CASO

PORDENONE L'ingegnere che ha bloccato per quasi tre giorni Cordovado, il borgo medievale della Bassa Pordenonese, può tornare a casa. Non ci sono né provvedimenti restrittivi né esigenze che possano giustificare un ricovero ospedaliero. Si è arreso dopo 50 ore di trattative consegnando le armi che deteneva senza aver prodotto un certificato medico aggiornato e rompendo un isolamento che durava da due anni e mezzo. Un'autoreclusione che è all'origine dell'operazione organizzata dall'Arma dei carabinieri per ritirare i due fucili, la pistola Beretta, le quasi 600 munizioni e una sciabola che Luca Orlandi, il 55enne originario di San Donà di Piave, si rifiutava di consegnare al comandante dei carabinieri di Cordovado, negandogli qualsiasi forma di contatto e reagendo con minacce velate su YouTube, pubblicando i video di monologhi in cui se la prendeva con istituzioni, questore, prefetto e lasciava intendere che avrebbe fatto esplodere tre bombole del gas. È stato denunciato per resistenza a pubblico ufficiale e procurato allarme: per il primo l'arresto è facoltativo, l'altro è un reato contravvenzionale, non si va in carcere.

IL RITORNO A CASA

Orlandi l'altra sera ha accettato di farsi visitare in ospedale. In serata è stato dimesso, sta bene, ma per ora non tornerà a Cordovado. In questi due giorni e mezzo si sono fatte avanti diverse persone che gli vogliono bene e che sono disposte ad aiutarlo. Una in particolare, nella cui abitazione ha trovato accoglienza. Si dispiace di aver provocato tanto clamore. Cordovado - tra mercoledì e venerdì - era un paese sottosopra. Sette famiglie sono state evacuate per motivi di sicurezza e per consentire alle forze dell'ordine di avere una visuale totale attorno alla casa di Orlandi. La panetteria-caffetteria Venturini è diventata la base operativa dei carabinieri e dei reparti speciali di Gorizia e del Gis. Il vicino asilo il dormitorio e la tabaccheria la sede dell'atto finale della trattativa, quando Orlandi, consegnate le armi, ha potuto guardare negli occhi i quattro negoziatori e dare un volto alle loro voci, soprattutto a quella di Marco, il carabiniere che lo ha convinto a comunicare al telefono.

LE REAZIONI

C'è chi brontola, che rinfaccia tre giorni di paralisi. Altri si domandano se qualcuno risarcirà i commercianti per il mancato incasso. Ma la maggior parte tira un sospiro di sollievo per una vicenda finita senza tragedie. «I miei pensieri sono per i commercianti - ha detto la sindaca Lucia Brunettin -. Non è solo un ringraziamento, ma è solidarietà nei confronti della categoria che ha sofferto a vari livelli questa situazione». Nei confronti di Luca Orlandi nessuna chiusura. L'amministrazione comunale di Cordovado è pronta ad aiutarlo. «Gli auguro che possa trovare lo spazio e il tempo per chiedere aiuto o per esprimere i suoi bisogni e le sue necessità», ha continuato la sindaca manifestando tutto il suo orgoglio per una «comunità unita che ha affrontato e superato una situazione difficile con coraggio e resilienza». Un lavoro di squadra che ha coinvolto Polizia locale, Protezione civile e tanti cittadini che ha continuato a portare caffè e biscotti a chi presidiava i blocchi stradali giorno e notte. Il panificio-base operativa non è mai stato così affollato come ieri: tutti vogliono vedere e sapere che cosa hanno fatto i Gis che giravano in via Battaglione Gemona con i volti nascosti nei passamontagna. «Ogni mattina - racconta la proprietaria, Anita Vendramini - portavamo da mangiare ai carabinieri. Un piccolo gesto per renderci utili. Abbiamo messo a disposizione tutto quello che c'era in negozio, così potevano non farsi anche il caffè. Hanno lasciato tutto in ordine, si sono lavati anche le stoviglie».

Cristina Antonutti

IL CENTRO BLINDATO Sono stati tre giorni difficili per la gente di Cordovado tenuta sotto scacco da Luca Orlandi (foto sopra). A destra la strada liberata dopo l'epilogo

I PIÙ HANNO TIRATO UN SOSPIRO DI SOLLIEVO LA SINDACA: «PRONTI AD AIUTARLO, RINGRAZIO I MIEI PAESANI PER COME SI SONO COMPORTATI»

MA I TRE GIORNI DI PARALISI HANNO LASCIATO IL SEGNO E C'È CHI SI CHIEDE «CHI RISARCIRÀ I NEGOZIANTI?»

La ricostruzione Da mercoledì a venerdì 50 ore col fiato sospeso

Una trattativa così lunga ha pochi precedenti Ben quattro negoziatori dell'Arma impegnati

Una trattativa record, durata 50 ore e dall'esito tutt'altro che scontato. «Se entrate mi sparo», ha più volte minacciato l'ingegnere originario di San Donà, Luca Orlandi, barricato da mercoledì a venerdì nella sua casa di Cordovado per non consegnare le armi detenute illegalmente perché il vecchio certificato medico era scaduto. Una trattativa lunghissima, con tempi inusuali e con ben pochi precedenti, che ha impegnato quattro negoziatori. L'ormai famoso Marco, a cui il 55enne si rivolgeva su YouTube, aveva al suo fianco i colleghi di Udine, Gorizia e del Gis di Livorno. Insieme hanno trovato la chiave per far leva sulle emozioni di un uomo che da due anni e mezzo viveva da eremita. L'ultimo atto è stato nella tabaccheria del paese, messa a disposizione per le esigenze dei carabinieri. È lì che Orlandi ha dato un volto alle voci dei negoziatori.

Hanno ucciso la capretta e l'orsa: contro di loro si scatena l'odio social

IL RETROSCENA

Uno ha appena 17 anni e ora è terrorizzato: è stato riconosciuto in un video in cui prende a calci, insieme a un amico, una capretta, uccidendola. Ora la sua foto viene diffusa sui social, insieme all'indirizzo. Riceve minacce di morte estese anche ai genitori. Alla follia di quell'azione crudele e senza senso contro un animale, compiuta una settimana fa in un agriturismo tra Anagni e Frosinone, ora si aggiunge l'isteria degli odiatori e il linciaggio on line. L'altro ha 56 anni, è un allevatore di San Benedetto dei Marsi, in provincia dell'Aquila. Anche lui ha paura. Quando l'altro sera ha visto vicino alla gabbia dei polli l'orsa Amarena, insieme ai due cuccioli, ha preso il fucile e le ha sparato, uccidendola. È indagato, ma non può più uscire di casa perché è assediato da avvertimenti senza senso: «Ti uccidiamo», «farai la fine dell'orsa», «anche la tua famiglia è in pericolo».

LA CAPRETTA UCCISA

Ripartiamo dalla provincia Frosinone. Il video dell'uccisione della capretta ha come protagonisti due ragazzi. Tutto succede al termine di una festa di compleanno. Uno non è stato riconosciuto e la procura, che ha aperto un fascicolo, giustamente mantiene il riserbo sul nome. Il ragazzo di 17 anni di Fiuggi è invece stato identificato da molte persone della zona in cui vive e questo ha alimentato un flusso di minacce e insulti. I genitori hanno sporto denuncia. «Io non giustifico quel gesto - dice il padre del giovane - il video è inequivocabile come la responsabilità di mio figlio. È inaccettabile quello che ha fatto e se ne è reso conto anche lui. Quello che non possiamo permettere è che si diffonda la sua immagine, voglio ricordare che è minorenne, che venga minacciato o che si dica come abbiamo letto sui social che vanno uccisi i genitori». Va ricordato che in totale sono 12 gli indagati, perché ai due che hanno materialmente preso a calci e gettato in un fossato la capretta (entrambi minori) sono stati aggiunti altri presenti identificati grazie al video postato sui social e alle testimonianze raccolte dai carabinieri della compagnia di Anagni. Sono tutti ragazzi di famiglie benestanti di Fiuggi, per i quali si valutano tre ipotesi di reato: l'istigazione, il concorso nell'uccisione dell'animale e la diffusione impropria del video sui social.

LA FUCILATA ALL'ORSA

«Ho ucciso per paura» aveva spiegato l'allevatore Andrea Leombruni che vive sotto scorta da un paio di giorni. Questa mattina, accompagnato dal suo avvocato Beradino Terra, denuncerà ai carabinieri le minacce di morte ricevute. Il suo difensore è fortemente preoccupato che possa succedere qualcosa di irreparabile. «È distrutto per quello che è successo e non voleva uccidere il colpo è partito istintivamente. Ora teme per la sua vita e per la sua famiglia. In queste ore sono arrivate telefonate minatorie». Ieri mattina - racconta un vicino - nei pressi della casa c'erano i carabinieri e altre forze dell'ordine. E non solo perché impegnati alla ricerca dei cuccioli di Amarena, ma anche per evitare che accada qualcosa all'allevatore. Dice il presidente della Regione Abruzzo, Marco Marsilio: «Condanno intimidazioni e minacce a chi ha sparato ad Amarena. A un atto incivile non si risponde con la barbarie. Confermo la volontà della Regione di costituirsi parte civile nel processo che seguirà».

UCCISA A FUCILATE L'orsa "Amarena" con uno dei suoi cuccioli

MINACCE E INSULTI A UN RAGAZZO DI FIUGGI E AL 56ENNE CHE HA SPARATO AD "AMARENA": NON POSSONO PIÙ USCIRE

Neonata muore nella culla lividi e bruciature sul corpo

▶Tragedia a Caserta. La bambina aveva le gambe completamente ustionate

▶I genitori ascoltati per due ore dai carabinieri. Sequestrati i loro cellulari

IL CASO

CASERTA Aveva fatto il bagnetto poco prima di addormentarsi. Poi, è morta nella culla nel cuore della notte, senza lamentarsi. Sul corpo della piccola ecchimosi e ustioni. È una vera e propria tragedia con tanti punti interrogativi, quella che si è consumata ieri all'alba, in una palazzina di Santa Maria a Vico, in provincia di Caserta, dove una neonata di un mese e mezzo, è stata trovata senza vita dai genitori, di 19 e 26 anni, che subito hanno allertato i soccorsi. Si tratta di un dramma su cui bisognerà fare totale chiarezza, tanto che la Procura di Santa Maria Capua Vetere ha disposto l'autopsia sul corpicino e soltanto dopo sarà possibile capire cosa sia realmente accaduto in quelle mura domestiche. I genitori sono stati ascoltati per due ore dai carabinieri che, anche oggi, continueranno a far luce su un episodio sconcertante.

LA VICENDA

L'allarme è stato dato intorno alle 7, quando la madre, insospettita del non risveglio della piccola, si è affacciata nella camera da letto e cercando di svegliarla prendendola tra le braccia, si è resa conto che qualcosa non quadrava. La piccola, che solitamente faceva qualche smorfietta, aveva gli occhi chiusi e non reagiva a nessun tipo di stimolo. Immediatamente, la donna ha chiesto aiuto al compagno che era in un'altra stanza con gli altri due figli di quattro e due anni, e insieme hanno deciso di chiamare il 118. Momenti di panico totale, tra i pianti disperati di una madre con in braccio il corpo senza vita della figlia e il padre che cercava di tranquillizzare gli altri due. Sul posto, nel giro di pochi minuti, vista la chiamata in codice rosso, è giunta l'equipe dell'ambulanza di Maddaloni che, nonostante abbia cercato di rianimare la bimba, ha dovuto accertarne il decesso constatando, dopo un esame esterno sul corpo, che aveva ecchimosi e scottature sull'addome, sulle gambe e sui piedi. La piccola era completamente ustionata agli arti inferiori. Gli stessi sanitari, come da prassi, hanno allertato i carabinieri della stazione locale agli ordini del maresciallo Lousiano D'Ambrosio che, su disposizione della Procura, hanno sequestrato il corpicino e disposto il trasferimento presso il reparto di Medicina legale dell'ospedale Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta dove, nella giornata di domani, si svolgerà l'esame autoptico. Solo dopo sarà possibile fare luce su un episodio, che ha scioccato l'intera comunità del piccolo centro casertano.

IL RACCONTO DEI GENITORI

Nel primo pomeriggio, la coppia di genitori (lui pizzaiolo, lei casalinga) dopo aver sostato per diverse ore fuori dalla camera mortuaria dell'obitorio del capoluogo insieme a parenti e amici, è stata ascoltata dai militari dell'Arma per cercare di ricostruire gli ultimi momenti di vita della neonata che, secondo i vicini di casa, era molto tranquilla e piangeva raramente. La madre, originaria della vicina San Felice a Cancello, ha raccontato che la sera precedente, come da abitudine oramai, le aveva fatto il bagnetto; poi, la stessa neonata si era lamentata e visti i pianti disperati, preoccupata, aveva deciso di telefonare al pediatra per capire se potesse darle qualche farmaco per calmarla. In un primo momento, aveva pensato si trattasse della classica colichetta, tipica dei primi mesi di vita di un bambino, poi col passare delle ore la piccola si è calmata e addormentata. Durante la notte, non aveva mai chiesto di mangiare; veniva ancora allattata al seno. Ma questo non era stato motivo di preoccupazione da parte della giovanissima madre, in quanto lo faceva spesso. La coppia con gli occhi bagnati dalle lacrime e, soprattutto sotto choc, ha raccontato ai carabinieri che la piccola ogni sera si addormentava presto, ma che venerdì faceva fatica a trovare riposo nonostante il bagnetto rilassante. Era molto agitata.

L'INCHIESTA

Sulla vicenda, la Procura (titolare delle indagini è il pm Stefania Pontillo) dopo aver ascoltato i genitori, entrambi provenienti da famiglie perbene e riservate, vuole vederci chiaro. È stato disposto anche il sequestro della stanza in cui si trovava la bambina così come dei due cellulari in uso ai genitori della vittima. Intanto, la famiglia si è riservata di nominare un legale di fiducia e non si esclude che possa decidere di richiedere anche la presenza di un medico legale di parte per seguire da vicino e per proprio conto, l'esame autoptico che decreterà o meno il rapido rilascio della salma.

Gabriella Cuoco

IL RACCONTO DELLA MADRE: LA SERA PRIMA LA PICCOLA PIANGEVA DISPERATA AVEVO CHIAMATO IL PEDIATRA

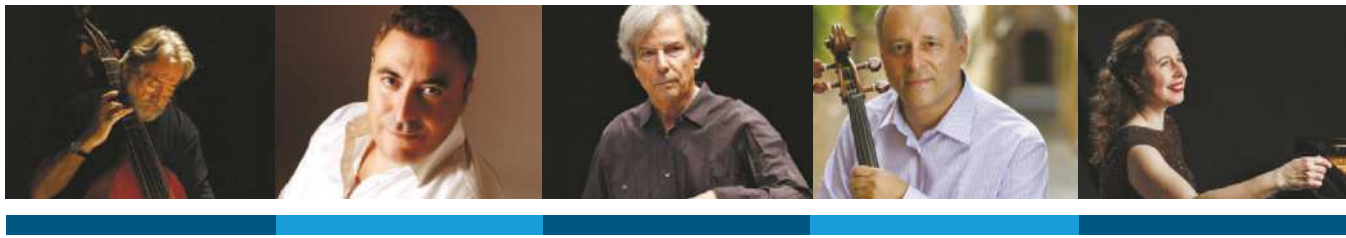
Lago d'Iseo L'amica indagata per una manovra errata

Cade dal motoscafo, turista ventenne dispersa

È dispersa da oltre 24 ore una turista tedesca di 20 anni, caduta da un motoscafo nel Lago d'Iseo. Le ricerche dei vigili del fuoco vanno avanti dalla notte tra venerdì e sabato. Secondo quanto ricostruito, la giovane sarebbe precipitata in acqua dopo una manovra azzardata compiuta dall'amica di 23 anni, anche lei tedesca, che era alla guida pur non avendo la patente. La ragazza, Carolina Knauff, è indagata dalla procura di Brescia per lesioni colpose

Tajani: «Più spese militari» Via della Seta, uscita "soft"

▶Verso il recesso dal trattato. La linea cauta con Pechino: la cooperazione resta

▶Il vicepremier: «Gli Usa non possono fare tutto, la Ue deve contare di più nella Nato»

IL CONFRONTO

ROMA Striglia Bruxelles, perché sugli investimenti nella Difesa l'Ue "non può solo inseguire gli Stati Uniti" ma deve anche fare da sé. Avvisa Pechino, dove atterrerà stamattina per la missione più delicata: comunicare al governo cinese che l'Italia uscirà dalla Via della Seta, a quattro anni dalla firma del governo gialloverde, perché quel patto "non ha dato i risultati sperati". Antonio Tajani detta la rotta della diplomazia italiana. A Cernobbio, sul lago di Como, inizia un caldissimo week end per il vicepremier e ministro degli Esteri. Con un'esortazione all'Ue perché faccia «di più per contare all'interno della Nato, per essere presente sui palcoscenici internazionali». A partire dalla Difesa comune, che non può essere più appaltata all'alleato americano, «non possiamo lasciarli da soli». E se il legame transatlantico «rimane la stella polare della nostra politica estera», avvisa Tajani di fronte alla platea di industriali riunita a Villa d'Este, è il momento per l'Europa di onorare i patti. Cioè quel vincolo del 2 per cento del Pil speso nella Difesa concordato con la Nato che la Casa Bianca, tanto più se fra un anno dovesse tornare Donald Trump, chiede ai partner di rispettare.

In queste ore però lo sguardo del ministro è rivolto ad Est. Lo attende oggi e domani la Città Proibita: in visita ufficiale a Pechino, Tajani incontrerà il Consigliere di Stato Wang Yi, capo della diplomazia celeste molto vicino al "presidente a vita" Xi, insieme al ministro del Commercio Wang Wentao. A loro consegnerà un doppio messaggio. L'Italia continuerà a «lavorare intensamente» con la Cina, «un partner ineludibile» e insieme «un concorrente, un rivale sistemico».

CERNOBBIO Il ministro Antonio Tajani con la speaker emerita del Congresso americano Nancy Pelosi

LA DECISIONE

Ma questa cooperazione non potrà proseguire con l'accordo della Via della Seta firmato nel 2019 dal governo Conte. Giorgia Meloni, attesa a Pechino per una visita ufficiale tra novembre e dicembre, ha deciso da tempo: il governo non rinnoverà il memorandum in scadenza a fine anno. Dietro la svolta, a cui gli sherpa lavorano da almeno un anno, un calcolo politico e uno pragmatico. L'Italia, unico Paese G7 ad aver aderito al mastodontico piano infrastrutturale di Xi, lancia un messaggio agli Stati Uniti, da tempo in pressing per convincere Roma a non rinnovare il patto cinese. La posizione ufficiale è che spetterà al Parlamento italiano «fare una valutazione e poi decidere se rinnovare o meno la nostra partecipazione a questo progetto». E non si esclude di inviare un esponente del governo al Belt and Road Forum, il grande summit convocato da Xi a Pechino dal 17 al 19 ottobre per celebrare il "decennale" dal lancio della Via della Seta. Sarà presente anche Vladimir Putin. Fin qui le ragioni politiche della virata italiana. Poi ci sono i conti da fare, i risultati sperati che l'accordo con Pechino non ha ottenuto. «Le esportazioni dell'Italia verso la Cina nel 2022 sono ammontate a 16,5 miliardi di euro, quelle della Francia a 23 e quelle della Germania a 107», riflette Tajani a Cernobbio. Il messaggio è chiaro. Con o senza Via della Seta, Italia e Cina rimarranno partner. A patto però che a Roma non sia negato ciò che è concesso a Parigi e Berlino.

Si procederà con cautela. Chiudere le porte al mercato cinese, si ragiona a Palazzo Chigi, non è mai stata un'opzione sul tavolo. Tantomeno ora che la frenata della crescita europea, da Berlino in giù, inizia a fare paura. «La situazione dell'industria tedesca provoca ripercussioni anche nel nostro Paese», confessa Tajani prima di imbarcarsi per Pechino: «E purtroppo si aggiunge l'inflazione, con l'aumento dei tassi deciso dalla Bce, insieme le due cose hanno causato un problema alla nostra economia». Pessimo tempismo per agitare nuove tensioni commerciali. Per questo Tajani atterra in Cina, partner e rivale, per tenere aperto il canale e anzi allargarlo.

Francesco Bechis

Dopo le bombe a grappolo a Kiev l'uranio impoverito: Biden rompe un altro tabù

IL CASO

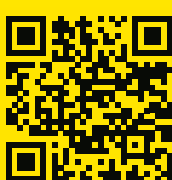
ROMA Dieci dei trentuno carri armati Abrams promessi dagli Stati Uniti saranno consegnati all'Ucraina entro la fine del mese. In questi giorni sono in Germania dove si sta completando la revisione dei mezzi da 70 tonnellate che avranno un ruolo molto importante sul campo di battaglia, in particolare in questa fase cruciale della controffensiva. Ma proprio gli Abrams, per i quali sono già stati addestrati 200 militari dell'esercito di Kiev, potranno utilizzare le munizioni perforanti contenenti uranio impoverito. Sono considerate molto efficaci, ma anche assai controverse e vi sono organizzazioni che chiedono che siano messe al bando. I proiettili saranno usati per annientare i carri armati russi e fanno parte, secondo il sito della Reuters, di un pacchetto di aiuti militari deciso dagli Stati Uniti per un valore compreso tra i 240 e i 370 milioni di dollari. Le armi perforanti, bombe o granate, sono in possesso di eserciti di diverse nazioni. L'uranio impoverito è ancora radioattivo ma ha un livello di isotopi U-235 e U-234 più basso.

DUBBI

Scrive l'Icbuw, la coalizione internazionale per proibire le armi con uranio impoverito: «La Russia ha un numero significativo di diversi proiettili all'uranio impoverito nel suo arsenale. Ci sono rapporti sulla produzione in serie delle munizioni all'uranio impoverito Svinets-1 e Svintes-2 migliorate, per le quali i carri armati T-80BVM sono stati modernizzati negli ultimi anni. Sembra che la Russia non abbia abbandonato il suo programma all'uranio impoverito, ma al contrario, ha aumentato i volumi di produzione e sta attivamente modernizzando i carri armati obsoleti per renderli in grado di sparare munizioni all'uranio impoverito». Ora però anche l'esercito ucraino ne avrà a disposizione, mentre viene ricordato che in passato sono state utilizzate in Iraq e nell'ex Jugoslavia dagli Usa e dalle forze alleate. Va ricordato che a luglio le forze armate di Kiev hanno cominciato a utilizzare le bombe a grappolo, sempre fornite dagli Usa, per preparare la controffensiva. L'esercito di Putin, protagonista di numerosi bombardamenti anche contro obiettivi civili, dal canto suo, secondo il New York Times, ha perfezionato una nuova tecnica distruttiva per uccidere gli sminatori ucraini: «Cospargono un pascolo pieno di mine con un agente infiammabile. Una volta che gli ucraini si mettono al lavoro per liberare un varco, i russi lanciano una granata da un drone, innescando un mare di fuoco ed esplosioni».
Ieri Zelesnky ha ribadito che le notizie di una fase di stallo della controffensiva sono inesatte. Ha detto: «Sta guadagnando terreno, al contrario di quanto viene raccontato». E il segretario del Consiglio nazionale di sicurezza e difesa ucraino, Olexiy Danilov, parlando alla radio nazionale, ha avvertito: siamo in grado di colpire obiettivi anche a 1.500 chilometri di distanza: «Non attacchiamo obiettivi civili come fa lo Stato terrorista. Attacchiamo fabbriche o impianti di produzione militare, i componenti che uccidono i nostri bambini».

INCONTRO

Il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, ha confermato che domani a Sochi, in Russia, Vladimir Putin incontrerà il presidente turco, Tyrop Erdogan. L'obiettivo di Erdogan è riattivare l'accordo sull'esportazione del grano ucraino che lo Zar non ha voluto riattivare.
Intanto la Fondazione Nobel conferma che anche quest'anno alla consegna dei premi non saranno invitati gli ambasciatori di Russia, Bielorussia e Iran. All'iniziale apertura nei confronti dei tre regimi è seguita un'ondata di indignazione e di proteste che ha costretto gli organizzatori alla retromarcia.

Mauro Evangelisti

E LA FONDAZIONE NOBEL REVOCA L'INVITO ALL'AMBASCIATORE RUSSO E A QUELLO DI MINSK

Economia

«ITALIA AL SICURO CON GLI STOCCAGGI DI GAS OLTRE IL 91% E I RIGASSIFICATORI»

Gilberto Pichetto
Ministro dell'Ambiente

Smart working al capolinea per 800mila dipendenti fragili

▶A fine settembre scatterà lo stop che riguarda sia i lavoratori privati che quelli del pubblico

▶Resterà comunque possibile stipulare accordi a livello individuale con le aziende di appartenenza

IL CASO

ROMA Il lavoro agile per i fragili è all'ultimo giro di boa. Tra un mese o poco meno, ovvero a fine settembre, suonerà la campanella e anche chi soffre di determinate patologie dovrà tornare in ufficio.

Il decreto Lavoro ha infatti prorogato dal 30 giugno al 30 settembre il termine per l'accesso allo smart working semplificato da parte dei dipendenti, del pubblico e del privato, considerati fragili. Il conto alla rovescia interessa circa 800 mila persone nel complesso. Tuttavia, questo non significa che dal primo ottobre questa categoria di lavoratori dovrà necessariamente dire addio al lavoro da remoto. Più semplicemente, i fragili, al pari degli altri dipendenti, dovranno stipulare con il dirigente incaricato degli accordi individuali in linea con quanto previsto dal piano di organizzazione del lavoro dell'azienda o dell'amministrazione pubblica in cui prestano servizio.

Dipendenti statali timbrano il cartellino

LE TAPPE

Insomma, lo stop al lavoro agile semplificato per i fragili si sta avvicinando ed è improbabile che il governo, già alle prese con una legge di Bilancio povera di risorse, autorizzi l'ennesimo rinvio.

Anche perché i costi che questa misura comporta nel settore pubblico sono elevati. Basti pensare al comparto scuola: le lezioni stanno per ricominciare e i docenti fragili in smart working andrebbero sostituiti con dei supplenti. Lo Stato si ritroverebbe perciò a pagare due stipendi.

UNA PROROGA VIENE CONSIDERATA POCO PROBABILE SOPRATTUTTO ALLA LUCE DEI COSTI PER LO STATO

Più nel dettaglio, rientrano nella categoria dei fragili le persone con una marcata compromissione della risposta immunitaria, i pazienti in attesa di un trapianto d'organo, chi ha una patologia oncologica o onco-ematologica in trattamento con farmaci immunosoppressivi o mielosoppressivi o che è a meno di sei mesi dalla sospensione delle cure. Non solo.

LA PLATEA

Vengono ritenuti lavoratori fragili anche quelli che soffrono di tre o più patologie tra cardiopatia ischemica, fibrillazione arteriale, scompenso cardiaco, ictus, diabete mellito, bronco-pneumopatia ostruttiva cronica, epatite cronica e obesità. A tracciare il perimetro delle malattie da bollino rosso è stato un decreto interministeriale (Lavoro, Salute, Pa) emanato all'inizio del 2022, quando al governo c'era ancora Mario Draghi. E sui social in questi mesi sono spuntati diversi gruppi che mettono in discussione i criteri utilizzati per distinguere i fragili dai malati non gravi. In ogni caso lo smart working per i fragili è stato prorogato a più riprese nel corso degli ultimi anni e il fatto che stia per arrivare al capolinea è il segno che la pandemia ormai è davvero solo un brutto ricordo.

LE STRADE

Discorso diverso nel privato, dove il lavoro agile agevolato è stato esteso al 31 dicembre per i genitori con figli under 14. Il ministero del Lavoro guidato da Marina Elvira Calderone ricorda che «il diritto di svolgere la prestazione lavorativa in modalità di lavoro agile per i lavoratori dipendenti del settore privato che abbiano almeno un figlio, minore di 14 anni, viene riconosciuto a condizione che nel nucleo familiare non vi sia altro genitore beneficiario di strumenti di sostegno al reddito e che non vi sia un genitore non lavoratore». E poi. La norma si applica a condizione che il lavoro da remoto sia compatibile con le caratteristiche della prestazione che il dipendente-genitore deve fornire. Nel pubblico, invece, al momento dettano legge i Piao, i Piani integrati di attività e organizzazione dei singoli enti, che in alcuni casi (e in altri no) prevedono regole specifiche per i genitori di under 14 che richiedono di lavorare da casa.

Francesco Bisozzi

I risultati

Siemens, il fatturato in crescita nel terzo trimestre a 5,2 miliardi

Fatturato in crescita per Siemens Healthineers, la multinazionale tedesca leader nella produzione di tecnologie medicali che, nel terzo trimestre 2023, ha registrato ricavi pari a 5.2 miliardi di euro, in aumento del 10% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, escludendo quelli provenienti dalle vendite di test antigenici rapidi Covid-19. Considerata la graduale decrescita del business dei test antigenici, i ricavi sono cresciuti del 3.6% su base comparabile. Siemens Healthineers fornisce soluzioni e prodotti che migliorano la capacità dei professionisti della sanità. L'ultima soluzione lanciata è un nuovo analizzatore che consente ai laboratori autonomi e a quelli satellite di reti sanitarie più ampie di ottenere una maggiore predittività dei tempi di esecuzione, una reportistica più avanzata e procedure di sicurezza e protezione mirate.

Enel: filiere dell'energia da rafforzare in Italia e Ue

LO STUDIO

CERNOBBIO Lo sviluppo di filiere industriali europee e italiane in settori strategici per la transizione energetica, quali il fotovoltaico, le batterie e le pompe di calore, contribuirà al raggiungimento dei target di decarbonizzazione fissati da Bruxelles, garantendo maggiori livelli di sicurezza energetica e autonomia strategica all'Ue e ai suoi Stati Membri, con ritorni socio-economici rilevanti per imprese e cittadini. È quanto emerge dallo studio "Energy transition strategic supply chains. Industrial roadmap for europe and Italy" realizzato da Fondazione Enel e The European House– Ambrosetti in collaborazione con Enel, presentato ieri nell'ambito del Forum, durante una conferenza stampa cui hanno preso parte Valerio De Molli, managing partner ceo di The European House–Ambrosetti, Nicola Lanzetta, direttore Italia, gruppo Enel e Maria Chiara Carrozza, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr).

LO SCOPO

Lo studio evidenzia che, per accelerare il percorso di transizione e decarbonizzazione, l'Ue e i suoi Stati membri sono chiamati a sviluppare e implementare una nuova visione strategica che ponga al centro della transizione energetica la creazione e il rafforzamento di una base tecnologica e industriale locale integrata e coordinata, in particolare in settori chiave quali il fotovoltaico, le batterie e le pompe di calore. Riconoscendo la necessità di agire in modo rapido ed efficace per colmare il gap con i competitor internazionali – primo fra tutti la Cina – le istituzioni europee e nazionali hanno identificato una serie di target al 2030 che permetterebbero all'Europa di rafforzare la propria rilevanza energetica in termini di sostenibilità e sicurezza, garantendo contemporaneamente ritorni socio-economici rilevanti.

Pochi giovani, 2,4 milioni di addetti in meno dal 2004

L'ANALISI

VENEZIA Il calo demografico e l'invecchiamento della popolazione si riflettono nel mercato del lavoro. I dati rilevati dalla Cgia di Mestre confermano le preoccupazioni delle aziende sul difficile reperimento del personale adeguato: rispetto al 2004, anno di inizio delle serie storiche Istat, in Italia nel luglio scorso erano occupati quasi 2,4 milioni di under 35 in meno, mentre gli over 50 erano circa 4,5 milioni in più. In particolare nell'ultimo decennio il calo dei giovani è vistoso al Sud (762.000 in meno, -15,1%), mentre il Nordest è l'area meno interessata dal problema: -0,5%, anche se con una notevole variazione territoriale, che oscilla fra -1,4% di Venezia e -15,3% di Rovigo, passando per -1,7% di Treviso, -2% di Verona, -2,4% di Vicenza, -2,9% di Padova e -5% di Belluno, per quanto riguarda il Veneto; in Friuli Venezia Giulia il dato è negativo a Udine (-6,9%) e Pordenone (-4,8%), invece è positivo a Trieste (+7,9%) e Gorizia (+6,9%).

I BABY BOOMER

A livello nazionale i figli dei baby boomer che si affacciano sul mercato sono circa la metà rispetto alla fascia dei loro genitori. I numeri parlano chiaro: gli occupati tra i 15 e i 34 anni sono 5,3 milioni a fronte dei 7,7 milioni del luglio 2004, mentre gli over 50 sono 9,4 milioni, praticamente raddoppiati rispetto ai 4,8 milioni del luglio 2004 (+4,56 milioni). Il dato risente degli interventi di stretta sull'accesso alla pensione ma soprattutto del passaggio nella fascia più anziana dei lavoratori proprio dei bambini nati intorno agli anni Sessanta. Tra i 50 e i 64 anni lavorano circa 8,7 milioni di persone e questo significa che circa 735.000 lavoratori hanno almeno 65 anni. La contrazione nella fascia di età più produttiva della vita lavorativa sta arrecando grosse difficoltà alle aziende italiane, sottolinea la Cgia, rilevando come molti imprenditori siano in difficoltà nell'assumere personale, non solo per lo storico problema di trovare candidati disponibili e professionalmente preparati, ma anche perché la platea degli under 34 pronta ad entrare nel mercato del lavoro si sta progressivamente riducendo.

L'INDAGINE DELLA CGIA MOSTRA CHE IL SUD SOFFRE DI PIÙ MA A NORDEST C'È IL CALO DI ROVIGO: IN 10 ANNI -15,3%

LE DONNE

L'occupazione complessiva è cresciuta in questi 19 anni di 1,1 milioni di unità grazie anche alla maggiore partecipazione al mercato del lavoro delle donne e della fascia più anziana bloccata in ufficio dalle diverse riforme previdenziali, ma la composizione della forza lavoro è cambiata in modo consistente proprio a causa della stretta all'accesso alla pensione e del calo demografico che ha ridotto le coorti più giovani. Se tra i 15 e i 64 anni il tasso di occupazione è aumentato dal 57,7% al 61,3% tra i 15 e i 24 anni si è registrato un calo dal 28% al 20,6% e tra i 25 e i 34 anni dal 70,5% al 67,7%. Per la fascia tra i 50 e i 64 anni si è registrato un aumento del tasso di occupazione di 21 punti, dal 42,3% di luglio 2004 al 63,3% di luglio 2023 con un aumento di 1,3 punti solo nell'ultimo anno. Gli occupati in questa fascia sono cresciuti di 300mila unità nell'ultimo anno (da 8,36 a 8,66 milioni) su 362mila occupati in più nel complesso. Anche nella fascia dell'età centrale per il lavoro quella tra i 35 e i 49 anni si segnala un calo degli occupati, passati da 9,8 milioni a quasi 8,76 (quasi 1,1 milioni in meno).

I NUMERI

5,3

I milioni di occupati fra i 15 e i 34 anni d'età in Italia a luglio del 2023

+7,9%

L'aumento dei giovani registrato invece a Trieste negli ultimi dieci anni

IL CASO

Prosecco, la guerra del nome «Un comitato per la legalità»

▶I 230 produttori ribelli escono allo scoperto «Marchio con "Conegliano Valdobbiadene"»

▶Dall'Acqua: «Controlli su eventi e iniziative» Favrel: «Basta attacchi alla denominazione»

VALDOBBIADENE (TREVISO) La richiesta al Consorzio di tutela del della docg è diretta: «Rispetto della legalità e uso corretto della denominazione "Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore"». Non a caso viene annunciata la formale costituzione, al termine della vendemmia, di un comitato che porterà avanti le istanze, a cominciare dalla vigilanza sull'uso del termine "Prosecco" da associare sempre alla dicitura "Conegliano Valdobbiadene" se riferito all'area della docg, fino a quando lo stesso Consorzio e l'associazione Unesco Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene non le avranno recepite. Sono usciti allo scoperto, mettendoci nome e faccia, i 230 firmatari del documento che da alcune settimane sta rendendo a dir poco frizzante il dibattito nel Trevigiano. Dopo aver incontrato il 30 giugno i vertici del Consorzio (e precedentemente la presidente dell'associazione Unesco Marina Montedoro, «un incontro molto sereno»), ieri a Valdobbiadene i portavoce del gruppo - Loris Dall'Acqua (Col Vetoraz di Valdobbiadene), Stefano Pola (Andreola di Col San Martino), Maurizio Favrel (Malibran di Susegana), Gianfranco Bortolin (Le Bertole di Valdobbiadene) e Francesco Drusian (Drusian di Bigolino – hanno ribadito la richiesta di utilizzare sempre, dalle comunicazioni agli eventi, la denominazione corretta del Conegliano Valdobbiadene.

COLLINE UNESCO Un'immagine dell'area di produzione del Prosecco Superiore docg fra Conegliano e Valdobbiadene (Treviso)

LE DICITURE

Diciture come "Prosecco marathon", "Prosecco cycling", "Prosecco hills", così come la cartellonistica del Cammino Unesco, devono essere integrate con "Conegliano Valdobbiadene". Viene esclusa solo "Primavera del Prosecco", perché l'Unpli ha acquisito dei diritti. «Le nostre richieste si possono riassumere in tre semplici parole: rispetto della legalità – sintetizza Dall'Acqua –. Chiediamo che venga esercitata, da parte degli enti preposti, opera di vigilanza e controllo di tutte le denominazioni usate anche da soggetti terzi in eventi, manifestazioni, iniziative promozionali. Serve un percorso comunicativo univoco, per limitare confusione e disorientamento del consumatore o del visitatore». «Da statuto – ricorda Pola – il Consorzio ha l'obbligo di fare tutela della denominazione Conegliano Valdobbiadene. Il Consorzio deve avere una sua importante sezione di controllo, oltre che legale, e questa sezione è totalmente mancante. Ne stiamo pagando tutti le conseguenze». «Abbiamo più volte evidenziato la falla nel monitoraggio sull'uso del nome e delle immagini del nostro territorio e la necessità di prendere posizione nei confronti di "attacchi" di vario tipo alla denominazione – aggiunge Favrel –. Il Consorzio ha prospettato l'adozione di un codice etico, sul cui contenuto però non sappiamo nulla. Inoltre ci dissociamo dalle dichiarazioni rese dalla presidente Elvira Bortolomiol a mezzo stampa: non sono state condivise».

DRUSIAN: «SIAMO APERTI A TUTTE LE AZIENDE DELLA DOCG E CHIEDIAMO RISPETTO PER LE FATICHE DEI NOSTRI PADRI»

LA FIDUCIA

Venerdì pomeriggio il Consorzio ha inoltrato una comunicazione ai 230 firmatari. «Ma non è una risposta ai nostri quesiti – evidenzia Bortolin –. Attendiamo di sapere qual è la posizione del Consorzio e cosa intende fare rispetto alle questioni sollevate». «La fiducia nei confronti del Consorzio è minima – aggiunge Drusian –, e a garanzia di qualsiasi promessa, verbale o scritta, abbiamo deciso di costituirci in comitato, aperto a tutte le aziende del territorio, che avrà lo scopo di monitorare il corretto uso del nome Conegliano Valdobbiadene segnalando eventuali difformità comunicative». «Non siamo dei guerrafondai – concludono Dall'Acqua e Drusian –, ma persone pratiche che cercano soluzioni. Nessuna diaspora e nessuna nuova denominazione: chiediamo solo legalità ed il rispetto di un territorio per le fatiche dei nostri padri. Le fratture interne non convengono a nessuno».

Claudia Borsoi

La replica

Il Consorzio di tutela: «No alle fratture, sì al dialogo»

PIEVE DI SOLIGO (TREVISO) «Non è fondando nuovi soggetti o scagliandosi l'uno contro l'altro che rafforzeremo la denominazione: è ancora più necessario dialogare». È questa la replica di Elvira Bortolomiol, presidente del Consorzio di tutela del Conegliano Valdobbiadene Prosecco docg. «Gli strumenti di tutela e vigilanza del nome e della denominazione sono già parte dello statuto del Consorzio – ricorda Bortolomiol – e sono esercitati attraverso l'ufficio di vigilanza preposto e la collaborazione con i consulenti legali che assistono quotidianamente il Consorzio stesso in questo compito». Oltre a precisare che «in tutta la sua comunicazione usa sempre correttamente il nome della denominazione», il Consorzio ribadisce di avere «sempre avuto un ufficio di vigilanza sostenuto anche da consulenti legali esterni che lo supportano nel lavoro quotidiano di monitoraggio e contrasto all'uso contraffatto del nome della denominazione, agendo attraverso il ministero dell'Agricoltura e il ministero dello Sviluppo economico, e con gli uffici preposti previsti dall'Unione Europea a Bruxelles». *(c.b.)*

Alda società

Black out idrici e falsi allarmi

di Alda Vanzan

Nel pomeriggio il black out idrico nei bagni delle signore: dai rubinetti, e anche da tutti gli altri sanitari, neanche un filo d'acqua. In serata il suono di campanello prolungato dai bagni degli uomini, con il timore che qualcuno chiuso dentro si fosse sentito male e chiedesse, appunto, disperato aiuto. Fortunatamente stavano tutti bene, il campanello si era soltanto rotto. Succede al Palazzo del Casinò, dove il Comune di Venezia, proprietario dell'immobile, e la Biennale hanno investito fior fiore di quattrini per gli adeguamenti normativi. Quest'anno è stata realizzata una torre esterna così da poter disporre di ascensore e scala in caso di emergenze, mentre all'interno c'è stato il totale rifacimento della Sala Perla, dall'impianto audio alle poltroncine. È vero che nel Duemila, quando il Palazzo del Casinò ha cominciato la sua avventura con la Mostra del cinema, tempi in cui il casellario era solo cartaceo, la situazione era pietosa e che tanti lavori negli anni sono stati completati, dal "buco" alla Sala Conferenze, fino al nuovo ristorante. Basti pensare che l'importo complessivo degli interventi straordinari sfiora i 35 milioni di euro. Nel prossimo triennio si metterà poi mano al Palazzo del cinema e alla Sala Darsena. Solo che servirebbe un intervento anche nei bagni del Palazzo del Casinò, possibilmente qualcosa di più di una mano di bianco. Gli accreditati, italiani e stranieri, gradirebbero.

80 MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA LA BIENNALE DI VENEZIA 2023

Per motivi diversi i due registi disertano la Mostra: da una parte lo sciopero di Hollywood, dall'altra il solito rischio di estradizione. Ma, nonostante l'assenza dei divi Usa, botteghino a gonfie vele. Il direttore Barbera: «Abbiamo sale piene e folla davanti al red carpet». Il popolo del muretto conferma: «Qui dalle sei e mezza»

Cooper e Polanski il Lido di chi non c'è

I FILM Carey Mulligan e Bradley Cooper in "Maestro" e sopra Jamie, Nina e Alexander Bernstein (figli del compositore americano) ieri al Lido; a destra, una scena di "The Palace" di Roman Polanski, affezionato a Venezia ma trattenuto lontano dai guai giudiziari

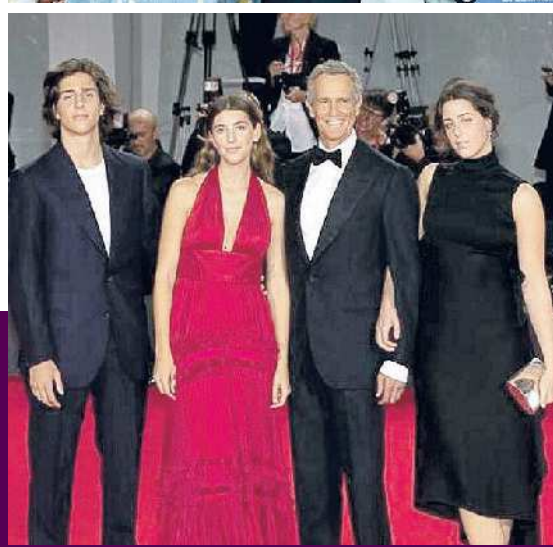
IL CASO

Anno Zero. In Biennale, questa edizione della Mostra del cinema l'hanno ribattezzata così. Perché sta succedendo quello che pochi avevano previsto: l'assenza delle star, anziché svuotare il Lido, l'ha riempito. Nelle sale dove si proiettano i film e nelle sale dove si ascoltano i registi. Per dire: ieri pomeriggio per la Masterclass di Wes Anderson al Palazzo del Casinò i ragazzi si sono messi in coda con due ore di anticipo pur sapendo che, con pochi posti a disposizione, i più non ce l'avrebbero fatta. Altro dato: davanti alle transenne che proteggono il red carpet dagli assalti dei fan, c'è ovviamente meno gente, ma ce n'è: come Samanta Sandri, 49 anni, partita da Modena con la figlia o come Maria Luigia, 47 anni, di Potenza, che oltre alle due figlie aveva anche Otto, il cane. «Siamo qui dalle sei e mezza del mattino, ci fosse stato Bradley Cooper avremmo fatto la notte, ma comunque non potevano non esserci, è sempre un'emozione». Certo, la calca di un anno fa per Harry Styles è un ricordo, ma non è un deserto. Al bar Al Leone d'Oro, vicino al Palazzo del cinema, dove si trovano "al volo" insalate e paste fredde, la conferma: «Avevano detto che ci sarebbe stata poca gente? A noi non pare proprio». Alla Terrazza Biennale di Tino Vettorello venerdì sera c'è stato l'assalto. Ma il vero termometro per la Mostra è il numero degli spettatori. E secondo il direttore sta andando davvero bene: «Benissimo - ha detto Alberto Barbera -. Abbiamo tutte le sale delle proiezioni piene, davanti al red carpet c'è sempre folla, al Lido c'è una quantità incredibile in giro. Non abbiamo ancora dati ufficiali, che arriveranno lunedì, ma la mia impressione è che stiamo superando come presenze quelle dell'edizione 2022». Dubbio: e se ci fossero state le star?

LE CONFERENZE

La mancanza dei divi, registi compresi, ha cambiato anche il modo di lavorare: le tavolate delle conferenze stampa usualmente affollate dai cast dei film, ora sono occupate dai tecnici. O dagli ospiti. Ieri, per *Maestro* di Bradley Cooper, dedicato al compositore statunitense Leonard Bernstein, i giornalisti si sono rivolti principalmente alla figlia Jamie, il cui libro *Famous Father Girl* è stato uno dei punti di partenza del film. Cooper, nel duplice ruolo di protagonista e regista, era infatti assente per lo sciopero di autori e attori a Hollywood, essendo tra l'altro una produzione Netflix, e per lo stesso motivo non si è presentata nemmeno la protagonista femminile Carey Mulligan. È vero che Cooper prima dell'inizio della Mostra ha fatto un salto al Lido per presenziare alle prove tecniche della proiezione, ma alla prima non c'è stato. E così le domande sono andate al make-up artist Kazu Hiro, due volte Premio Oscar, per sapere quanto tempo è durato il trucco che ha reso praticamente identici Bradley Cooper e Lenny Bernstein, non senza critiche della Comunità ebraica per il nasone del compositore.

«Mi spiace se ho toccato sentimenti di alcune persone ma questo ritratto doveva essere il più autentico possibile», ha detto Kazu Hiro. Che ha svelato la durata del trucco: cinque ore al giorno, tutti i giorni. «Anzi, tutte le notti alle due di notte, perché Bradley voleva tutti puntuali al set alle sette del mattino».

E SENZA I PROTAGONISTI ALLA CONFERENZA STAMPA CI VANNO IL TRUCCATORE DA OSCAR E LA FIGLIA SCRITTRICE DI BERNSTEIN

FAMIGLIE IN MOSTRA, DA CARLA E SARKOZY A BENETTON E FIGLI

Famiglie in mostra. Da Carla Bruni e l'ex presidente francese Nicolas Sarkozy al direttore Alberto Barbera che quest'anno oltre alla moglie Giulia ha portato in braccio la figlia, ad Alessandro Benetton giunto con i figli Agnese, Tobia e Luce per "Finalmente l'alba": «Ho trovato straordinari musica, fotografia e scenografie del film. Davvero emozionante», ha detto l'imprenditore all'AdnKronos.

DEFEZIONI

Niente Bradley Cooper e niente Carey Mulligan per *Maestro*, niente Emma Stone per *Povere Creature!* (e al Lido già dicono che le due sono in lizza per la Coppa Volpi), niente Lily James e Willem Dafoe per *Finalmente l'alba* (Dafoe in realtà si è perso anche la passerella di *Povere Creature!*). E niente, per motivi diversi dallo sciopero hollywoodiano, Penelope Cruz in *Ferrari* (è stato spiegato che aveva precedenti impegni) e ovviamente il regista di *The Palace* Roman Polanski, a rischio estradizione per le vecchie vicende giudiziarie. E per una questione di denunce ieri Nicolas Sarkozy ha tenuto in ballo la sicurezza fino all'ultimo: sarebbe o non sarebbe sceso nella hall dell'Excelsior per accompagnare la moglie Carla Bruni, voce narrante del documentario *La parte del Leone: una storia della Mostra* alla prima al Palazzo del cinema? È finita che l'ex presidente francese si è fatto servire il pranzo in camera e lei, con occhiale da sole e sigaretta elettronica viola, è uscita da sola. Al Lido va così: chi vorrebbe esserci non c'è, chi c'è - come Luca Guadagnino - non ha il film.

Alda Vanzan

In settecento al party di Armani all'Arsenale

L'EVENTO

Jessica Chastain, Kerry Washington, Caterina Murino. E poi Benicio del Toro, Raul Bova con Rocío Muñoz Morales, Ferzan Özpetek e Luca Argentero. Lunghissimo l'elenco delle star e delle top model presenti ieri sera all'Arsenale a *One Night Only Venezia*, la sfilata di moda organizzata da Giorgio Armani che ha avuto come madrina Sophia Loren, accompagnata dal figlio regista Edoardo. Presente anche il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro che allo stilista ha consegnato il Leone d'oro di vetro. È stato l'evento più ricercato dell'intera Mostra del cinema. Selezionatissimi gli invitati nelle Tese delle Nappe per assistere alla selezione di haute couture che comprendeva anche abiti ispirati a Venezia. Poi, alle 22, per l'after party con live performance di Róisín Murphy e dj set di Mark Ronson, sono state aperte le porte a ben 700 ospiti.

Così come per gli ultimi eventi a Dubai e St. Moritz, *One Night Only Venezia 2023* è stato progettato in modo da minimizzare il suo impatto ambientale. Tutte le emissioni di gas serra residuali legate all'evento saranno compensate tramite il sostegno a progetti ambientali nella laguna di Venezia.

RE GIORGIO Lo stilista a bordo del suo yacht Maìn a Venezia

La capitale "nera" di Sollima: «Amo il genere poliziesco ma "Adagio" è soprattutto intimista, quasi sentimentale»

IN CONCORSO

NOIR Una scena di "Adagio" e il cast del film al Lido

Una Roma criminale tra fuochi e gangster

Stefano Sollima è un regista che non tradisce. Non come alcuni dei protagonisti del suo ultimo film "Adagio", passato ieri in Concorso e che mantiene le previsioni della vigilia. Figlio artistico del poliziottesco italiano e famoso per aver diretto alcune delle serie più iconiche degli ultimi decenni da "Romanzo criminale" a "ZeroZeroZero", da "La squadra" a soprattutto "Gomorra", e alcuni dei migliori film di azione, da "Suburra" a "Soleado", Sollima non viene meno al suo cinema di genere tra sparatorie e fughe. Si parte da Roma, tra incendi e blackout. Sollima avverte subito: «Non solo elementi soltanto drammaturgici. A Roma proprio di questi tempi succedono cose come queste. Non è fantascienza. Certo tutto viene trasfigurato, portato dentro a una trasposizione cinematografica, ma sono situazioni purtroppo ormai ricorrenti nella realtà. Semmai è il riferimento alla banda Magliana ad essere solo a carattere narrativo, perché a Roma tutto questo ha lasciato un segno profondo, ma qui non ci sono personaggi riconducibili a quel tragico fenomeno».

Il film, che uscirà per Vision il 14 dicembre, all'inizio sembrava dover essere un romanzo: «Però poi lo abbiamo sviluppato e sono tornato a fare film. Spero di continuare a farne anche altri, perché amo molto il genere poliziesco. In realtà trovo che "Adagio" sia soprattutto intimista, quasi sentimentale. Spesso mi dicono che ho citato questo o quell'altro film, ma in realtà io non me ne accorgo mai e quando me ne accorgo cerco di rifare la scena in un altro modo. Ogni regista trasmette la sua creatività, se accidentalmente alcune scene ce ne ricordano altre, a volte è indipendente dalla volontà del regista».

UN SUPER CAST

Il cast è di primo piano. Toni Servillo è Dakota, un gangster in pensione, che sembra ormai anche aver perso lucidità mentale: «È la prima volta che lavoro con Sollima. Ero rimasto ammagliato dalla sceneggiatura. Il mio è un personaggio che recita nella recita, perché vuol fra credere che non c'è più con la testa, e quindi un ruolo assai affascinante per un attore. È un criminale che rispetta le regole, andando incontro al suo destino. Tra di noi sul set c'è stata una grande gioia nel recitare».

Pierfrancesco Favino è quasi irriconoscibile nella sua maschera di Camel, un uomo appena uscito di galera perché gravemente malato e che vorrebbe concludere la sua vita serenamente. Ma la storia bussa alla sua porta: «Per me invece è il terzo film con Stefano. Con lui è sempre bello scoprire il gioco delle invenzioni, il nostro muoversi come corpi attoriali, occupando uno spazio. Il mio è un personaggio da anni '70, va a morire in solitudine, come i cani. Ma senza redenzione. Perché Stefano è un regista punk. Non racconta storie tra il bene e il male, ma solo storie di uomini. Mi piace come nel finale i due ragazzi, figli dei due lati opposti degli schieramenti del film, pur senza conoscersi si aprono a vicenda, indicando un cambiamento generazionale».

Valerio Mastandrea è Pol Niuman, un delinquente ora cieco. L'attore chiude con la consueta ironia la sua storia sul set: «La mia prima volta con Sollima è durata poco. Ricordo solo l'estrema violenza con la quale mi hanno sbattuto presto fuori dal film. So solo che quando mi è stato chiesto di partecipare dovevo interpretare la parte di un "vecchio". Non aggiungo altro».

Adriano Giannini sta teoricamente dalla parte dei buoni: «Il cinema di Stefano è chiaro e limpido, che si evolve a seconda degli ambienti, creando spazi continui per gli attori, grazie anche all'uso sapiente della luce».

Infine il giovane Emilio Franchini, il Manuel al centro della vicenda, racconta la sua esperienza: «Ero come un bambino al luna park. Sono sempre stato un fan di Sollima. Un onore quindi essere nel suo film. È stata un'esperienza indimenticabile, anche perché il regista chiedeva anche a me un'opinione sullo sviluppo del personaggio». E il risultato si vede.

Adriano De Grandis

TRA VECCHI BANDITI E NUOVE GENERAZIONII ATTORI DI PRIMO PIANO DA SERVILLO A FAVINO DA MASTANDREA A ADRIANO GIANNINI

PUNTO CRITICO

Il talento di Bradley per il genio Bernstein "The palace", un cinepanettone d'autore

Arriva il terzo film italiano in Concorso, quindi siamo a metà dei nostri candidati al Leone, e almeno stavolta le aspettative non sono andate deluse, perché Sollima fa Sollima e questo è già abbastanza. Poi qualcuno dirà che il film stona in Concorso, ma in realtà è anche il riconoscimento a un regista di genere, che ha una identità registica precisa, a suo modo "autoriale".

Siamo in una Roma continuamente assalita da blackout e da un incendio che avanza da lontano. Seguiamo un ragazzo (Manuel) entrare in una festa gay, molto frequentata, con l'intento di riprendere col cellulare una persona politica di primissimo piano. Lo fa perché è costretto: in caso contrario sappiamo subito che rischia la vita. È figlio di un vecchio delinquente (Dakota), odiato quest'ultimo da un suo ex compagno di malavita (Camel) perché gli ha rovinato la vita, ed entrambi in contatto con Pol Niuman (un altro elemento della banda, ora cieco). Il ragazzo scappa dalla festa senza aver concluso la sua opera e adesso è ricercato da un gruppo di persone, che si rivelano ben presto diverse dall'apparenza iniziale. Sollima dimostra ancora una volta una capacità non indifferente nel costruire scene d'azione (si pensi al finale nella metro), intrighi malavitosi, confine incerto tra bene e male, parteggiando sempre per chi comunque non tradisce il proprio ruolo, tra sparatorie e fughe, fino alla soluzione finale.

DELUDE POLANSKI IN STILE VANZINA DAL REGISTA DI "GOMORRA" UN'ALTRA PROVA MUSCOLARE

Dal regista delle serie "Gomorra" e "Romanzo criminale", di film come "A.C.A.B." e "Sicario", ancora una prova convincente di cinema muscolare, qui tutto sommato lineare e poco complesso. Cast di rilievo con Mastandrea, Servillo e un Favino quasi irriconoscibile, tutti dalla parte del Male, che non è il lato peggiore della storia. Già memorabile una battuta del film sulla musica ascoltata dai ragazzi di oggi.

Voto: 6,5.

Positivo anche il ricordo che lascia "Maestro" di Bradley Cooper, che (non) torna in laguna a 5 anni da "A star is born". È il biopic targato Netflix, scritto dallo stesso regista con Josh Singer, sulla vita del grande compositore e direttore d'orchestra Leonard Bernstein, interpretato proprio da Cooper, in modo sbalorditivo per somiglianza e gestualità maniacalmente riprodotta. Culmine è la sequenza del concerto in chiesa, che va a chiudersi sul volto di Felicia Montealegre (una altrettanto bravissima Carey Mulligan, che si candida alla Volpi), moglie tormentata di Lenny (com'era chiamato il Maestro), incapace di accettare l'omosessualità del marito. Cooper si conferma regista di talento, sfruttando piani-sequenza molto intensi (si pensi soprattutto a quello iniziale, quando viene svegliato per sostituire all'improvviso sul podio il grande Bruno Walter, iniziando così la sua carriera); un gioco tra bianco-nero e colore tutt'altro che esornativo; e una empatia costante tra i due protagonisti. Ne esce il ritratto, altrettanto inquieto, di un genio musicale e di un uomo diviso tra l'amore per la propria moglie e il richiamo erotico per gli uomini (qui con alcuni momenti toccanti). Semmai Cooper a volte non controlla sempre l'esuberanza e eccede con la malattia di Felicia (che però chiude in modo esemplare, con quel posto vuoto in auto), terminando il film con una brutta scena in discoteca con Lenny ormai anziano e definitivamente sul volto della moglie, che di fatto diventa il vero impulso della storia.

Voto: 7.

Fuori Concorso è passato invece, tra lo sconforto generale, "The palace", ultimo film del grandissimo Roman Polanski, a dir poco imbarazzante, per giunta scritto con un altro grande regista (Jerzy Skolimowski), nel quale un gruppo di ricchi borghesi si ritrova in un hotel svizzero per festeggiare il Capodanno del 2000, mentre nel mondo si teme il Millennium bug. L'insieme di scenette, nemmeno sempre divertenti, sfruttano un sarcasmo annacquato e ormai obsoleto, che muore senza graffiare mai e che sembra incredibilmente debitore del cinema vanziniano e di Neri Parenti.

Voto: 3 (doloroso)

Adriano De Grandis

TONY LEUNG LEONE D'ORO

Consegnato, con laudatio di Ang Lee, il secondo Leone d'oro alla carriera all'attore di Hong Kong Tony Leung Chiu-Wai.

Paternità delle opere e intelligenza artificiale

La battaglia degli autori

Piena paternità delle opere e intelligenza artificiale: le associazioni italiane e francesi degli autori organizzano l'incontro "Dichiarazione dei cineasti - Atto II" (oggi ore 14 Italian Pavilion dell'Excelsior) in accordo con le Giornate degli Autori. Saranno proiettati i videomessaggi di Marco Bellocchio (foto) Cédric Klapisch e Howard A. Rodman.

Il regista sul red carpet per presentare "Challangers" e ritirare il premio Siae dedicato a Purgatori: «Le frasi di Amato su Ustica danno ragione ad Andrea»

Guadagnino: «Valorizzare lo spettatore»

REGISTA Luca Guadagnino sul red carpet

IL RICONOSCIMENTO

Le parole di Amato su Ustica e il ricordo di Purgatori, i colleghi registi ancora in carcere in Iran. E l'indipendenza come stella polare: Luca Guadagnino non arriva sul red carpet per la presentazione del suo ultimo film dopo la scossa elettrica di Bones of all dello scorso anno, ma in sala Perla per ricevere il premio Siae da quest'anno dedicato ad Andrea Purgatori. E in felpa bianca e jeans, davanti ad un microfono in una bella cerimonia informale, porta la sua lezione di cinema. «Il valore del nostro lavoro è creare prototipi, valorizzare al massimo il ruolo dello spettatore. Dobbiamo portare in avanti la riflessione sulla società insieme al pubblico, che per me è l'ingrediente essenziale per completare un fil».

LEGAME CON LA MOSTRA

Luca Guadagnino, regista amatissimo da Hollywood, lo scorso anno è stato uno dei grandi protagonisti del Festival di Venezia con il suo Bones and All, che vedeva protagonista Timothée Chalamet. Non ha bissato con Challengers, film "tennistico" che ha invece come attrice principale Zendaya proprio a causa dello sciopero degli attori in Usa, ma ha voluto essere in Laguna per ritirare il premio della Società degli autori ed editori. Non una coppa, ma la copia anastatica della sua prima iscrizione. Correva l'anno 2007. «Sono orgoglioso membro della Siae da quell'anno, mi fa piacere che questo giorno coincida con il ventesimo anniversario delle giornate degli autori. Per me è soprattutto il trentesimo anno da cui ho messo piede alla Mostra. Quindi mi sento di consegnare questo premio al me stesso di trent'anni fa e ai ragazzi che oggi vengono alla Mostra a vedere a scoprire i classici del futuro» ha esordito il regista di "Chiamami con il mio nome".

Nelle motivazioni lette alla platea (a firma del presidente Salvo Nastasi) emerge come questo premio debba essere un augurio per esplorare sempre strade nuove. "Dagli anni Novanta ad oggi Luca Guadagnino è il regista e sceneggiatore che ha raccontato le passioni e gli eccessi ha svestito la borghesia ed esplorato le possibilità del cinema di genere. Un autore che si è misurato con il cinema in tutti i suoi formati e declinazioni-si legge- Film come The protagonists, Melissa P, Io sono l'amore, Call me by your name sono ormai classici di riferimenti firmati da un vero e proprio orgoglio per il made in Italy". Guadagnino parte da Andrea Purgatori e dalle dichiarazioni di ieri di Giuliano Amato sul missile francese che ha centrato il Dc9 dell'Itavia precipitato vicino a Ustica il 27 giugno 1980 e sarebbe dovuto essere rivolto a Gheddafi. «Non è un dettaglio che il premio venga quest'anno dedicato ad Andrea Purgatori. Il suo affetto è stato sempre fonte di ispirazione per me. Andrea- continua il regista- è stato un grande giornalista, un grandissimo sceneggiatore. Oggi ho letto queste dichiarazioni di Amato su Ustica che danno ragione a Purgatori dopo tanto tempo».

DIRITTI UMANI

Guadagnino sceglie subito di entrare nel valore del mestiere, nella responsabilità del ruolo. «Mi auguro che autorialità non coincida mai con la volontà di voler mettere se stessi davanti a ciò che viene fatto, ma corrisponda al fatto di voler provare a creare dei prototipi, portare avanti la propria ricerca contemporaneamente a valorizzare al massimo il ruolo dello spettatore. Secondo me lo spettatore non è un soggetto passivo ma colui che completa quel film». Infine il valore assoluto della libertà, lo sguardo del "lampadiere" che porta avanti la luce in modo che la società possa risvegliarsi. E la dedica a Jafar Panahi e agli altri registi iraniani ancora in cella. «Mi auguro che ci fa cinema, chi fa musica, chi esprime un punto di vista lo faccia mai pensando altrimenti che all'indipendenza assoluta o alla possibilità di inventare cose nuove o di ricodificare cose nuove. Ci sono poi diversi colleghi che sono ancora detenuti in Iran e a cui penso costantemente. Dedico questo premio a loro».

Elena Filini

Anti-regime In campo Barbera, Murino, Campion e Chazelle

In passerella flash mob per il popolo iraniano

"Iran, Iran, libertà". Sul red carpet ieri un flash mob per accendere un faro e sensibilizzare i media, i governi e le organizzazioni umanitarie mondiali sulla situazione del popolo iraniano. Sul tappeto rosso i giurati, da Damien Chazelle a Jane Campion, il direttore Alberto Barbera, la madrina Caterina Murino e un folto gruppo di donne e uomini con in mano cartelli inneggianti alla libertà e alla vita delle donne e dell'Iran.

Favino: anche in "Ferrari" attori italiani lasciati fuori

LA POLEMICA

Pierfrancesco Favino "comandante" - con l'elmetto pure - contro il cinema straniero che guarda l'Italia in tema di stereotipi e fa propri i simboli del belpaese: dai «Gucci con l'accento del New Jersey», dice a proposito della produzione di Ridley Scott "House of Gucci", al Ferrari di Michael Mann con Adam Driver nel ruolo del Drake. «C'è un tema di appropriazione culturale, non si capisce perché non io ma attori di questo livello - dice rivolto ai colleghi nel film "Adagio" Toni Servillo, Adriano Giannini, Valerio Mastandrea - non sono coinvolti in questo genere di film che invece affidano ad attori stranieri lontani dai protagonisti reali delle storie, a cominciare dall'accento esotico. Ferrari in altre epoche lo avrebbe fatto Gassman, oggi invece lo fa Driver e nessuno dice nulla. Mi sembra un atteggiamento di disprezzo nei confronti del sistema italiano».

Ma il punto è proprio questo, come gli risponde Andrea Iervolino, ceo del gruppo Ilbe e produttore del film "Ferrari": «Caro Favino, negli ultimi trent'anni, il cinema italiano non ha creato uno star system riconoscibile nel mondo, così come invece è stato ai tempi di Gassman. Gli altri Paesi non americani hanno avuto invece un approccio diverso e forse vincente dando vita e luce a Banderas, Bardem, Cruz, Cassel, Cotillard...». Nomi cioè «internazionalmente riconosciuti. In Italia invece per lanciare talent italiani bisogna fare film internazionali, con nel cast un mix di attori stranieri e nostrani. Film come "Ferrari" che vengono distribuiti in 150 paesi nel mondo promuovono profondamente l'Italia e il genio italiano. Nel nostro film "Modigliani" diretto da Johnny Depp, Riccardo Scamarcio sarà uno dei protagonisti principali, e sarà affiancato da Al Pacino e tanti altri».

Fergie bloccata dalla malattia «La mia fortuna sono gli amici»

AMICIZIA Sarah Ferguson e, nella foto sotto, Tiziana Rocca. La contessa di York ha inviato un affettuoso videomessaggio all'amica produttrive di eventi.

IL MESSAGGIO

Il piglio è quello di sempre. Ma il volto è stanco, lo sguardo segnato. Fergie sta male, e - nel suo stile - non ha nessuna difficoltà ad ammetterlo. «La mastectomia mi ha debilitata, sono sottoposta a chemioterapia. Avrei voluto essere con voi, davvero l'avrei desiderato ma alla fine ho dovuto rinunciare». La Duchessa di York attesa a Venezia per la presentazione del suo ultimo libro, un harmony dal titolo "Una lady molto intrigante", storia romantica ambientata tra crinoline e brughiere nell'Ottocento britannico, ha alla fine declinato. Inviando un messaggio di scuse e supporto all'amica di sempre Tiziana Rocca. L'appuntamento in realtà vedeva in combinata anche la presentazione - in dialogo con la giornalista Alda Vanzan - del libro di Tiziana Rocca "Immaginare l'impossibile". «Un vulcano, una donna che ha il coraggio delle cose impossibili - ha spiegato in video - per me Tiziana è il simbolo dell'Italia. Ho la fortuna di avere degli amici meravigliosi, e Tizi è uno di questi. Sono stata tante volte in Italia a casa sua e del suo gentilissimo marito». È affaticata la duchessa di York, l'ultima operazione (durata 8 ore) è stata complicata. E la ripresa non si preannuncia semplice. «Mi rendo conto che la vita può cambiare da un momento all'altro - ha spiegato Sarah - la mia fortuna è avere amici straordinari. E Tiziana è una di questi».

IL FEELING CON VENEZIA

Fergie ricorda le passate edizioni e l'amore che la lega all'Italia. Non solo Venezia, ma Roma, la Sardegna e le colline del Prosecco, dove è stata recentemente ospite e luogo in cui sta accarezzando di creare un private label di Prosecco Docg. «Vi prego di perdonarmi. Mi dispiace non essere alla mostra del Cinema, un luogo che con piacere ho frequentato in passato, ma spero presto di tornare in Italia, a Roma o in Sardegna». Sarah Ferguson, all'inizio dell'estate aveva rivelato di essere stata operata per un cancro al seno. Ora l'ex moglie del principe Andrea sta bene, tanto che a inizio agosto ha confessato che vede il suo nuovo seno ricostruito, da lei battezzato Derek, come «un amico che mi ha salvato la vita». La malattia ha operato in Sarah trasformazioni che non si limitano AL fisico. Il cancro, come ha raccontato lei stessa nel suo podcast Tea Talks, l'ha aiutata a volersi bene e a dar valore a se stessa: «Ho smesso di odiarmi, ho smesso di dubitare di me stessa. Era necessaria la malattia perché avvenisse ciò? Nel mio caso sì. Forse perché mi hanno sempre paragonato a Diana». Nelle settimane scorse, sempre nel corso del podcast, Fergie aveva rivelato la sua strategia per esorcizzare la mastectomia. «Sto venendo a patti con il mio nuovo migliore amico, Derek» ha detto alla co-conduttrice Sarah Thomson. Derek è il suo seno sinistro, «molto importante perché mi ha salvato la vita», ha concluso la Duchessa.

LA CONTESSA DI YORK ERA ATTESA PER PRESENTARE IL SUO ULTIMO LIBRO IN COMBINATA CON TIZIANA ROCCA

Elena Filini

Filming Italy Best Movie Award

Un albero in Kenya per ogni attore premiato

Gabriele Salvatores, Martina Stella, Aldo Giovanni e Giacomo. E poi Giuseppe Battiston, Ilary Blasi, Ficarra e Picone, Alessandro Siani. Sono alcuni dei protagonisti del Filming Italy Best Movie Award 2023, il premio nato su iniziativa di Tiziana Rocca e Vito Sinopoli che si terrà stasera all'Excelsior. Gli altri premiati: Rocco Papaleo, Micaela Ramazzotti, Alejandro Nones, Edwige Fenech, Carla Signoris, Pilar Fogliati, Donatella Finocchiaro, Gabriel Guevara, Giorgio Tirabassi, Cecilia Dazzi, Marco Bocci, Paolo Calabresi, Pietro Sermonti, Francesco Montanari, Diana Del Bufalo, Matteo Paolillo, Andrea Pennacchi, Santo Versace, Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo, Franck Dubosc, Elsa Zylberstein, Royce Pierreson. E nel nome della sostenibilità, per ogni artista premiato verrà piantato un albero in Kenia che prenderà il suo nome.

IL PROGETTO

"Diretta", il corto di 8 minuti diretto da Paolo Borraccetti, ha per protagonista un adolescente a cui si blocca il respiratore

CORTO **Antonella, il figlio Matteo e il regista Paolo Borraccetti. Sotto, Marina Massironi**

Notte d'emergenza di un malato raro

Esiste una miglior vita possibile se hai 17 anni e sai di essere condannato dal male? La risposta è sì. Esiste. Perché il tempo della vita, anche l'ultimo può sempre essere pieno e migliore. Da questa determinazione, dalla convinzione che i malati possano - fino all'ultimo - aspirare ad una vita piena nasce il cortometraggio "Diretta", che racconta la vita di Andrea, tra malattia e dirette social e nasce per sostenere il progetto del nuovo Hospice pediatrico di Padova. Marina Massironi (la madre) e Mirko Artuso(il medico incompetente) sono diretti da Paolo Borraccetti in un corto di 8 minuti che ha per protagonista un adolescente affetto da una rara patologia, in una notte di ordinaria emergenza. A sorprendere e commuovere è soprattutto il taglio del lavoro, che non indugia sul dolore ma anzi cerca di esorcizzare grazie all'ironia. All'Excelsior il protagonista si chiama nella realtà Matteo e ha 18 anni. «Spero che questo corto aiuti tanti ragazzi nella mia condizione a capire che la vita può essere bella e pienissima lo stesso». Matteo è diventato il protagonista di un corto che - attraverso il linguaggio delle dirette instagram - fa la cronaca di un'ordinaria notte di emergenza. A letto, di sera, il respiratore si inceppa. Emergenza, la mamma chiama il pronto soccorso. Arriva l'ambulanza che lo porta in un ospedale periferico, non attrezzato e non sempre consapevole delle cure per le patologie più rare. Poi, il lieto fine, arriva il rianimatore. Il lavoro è sostenuto dall'associazione "La miglior vita possibile" che da anni lotta per la sensibilizzazione a un tema ancora troppo poco conosciuto: le cure palliative pediatriche. Da anni impegnata anche nella realizzazione del nuovo Centro per le cure palliative pediatriche del Veneto – Hospice di Padova, ha scelto il cinema per ampliare la conoscenza di questo tema, fondamentale per la salute di tante e tanti giovani in Veneto e non solo, ha scelto il cinema. «In questi anni ci siamo inventati molti modi diversi di poter comunicare questo progetto che è finalizzato alla sensibilizzazione nei confronti delle cure palliative pediatriche di cui c'è crescente esigenza - spiega Giuseppe Zaccaria, presidente dell'associazione "La miglior vita possibile" -. Desideriamo poter contribuire per edificare l'hospice pediatrico di Padova». Il nuovo hospice di Padova (costo previsto 15 milioni di euro) permetterà di accogliere con spazi destinati non solo ai piccoli pazienti ma anche alle famiglie e alla formazione degli operatori. «Non è un'operazione pietistica e compassionevole - conclude Zaccaria - il punto principale è che questi ragazzi hanno diritto alla miglior vita possibile, devono poter aspirare ad una vita piena fino alla fine. Dobbiamo aiutarli a vincere questa sfida».

L'INIZIATIVA A SOSTEGNO DELL'HOSPICE PEDIATRICO DI PADOVA. INTERPRETI MISSIRONI E ARTUSO TRA DRAMMA, IRONIA E VOGLIA DI VITA PIENA

REPORTAGE COL SORRISO

Il corto è firmato da Paolo Borraccetti che ha cercato di interpretare i desideri delle famiglie dei ragazzi affetti da patologia rara. «L'idea era di realizzare un reportage con il sorriso, ho così deciso di prendere la storia di Matteo e di raccontare qualcosa di molto vicina alla vita degli adolescenti malati». Matteo (alias Andrea) si gode il successo, ma a stringere il cuore sono le lacrime di sua madre. Nelle parole dei genitori di questi ragazzi si squarcia il velo dell'ipocrisia. «La parola hospice è associata al lutto e fa paura - conferma Antonella, mamma di Matteo - la verità è che se mio figlio è potuto arrivare a 18 anni vivendo una vita il più normale possibile è solo grazie a questa struttura. Solo grazie al riferimento costante dell'hospice (e della straordinaria dottoressa Franca Benini) possiamo tentare follie come quella di portarlo in gita, consentendogli di sentirsi esattamente come tutti gli altri. L'hospice permette ai ragazzi una qualità di vita alta e alle famiglie di non annegare nel dolore e la desolazione arrivando a volte a rompersi. «Non è la quantità - conclude Antonella - ma la qualità di vita che permette ai nostri ragazzi di vivere una vita dignitosa».

Elena Filini

Korine, sentirsi dentro a un videogioco

FUORI CONCORSO

Non poteva smentire la sua fama di anarchico e di folle visionario: Harmony Korine, e i suoi collaboratori, girano per la Mostra indossando le maschere costruite per i personaggi di "Aggro Dr1ft", presentato fuori concorso, e rilasciando dichiarazioni spiazzanti. Se gli si chiede cosa sia il suo ultimo film risponde: «un'ode al vagabondo aggressivo, un insieme di teschi e spade, maschere e mitragliatrici, spogliarettiste e mafiosi, demoni cornuti e macchine fantastiche». Appunto, difficile districarsi anche vedendo il film girato con una macchina da presa termica, ovvero a infrarossi, che rende le immagini tra il psichedelico e il "gaming", il videogioco digitale. Sin dal suo debutto a Venezia nel 1997 con "Gummo", presentato alla Settimana della critica, Korine si è imposto per un linguaggio assolutamente eccentrico, border line, incurante di qualsiasi regola della grammatica del cinema. Fu una vera scoperta, allora, che nel tempo ha costruito una nutrita schiera di giovani fan che lo sentono vicino proprio perché così anomalo e lontano dai canoni ufficiali.

ESPERIENZA SENSORIALE

Con "Aggro Dr1ft" conferma il suo essere uno sperimentatore di estetiche anarchiche: «Ero sempre più insoddisfatto dei film che vedevo e che ho fatto. Volevo allontanarmi il più possibile dalla live action, dalle riprese dal vivo, e scivolare verso l'esperienza sensoriale del gaming, sentirmi dentro ad un gioco. Penso che l'orizzonte dei videogiochi sia molto più ampio di quello possibile con la live action. Si possono creare dei mondi, ci si può addentrare fin dove si vuole in universi fantastici». La storia è ambientata nello squallido sottobosco criminale di Miami, in cui l'attore spagnolo Jordi Mollà interpreta un killer veterano, mentre la superstar americana del rap Travis Scott appare nel ruolo secondario di Zion, un altro viaggiatore di questo mondo distorto e allucinatorio di violenza e follia. «Sto cercando di creare qualcosa che abbia una sorta di singolarità, in un momento in cui si ha la sensazione che diverse forme d'arte stiano iniziando a fondersi. Per un anno abbiamo sperimentato con motori grafici, termocamere, telecamere 3D ed effetti visivi alcuni elaborati con l'intelligenza artificiale che non è una minaccia alla nostra esistenza umana, ma solo un utile strumento. Volevo vedere se c'era un modo per fare qualcosa che fosse completamente immersivo, ma restando comunque nel narrativo». Dalla videocamera termica al "dream box": Korine sta ora cercando di costruire una "scatola" digitale capace di riflettere i nostri sogni. Magari, visto il tipo, ci riesce.

Giuseppe Ghigi

MASCHERATO **Harmony Korine**

CON "AGGRO DRIFT" L'AUTORE AMERICANO NON SMENTISCE LA FAMA DI ANARCHICO VISIONARIO: «UN'ODE AL VAGABONDO AGGRESSIVO»

La mostra del Cinema 80

DOMENICA 3 SETTEMBRE

09:00 SALA CASINÒ
ÁRNI di Dorka Vermes

09:00 SALA GIARDINO
EL RAPTO di Daniela Goggi

11:15 SALA PERLA
#26 STANE di Antoneta Alamat Kusijanović

11:15 SALA GIARDINO
AGGRO DR1FT di Harmony Korine

11:15 SALA CORINTO
OHIKKOSHI (IN MOVIMENTO) di Shinji Somai

11:15 SALA PERLA
BYE BYE TIBÉRIADE di Lina Soualem

11:15 SALA PERLA
#25 OJO DOS VECES BOCA di Lila Avilés

11:30 SALA CASINÒ
LA CAZA (LA CACCIA) di Carlos Saura

13:00 PALABIENNALE
TATAMI di Guy Nattiv, Zar Amir Ebrahimi

14:00 SALA GRANDE
DIE THEORIE VON ALLEM di Timm Kröger

14:00 SALA CASINÒ
PROFUNDO CARMESÍ – DIRECTOR'S CUT di Arturo Ripstein

14:15 SALA DARSENA
THE FEATHERWEIGHT di Robert Kolodny

14:15 SALA PERLA
THE VOURDALAK di Adrien Beau

14:15 SALA PERLA
DE L'AMOUR PERDU di Lorenzo Quagliozzi

15:00 SALA CORINTO
DAYS OF HEAVEN (I GIORNI DEL CIELO)

15:15 PALABIENNALE
YURT (DORMITORIO) di Nehir Tuna

16:00 SALA GIARDINO
MENUS PLAISIRS - LES TROISGROS di Frederick Wiseman

16:30 SALA GRANDE
LA BÊTE di Bertrand Bonello

16:45 SALA VOLPI
DARIO ARGENTO PANICO di Simone Scafidi

17:00 SALA DARSENA
EL PARAÍSO di Enrico Maria Artale

17:00 SALA PERLA
VAMPIRE HUMANISTE CHERCHE SUICIDAIRE CONSENTANT di Ariane Louis-Seize

17:15 SALA CORINTO
LA PARTE DEL LEONE: UNA STORIA DELLA MOSTRA di Baptiste Etchegaray, Giuseppe Bucchi

17:15 SALA CORINTO
THE WONDERFUL STORY OF HENRY SUGAR di Wes Anderson

17:30 SALA CASINÒ
LANDRIÁN di Ernesto Daranas Serrano

17:45 PALABIENNALE
THE PALACE di Roman Polanski

19:00 SALA VOLPI
PROFUNDO CARMESÍ – DIRECTOR'S CUT di Arturo Ripstein

19:30 SALA GRANDE
THE KILLER di David Fincher

19:30 SALA CORINTO
HOARD di Luna Carmoon

19:30 SALA CORINTO
LA LINEA DEL TERMINATORE di Gabriele Biasi

20:00 PALABIENNALE
THE KILLER di David Fincher

21:00 SALA GIARDINO
PET SHOP DAYS di Olmo Schnabel

22:00 PALABIENNALE
LA BÊTE di Bertrand Bonello

22:00 SALA VOLPI
LA CAZA (LA CACCIA) di Carlos Saura

22:00 SALA GRANDE
THE CAINE MUTINY COURT-MARTIAL di William Friedkin

Withub

METEO

Sole ovunque, con passaggio di velature.

DOMANI

VENETO
Condizioni meteo che si mantengo stabili e asciutte sulla Regione, tra sole e nuvolosità irregolare, a tratti compatta nel corso della sera.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni meteo che si mantengo stabili e asciutte sulla Regione, con prevalenza di sole, salvo il temporaneo transito di qualche nube medio-alta.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni meteo che si mantengo stabili e asciutte sulla Regione, tra sole e il transito di nuvolosità medio-alta a tratti irregolare. Valori di temperatura che non subiranno particolari variazioni.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	18	25	Ancona	20	27
Bolzano	20	33	Bari	24	26
Gorizia	18	26	Bologna	23	29
Padova	22	28	Cagliari	22	32
Pordenone	21	28	Firenze	20	30
Rovigo	19	29	Genova	24	32
Trento	17	29	Milano	22	29
Treviso	22	28	Napoli	22	28
Trieste	22	25	Palermo	22	29
Udine	21	26	Perugia	18	26
Venezia	24	26	Reggio Calabria	22	28
Verona	23	30	Roma Fiumicino	21	33
Vicenza	21	29	Torino	20	31

Programmi TV

Rai 1
7.05 **Azzurro. Storie di mare** Doc.
8.00 **TG1** Informazione
8.20 **Weekly** Viaggi
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **A Sua immagine** Attualità
9.50 **Santa Messa** Attualità
11.30 **A Sua immagine** Attualità
12.20 **Linea Verde Estate** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Dalla Strada al Palco** Show
16.20 **Finale 3° e 4° posto: Italia - Serbia/Paesi Bassi. Campionati Europei Femminili** Pallavolo
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **L'allieva** Serie Tv. Di Luca Ribuoli, Fabrizio Costa. Con Lino Guanciale, Alessandra Mastronardi, Dario Aita
22.25 **L'allieva** Serie Tv
23.35 **Tg 1 Sera** Informazione
23.40 **Speciale TG1** Attualità
0.50 **Che tempo fa** Attualità
0.55 **La realtà inquieta. I nuovi**

Rai 2
6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **L'uomo dietro la montagna** Documentario
8.00 **Montagne di energia** Doc.
8.50 **Tg 2 Dossier** Attualità
9.50 **Italia – Portorico. Coppa del Mondo Maschile** Basket
12.00 **Un ciclone in convento** Serie Tv
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Wild Italy - Predatori** Doc.
15.00 **Il ranger - Una vita in paradiso** Serie Tv
16.35 **Da Aosta ai 4Mila** Viaggi
17.25 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
17.30 **Regata Storica di Venezia** Nautica. Condotto da Francesca Nocerino
19.00 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **La follia bussa alla porta** Film Azione. Di David Benullo. Con Jennifer Taylor, Justin C. Schilling
22.40 **La Domenica Sportiva** Calcio
1.05 **Venezia daily** Attualità.

Rai 3
11.10 **O anche no** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **Quante storie** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Il posto giusto** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Un giorno di pioggia a New York** Film Commedia
16.00 **Alla scoperta del ramo d'oro** Rubrica
16.45 **Overland 22 - Dall'Atlantico al KaraKorum** Documentario
17.00 **Kilimangiaro Collection 2023** Documentario
18.00 **TGR - Il Palio di Asti** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.35 **Qui Venezia Cinema** Att.
20.45 **Sapiens Files, un solo pianeta** Documentario
21.35 **L'ufficiale e la spia** Film Drammatico. Di Roman Polanski. Con Jean Dujardin, Louis Garrel
23.50 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4
6.10 **In the dark** Serie Tv
6.50 **MacGyver** Serie Tv
10.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.00 **American Assassin** Film Thriller
15.50 **Private Eyes** Serie Tv
18.05 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
19.50 **Fire Country** Serie Tv
21.20 **Semper Fi - Fratelli in armi** Film Thriller. Di Henry Alex Rubin. Con Jai Courtney, Finn Wittrock, Nat Wolff
23.00 **7 sconosciuti a El Royale** Film Giallo
1.25 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.30 **Undisputed** Film Drammatico
2.55 **C'era una volta Steve McQueen** Film Giallo
4.20 **Stranger Europe** Documentario
5.40 **Falling Skies** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Scrivere un classico nel Novecento** Teatro
6.15 **Y'Africa** Documentario
6.45 **Arabian Inferno** Doc.
7.40 **L'Attimo Fuggente** Doc.
8.10 **Art Night** Documentario
10.00 **Concorso pianistico Internazionale Ferruccio Busoni** Musicale
13.00 **Nessun Dorma** Doc.
14.00 **Ants! Vita segreta delle formiche** Documentario
14.55 **Snow Bears, vita da orsi** Documentario
15.50 **Metafisico e metà... fa schifo** Teatro
17.40 **Save The Date** Documentario
18.15 **Aida** Teatro
21.10 **Rai News - Giorno** Attualità
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 **La casa delle stelle** Film Commedia
1.15 **Rai News - Notte** Attualità
1.20 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
3.15 **Ants! Vita segreta delle formiche** Documentario

Rete 4
6.00 **Ieri e Oggi in Tv** Show
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.40 **Io E Mamma** Fiction
10.00 **Casa Vianello** Fiction
10.50 **I delitti del cuoco** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Assassinio sul palcoscenico** Film Giallo
14.25 **Ghiacciai - Ii Parte** Documentario
14.55 **Un maresciallo in gondola** Film Commedia
17.05 **La Grande Sparatoria** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Controcorrente** Attualità
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.30 **Generale** Film Drammatico
2.25 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Att.

Canale 5
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Terra Santa Misteriosa** Film
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.05 **Beautiful** Soap Opera
14.30 **Terra Amara** Telenovela
15.10 **Aenne Burda - La Donna Del Miracolo Economico** Serie Tv
18.45 **The Wall** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.50 **La ragazza e l'ufficiale** Serie Tv. Con Kivanc Tatlitug, Farah Zeynep Abdullah, Demet Özdemir
22.55 **La Ragazza E L'Ufficiale** Telenovela
24.00 **Station 19** Telefilm
0.50 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
7.15 **Scooby-Doo! Il Mistero Ha Inizio** Film Animazione
8.45 **Friends** Serie Tv
10.05 **Will & Grace** Serie Tv
11.00 **Mom** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset -** Rubrica
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.30 **Un principe tutto mio** Film Commedia
16.55 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.15 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Camera Café** Serie Tv
19.40 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S. - Unità Anticrimine** Telefilm
21.20 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv. Con Julian Mc Mahon, Nathaniel Arcand
22.10 **Fbi: Most Wanted** Telefilm
23.05 **Law & Order: Special Victims Unit** Telefilm
23.55 **Pressing** Informazione
1.55 **E-Planet** Automobilismo.

Iris
6.15 **Ciaknews** Attualità
6.20 **Storie Italiane - Tristano E Isotta** Miniserie
8.15 **Squadra antimafia - Palermo oggi** Serie Tv
9.05 **Il postino suona sempre due volte** Film Drammatico
11.35 **Murder at 1600 - Delitto alla Casa Bianca** Film Giallo
13.50 **La Papessa** Film Drammatico
16.20 **Note di cinema** Attualità
16.30 **L'uomo dalle due ombre** Film Azione
18.30 **The Score** Film Thriller
21.00 **Intrigo internazionale** Film Giallo. Di Alfred Hitchcock. Con Cary Grant, Roger Ellestein, Martin Landau
23.45 **Psycho** Film Thriller
1.50 **L' Assassino Di Pietra** Film Giallo
3.50 **Ciaknews** Attualità
3.55 **La belva di Dusseldorf** Film Drammatico
4.35 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
4.40 **La principessa delle Canarie** Film Avventura

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
6.55 **Affari di famiglia** Reality
7.55 **House of Gag** Varietà
8.55 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **House of Gag** Varietà
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.35 **House of Gag** Varietà
11.05 **Top 20 Countdown** Avventura
12.05 **House of Gag** Varietà
13.30 **Pain & Gain - Muscoli e denaro** Film Azione
15.50 **La leggenda degli uomini straordinari** Film Azione
17.45 **Star Trek - Il futuro ha inizio** Film Fantascienza
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.25 **Extortion** Film Azione. Di Phil Volken. Con Eion Bailey, Bethany Joy Lenz, Barkhad Abdi
23.30 **Debbie viene a Dallas** Documentario
0.40 **Flesh Air - Sex Girls Hot Cars** Reality

Rai Scuola
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **Ada Lovelace: l'incantatrice di numeri**
13.30 **Progetto Scienza**
15.00 **Digital World** Rubrica
15.30 **Le serie di RaiCultura.it**
16.00 **Progetto Scienza 2023**
16.30 **Le creature più grandi del mondo**
17.30 **Progetto Scienza 2022**
18.00 **Riedizioni ed eventi speciali**
18.50 **Le serie di RaiCultura.it**
19.00 **Progetto Scienza 2022**
19.30 **La vita segreta dei laghi**
20.15 **Wild Italy S7 L'antropocene**

DMAX
6.00 **Banco dei pugni** Doc.
10.15 **Wrestling - WWE Smackdown** Wrestling
12.05 **Il boss del paranormal** Show
14.10 **Undercut: l'oro di legno** Documentario
15.15 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.00 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
19.35 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **Aeroporto di Roma: traffico illegale** Società
22.20 **Aeroporto di Roma: traffico illegale** Società
23.15 **Border Control Italia** Att.

La 7
10.10 **Il ferroviere** Film Drammatico
12.20 **L'Aria che Tira - Estate Diario** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Elsa & Fred** Film Commedia
15.50 **La7 Doc** Documentario
16.55 **Uozzap** Attualità
17.20 **I magnifici sette** Film Western
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda Estate** Attualità. Condotto da Luca Telese
21.15 **Atlantide Files** Doc.
22.15 **Atlantide Files** Documentario
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **In Onda Estate** Attualità

TV 8
18.30 **Paddock Live - GP Catalunya** Rubrica
18.35 **GP Catalunya. Moto3** Moto
19.30 **Paddock Live - GP Catalunya** Rubrica
19.40 **GP Catalunya. Moto2** Motociclismo
20.45 **Paddock Live - GP Catalunya** Rubrica
21.05 **MotoGP Grid** Motociclismo
21.30 **GP Catalunya. MotoGP** Motociclismo
22.45 **MotoGP Zona Rossa** Rubrica
23.35 **GP Italia. F1** Automobilismo
1.00 **Cold Blood - Senza pace** Film Thriller

NOVE
6.00 **Come fanno gli animali** Documentario
6.25 **Mutant Planet** Documentario
10.10 **Il pianeta delle scimmie - La vera storia** Documentario
13.25 **Queen - Days of Our Lives** Musica
15.55 **Prima o poi mi sposo** Film Commedia
17.55 **Ladyhawke** Film Avventura
20.15 **Little Big Italy** Cucina
21.35 **Little Big Italy** Rubrica
23.00 **Little Big Italy** Cucina
0.35 **Io e il mio (quasi) assassino** Società

7 Gold Telepadova
7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
13.30 **Qui Nordest** Attualità
13.55 **Alpe Cimbra** Attualità
14.00 **Bocca da fuoco** Film Avventura
16.00 **Missione relitti** Doc.
17.00 **Tackle** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Crossover - Universo Nerd** Attualità
0.30 **Missione relitti** Doc.

Rete Veneta
7.15 **Ginnastica** Sport
9.30 **Agricultura** Rubrica
11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **da definire** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest
11.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Film** Film
15.30 **Shopping in TV** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.00 **L'Alpino** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg – diretta** Informazione
19.15 **Le Peraule de domenie** Rubrica
19.30 **Musicafè** Rubrica
20.30 **Effemotori** Rubrica
21.00 **Replay - diretta** Rubrica
22.00 **Start** Rubrica
22.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
22.45 **Le Peraule de domenie** Rubrica
23.00 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12
7.35 **Tg News 24 Rassegna live** Informazione
8.15 **Italpress Economy** Attualità
10.00 **Magazine Lifestyle** Attualità
10.40 **Cartellino giallo** Attualità
11.10 **Tag In Comune - Faedis** Att.
13.30 **Sette in Cronaca** Rubrica
14.00 **Duello nell'Atlantico** Film
17.00 **Lady Diana** Film
19.15 **Tg News 24 live** Informazione
19.45 **Ansa Week - Le notizie dal mondo** Informazione
21.15 **Ogni Benedetta Domenica live** Calcio
23.00 **Mondo Crociere - Viaggi e turismo** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La Luna nel tuo segno fino al pomeriggio rende questa giornata scorrevole. Ma il quadrato di Plutone risveglia forse alcuni fantasmi, che sarebbe il caso di invitare a pranzo per conoscerli meglio e trasformarli in tuoi alleati. I timori collegati a questa configurazione sembra vadano messi soprattutto in relazione con questioni relative al **lavoro** o a quella che consideri la tua missione nella vita.

Toro dal 21/4 al 20/5
Nel pomeriggio la Luna entra nel tuo segno e viene a rinfrescarti con la spontaneità e la fantasia che rendono tutto più gradevole. Lascia che le emozioni dirigano la tua giornata e affidati al loro fluire, consapevole che senza il loro contributo tutto sarebbe insipido. Per quanto riguarda l'**amore**, un processo di riflessione iniziato più di un mese fa sta concludendosi. Da domani novità in arrivo.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La configurazione di questa domenica conferma una tendenza già avviata da qualche giorno, che ti vede più ottimista e propositivo, pronto a lanciarti in iniziative che hanno al centro la creatività. Approfitta della giornata per dare carta bianca all'artista che è in te dedicando almeno un momento a una disciplina che ti è congeniale. Anche in **amore**, i pianeti sono tuoi complici molto propositivi.

Cancro dal 22/6 al 22/7
In mattinata potrebbero emergere alcune tensioni con il partner, ma se eviti di evitare quello che ti intimorisce, sarà l'occasione per rinsaldare l'**amore** che vi unisce. Più tardi nella giornata, l'ingresso della Luna nel Toro favorisce la sensualità e il piacere. Vengono così a crearsi le condizioni ideali per trascorrere un pomeriggio o una serata gradevole in compagnia di amici vecchi e nuovi.

Leone dal 23/7 al 23/8
Dopo più di un mese di retrogradazione, Venere, nel tuo segno fino a ottobre, sta per cambiare marcia e riprendere il suo moto diretto. Nel corso di queste settimane hai avuto modo di riconsiderare e correggere alcune dinamiche nella relazione con il partner, in modo da ritrovare tutta la forza dell'**amore** che vi unisce. Disponi ancora della giornata di oggi per terminare il processo, approfittane!

Vergine dal 24/8 al 22/9
La configurazione convoglia su di te un piacevole connubio di influssi positivi, che favorisce il buonumore e ti fa sentire amato e coccolato dagli dèi dello zodiaco. Il freno a mano che era rimasto tirato nelle settimane scorse non è più inserito e tu hai ormai ripreso un'andatura dinamica e allegra, pronto a rimetterti all'opera. Tra oggi e domani qualcosa si sblocca per quanto riguarda il **denaro**.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Approfitta fino al pomeriggio della disponibilità del partner nei tuoi confronti e dai la precedenza all'**amore** rispetto ad altri aspetti della tua vita. E prova anche tu a sintonizzarti sull'ascolto, regalandogli la disponibilità a sintonizzare la tua lunghezza d'onda sulla sua. Questa notte Venere, il tuo pianeta, interrompe il moto retrogrado iniziato a fine luglio e qualcosa si rimette in moto.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Nel pomeriggio la Luna cambia segno ed entra nel Toro, rendendoti ora più disponibile al partner e all'**amore**. Per te è quasi una festa, un'opportunità molto piacevole di ritrovare quella dimensione intima e sensuale che per certi versi è una tua seconda natura. A un livello più sottile alcune cose stanno cambiando, te ne accorgerai da domani specie nel lavoro, al tuo fiuto certe cose non sfuggono.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Goditi i favori della Luna in Ariete fino a metà pomeriggio, approfittandone per celebrare l'**amore** e le sue virtù. Anche un eventuale momento di turbamento fa parte del gioco e gli conferisce un sapore più deciso e intenso, che tu sei perfettamente in grado di apprezzare. Approfitta fino a domani di circostanze astrali un po' particolari per correggere il tiro e dare un nuovo input alla relazione.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
I favori della Luna ti rendono più malleabile e adattabile, facile da convincere e disponibile a venire incontro alle richieste esplicite o tacite del partner. All'**amore** ci tieni e farai di tutto perché il tuo messaggio arrivi chiaramente a destinazione. Un piccolo momento di turbamento aggiunge intensità al rapporto, non aver paura dei tuoi sbandamenti. Sono l'occasione per farti conoscere meglio.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Per quanto riguarda **l'amore**, la giornata di oggi ha per te una connotazione un po' particolare e ti consente di giocare una carta che avevi conservato finora, in attesa di un momento un po' speciale, per influenzare il destino e volgerlo a tuo favore. Hai in tasca una sorta di jolly, che da domani perde ogni potere. Giocalo e punta su di te, alcune cose che sembrano impossibili forse non lo sono.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Oggi la configurazione potrebbe creare un momento di attrito che induce a dubitare, facendoti temere di avere giocato la carta sbagliata. Ma è proprio grazie a questo momento di dubbio che tirerai fuori delle risorse inespresse che moltiplicano le tue chances di vincere la partita che stai giocando. Con il **denaro** è necessaria una certa cautela, ma senza rinunciare a giocare. Ascolta il tuo istinto.

FORTUNA — LOTTO

ESTRAZIONE DEL 02/09/2023

Bari	70	29	60	19	75
Cagliari	35	18	21	5	53
Firenze	75	67	52	31	68
Genova	36	86	79	35	18
Milano	24	45	84	62	11
Napoli	6	51	76	59	41
Palermo	13	87	2	74	9
Roma	85	36	54	46	55
Torino	8	50	29	74	34
Venezia	68	5	90	36	17
Nazionale	72	81	19	33	77

SuperEnalotto

15 49 14 7 90 86 — Jolly 82

MONTEPREMI	53.217.934,92 €	JACKPOT	48.394.899,72 €
6	- €	4	252,11 €
5+1	- €	3	20,02 €
5	22.507,50 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 02/09/2023

SuperStar — Super Star 19

6	- €	3	2.002,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	562.687,50 €	1	10,00 €
4	25.211,00 €	0	5,00 €

Sport

SERIE A – LE PARTITE		3ª GIORNATA	
SASSUOLO-VERONA			3-1
ROMA-MILAN			1-2
BOLOGNA-CAGLIARI			2-1
UDINESE-FROSINONE			0-0
ATALANTA-MONZA			3-0
NAPOLI-LAZIO			1-2
INTER-FIORENTINA	DAZN	oggi	ore 18.30
TORINO-GENOA	DAZN	oggi	ore 18.30
EMPOLI-JUVENTUS	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45
LECCE-SALERNITANA	DAZN	oggi	ore 20.45

LA CLASSIFICA			
MILAN	9 (3)	GENOA	3 (2)
INTER	6 (2)	LAZIO	3 (3)
ATALANTA	6 (3)	SASSUOLO	3 (3)
NAPOLI	6 (3)	MONZA	3 (3)
VERONA	6 (3)	SALERNITANA	2 (2)
FIORENTINA	4 (2)	UDINESE	2 (3)
JUVENTUS	4 (2)	TORINO	1 (2)
LECCE	4 (2)	ROMA	1 (3)
BOLOGNA	4 (3)	CAGLIARI	1 (3)
FROSINONE	4 (3)	EMPOLI	0 (2)

Domenica 3 Settembre 2023
www.gazzettino.it

LA NOVITÀ Luciano Spalletti nei vari momenti vissuti durante la sua prima a Coverciano, in una foto è accanto Gigi Buffon (foto LAPRESSE, ANSA)

LA NAZIONALE

SPALLETTI RIFÀ L'ITALIA «SAREMO BELLI E FELICI»

▶Il ct si presenta: emozione e idee chiare «La maglia azzurra va meritata e onorata»

▶«Conta il comportamento e non il nome Voglio fare la storia, ripartiamo dal 4-3-3»

FIRENZE Si riparte dal valore unico che una maglia, quella della Nazionale in special modo, richiede: l'appartenenza. Vale per tutti, è il primo input del nuovo ct, Luciano Spalletti. Roberto Mancini parlava di divertimento, Lucio di felicità. E felice già lo è, qui nella sua Firenze. Il nuovo ct, il giorno che il suo predecessore dirama la prima lista dei convocati dell'Arabia, riempie l'Aula Magna di Coverciano con sorrisi e una grande emozione che scende da ogni angolo del viso. «Sono all'università del calcio e per me è una sensazione incredibile. Cerco la felicità, ma non posso essere contento se non ho gente felice intorno a me. Io voglio vedere appartenenza, la maglia della Nazionale non tutti possono indossarla. Per me è un sogno da quando avevo undici anni e mia mamma mi cucì una bandiera dell'Italia, che aveva appena battuto la Germania nelle semifinale del 1970. Quella bandiera la porterò con me e la dedico a tutti quei bambini che sognano di veder vincere la Nazionale». Insomma, tutto chiaro: basta calciatori che al primo dolorino se ne tornano a casa. Chi ama l'Italia, viene e ci sta con piacere. Appartenenza. Identità.

IL CAPO TIFOSO

Subito le strategie e l'idea di gioco: «La strada è il 4-3-3, vogliamo un calcio che piaccia». Poi, come sempre ci saranno le varie declinazioni. «Il modulo è liquido», dice. E' il solito Spalletti, quello dei «comportamenti», del «non contano i nomi», quello che guarda i risultati del campo «per giocare ora serve minutaggio, per questo non ho chiamato Verratti, Jorginho e Scamacca». Poi c'è uno Spalletti che parla di calcio, di «pressioni», «di costruzioni», «di sotto palla» e «sotto punta». E uno Spalletti vicino a Mancini, quando si tratta di entrare nella questione dei convocabili, in Italia meno di centocinquanta su quasi seicento calciatori. Quindi rivedremo altri Retegui. «Si dice che il tuo paese non dipende da dove nasci ma dove muori». Quindi, altri oriundi, perché no? Qui è con Mancini e, come tutti i ct, spera di avere il più possibile dei momenti da vivere con i suoi ragazzi e di avere un rapporto buono con i colleghi dei club: i famosi stage, che il calendario compresso rigetta. «Il bene della Nazionale è il bene del calcio, gli allenatori lo sanno. Non dovranno esserci contrasti». Spalletti, a differenza del presidente Gravina, Mancini lo nomina. Eredita la squadra campione d'Europa o quella eliminata dal Mondiale? «Eredito una buona Nazionale, Roberto ha vinto un Europeo ha fatto un record di 37 risultati utili consecutivi e ha lanciato molti giovani. Ha scoperto talenti. Poi bisogna prendere le distanze dal pensare che siamo figli di un calcio minore». Lui arriva da uno scudetto leggendario con il Napoli, il calcio "minore" non fa per lui, ora allenatore «di grido». C'è una penale pesante da (non) pagare a De Laurentiis. «Questo non mi farà retrocedere dalla decisione corretta che ho preso, ci sono delle cose da mettere a posto, stanno lavorando gli avvocati, spero prima possibile nella migliore soluzione per tutte e due le parti. Non abbiamo alibi, dobbiamo fare la storia come i miei predecessori, Pozzo, Bearzot, Lippi mi hanno insegnato». Le guide ce le hanno anche i calciatori, a partire da Buffon, che domani verrà presentato come nuovo capo delegazione. «Noi abbiamo dei campioni che ci hanno fatto vedere cosa vuol dire il senso di appartenenza, Mazzola, Rivera, Riva, Baggio, Vialli... Saranno sempre con noi, sono i nostri spiriti guida».

ULTIMI RANCORI

E prima di concedersi alle foto di rito, Lucio firma la giornata con una frase: «Forse non sarò il miglior allenatore possibile per la Nazionale, ma sarò sicuramente il miglior Spalletti possibile». Lo strascico del rancore verso Mancini se lo porta dietro il presidente Gravina, che ne parla senza nominarlo. «Abbiamo reagito con stile a una crisi senza precedenti, lasciando da parte la rabbia. La delusione c'è stata ma ora si apre un capitolo inedito: gli italiani avranno non solo un grande tecnico, ma una grande persona. Di Spalletti mi ha colpito il lato umano», così il presidente della Figc, che ha aperto l'incontro con un messaggio per le vittime dell'incidente di Brandizzo.

Alessandro Angeloni

GLI ORIUNDI NECESSARI
GLI STAGE LA SPERANZA
«NON VOGLIAMO ESSERE UN CALCIO MINORE»
GRAVINA: «L'HO SCELTO PER LE QUALITÀ UMANE»

Cristante o Locatelli? Parte la sfida in regia

IL PROGRAMMA

FIRENZE Eccolo Luciano Spalletti, la sua Italia è pronta a emettere il primo vagito. La Macedonia del Nord e l'Ucraina saranno avversari tosti il 9 e 12 settembre (a Skopje la prima sfida, al Meazza la seconda) sul percorso per le qualificazioni a Euro 2024. «Partiremo dal 4-3-3», questa l'indicazione tattica data da Luciano. Poi ci sono le condizioni dei giocatori: il neo ct ha spiegato di aver tenuto conto del minutaggio di queste poche gare di campionato per convocare i giocatori, elemento che in questo periodo fa la differenza.

LE IPOTESI

In porta Gigione Donnarumma, pochi dubbi. I quattro difensivi, dovrebbero essere: sulla destra uno dei pretoriani di Spalletti a Napoli, Di Lorenzo, mentre a sinistra Dimarco più di Spinazzola. Siamo ai centrali: Scalvini, Casale (o Mancini), poi Bastoni (o Romagnoli). A centrocampo, ripensando all'elogio fatto da Spalletti a Cristante (o Locatelli), dovrebbe essere il giallorosso a sistemarsi come regista: ai lati Barella pare certo di una maglia e poi Tonali o Lorenzo Pellegrini per completare il terzetto. In attacco verrebbe da pensare a Immobile come numero 9, Retegui più distaccato, ma il ct parlando di centravanti ha fatto il nome di Raspadori, altro napoletano. Un bel rebus da sciogliere, ma da domani quando gli azzurri cominceranno le prove a Coverciano magari ne sapremo di più. Intanto oggi Spalletti accoglierà i suoi azzurri e li incoraggerà uno quando varcheranno il cancello di Coverciano. Buon viaggio Lucio.

Mario Tenerani

Champions League: il calendario

Il Milan incrocia subito l'ex Tonali L'Inter apre con la Real Sociedad

Riparte la Champions e, per le italiane, è subito amarcord. Ad aprire sarà il Milan, il 19 settembre a San Siro contro il Newcastle dell'ex Tonali, mentre Lazio ospiterà l'Atletico Madrid dell'ex Diego Simeone. Il 20 settembre alle 21 l'Inter inaugurerà la stagione europea in casa della Real Sociedad, il Napoli al Maradona con il Braga. Calendario- Martedì 19 settembre: Milan-Newcastle (18.45), Lazio-A. Madrid (21). Mercoledì 20 settembre: Braga-Napoli (21), R. Sociedad-Inter (21). Martedì 3 ottobre: Napoli-Real Madrid, (21), Inter-Benfica (21). Mercoledì 4 ottobre: Celtic-Lazio (21), Borussia D.-Milan (21). Martedì 24 ottobre: Inter-Salisburgo (18.45), U. Berlino-Napoli (21). Mercoledì 25 ottobre: Feyenoord-Lazio (18.45), Psg-Milan (21). Martedì 7 novembre: Lazio-Feyenoord (21), Milan-Psg (21). Mercoledì 8 novembre: Napoli-U.Berlino (18.45), Salisburgo-Inter (21). Martedì 28 novembre: Lazio-Celtic (18.45), Milan-Borussia D. (21). Mrcoledì 29 novembre: Real Madrid-Napoli (21), Benfica-Inter (21). Martedì 12 dicembre: Napoli-Braga (21), Inter-R.Sociedad (21). Mercoledì 13 dicembre: A. Madrid-Lazio (21), Newcastle-Milan (21).

UDINESE	0
FROSINONE	0

UDINESE (3-5-2): Silvestri 6: Perez 6, Bijol 6,5, Kabasele 6; Ferreira 5 (17' st Ebosele 6,5), Samardzic 5 (34' st Quina sv), Walace 5, Lovric 6, Kamara 5,5 (17' st Zemura 5,5); Thauvin 6 (34' st Semedo sv), Lucca 6 (22' st Success 6,5). Allenatore: Sottil 5,5
FROSINONE (4-2-3-1): Turati 5,5; Oyono 5,5, Monterisi 5,5, Romagnoli 6, Marchizza 6; Mazzitelli 6,5, Barrenechea 6 (35' st Caso); Soulè 6 (19' st Baez 5,5), Harroui 6,5 (46' st Garritano sv), Gelli 6,5; Cheddira 6 (35' st Cuni). Allenatore: Di Francesco 6,5.
Arbitro: Guida di Torre Annunziata 6.
Note: ammoniti Soulè, Thauvin, Baez, Kabasele. Angoli 5-3 per il Frosione. Spettatori 20116, incasso 202185,25 euro. Recupero 2' e 6'

L'UDINESE NON DECOLLA ANCORA UN PAREGGIO

Partita senza reti contro il Frosinone tra errori e interventi del Var. Walace e Samardzic non brillano, Lucca lotta

Lazar Samardzic, al di sotto delle attese: si è reso pericoloso una sola volta

UDINE Un'Udinese sbiadita deve accontentarsi del punticino. È parsa in difficoltà la squadra di Sottil, l'assenza di Beto si avverte eccome, rispetto al passato poi non ha ancora gli interpreti adatti per sfruttare le corsie, è venuto meno pure il collettivo e alla fine il Frosinone non ha faticato granché per portare a casa un punto importante, suffragato da una prestazione importante che fa il paio con quella messa in mostra nel turno precedente contro l'Atalanta che aveva sconfitto. È giusto così, però. Le due contendenti si sono equivalse come numero di occasioni, peraltro non numerose anche se il primo tempo dei friulani è stato negativo con Samardzic che mai ha inciso segnalandosi una volta soltanto, nella ripresa, quando dopo azione di contropiede ha concluso da fuori area costringendo in angolo il portiere. Decisamente poco per uno come lui da cui non solo Sottil, ma tutto l'ambiente bianconero, si attende grandi cose dopo due anni di "rodaggio". Meglio del tedesco si è comportato Thauvin che si è visto anche in difesa e che ad un certo punto si è messo sulle spalle la squadra. Ma il francese, decisamente un altro giocatore rispetto a quello visto nei primi sei mesi dell'anno solare, nel primo tempo ha avuto l'opportunità di segnare su cross tradente di Kamara, ma ha sbagliato. Abbiamo detto che in casa bianconera si avverte l'assenza di Beto (la sosta del campionato giunge a proposito per inserire e provare il nuovo bomber Davis) anche se Lucca si è battuto con coraggio facendo valere la sua fisicità, cercando anche il dialogo con i compagni. Ma raramente gli sono arrivati quei cross alti per favorire quello che è il suo marchio di fabbrica, il colpo di testa (è alto 202 centimetri). L'ingresso sulla corsia di destra di Ebosele è stato tardivo, con lui in campo la difesa ciociara ha cominciato a ballare, gli strappi del nuovo entrato hanno creato non pochi problemi al Frosinone il cui primo tempo è stato quasi impeccabile, padrone nel mezzo, sgusciante con i vari Soluè, Harroui e Gelli. Meno male che dietro Bijol è stato insuperabile, ma anche Perez e il nuovo Kabasele non sono dispiaciuti.

PASTICCIONE

A parte Samardzic, in casa bianconera è mancato il solito, notevole, apporto del mediano Walace, lento e pasticcione, capace anche di sbagliare passaggi apparentemente elementari, mentre Lovric si è visto a sprazzi. Il Var è intervenuto due volte, al 27' del primo tempo quando Guida ha assegnato un rigore al Frosinone per fallo di Ferreira su Harroui con l'arbitro che poi è tornato sui propri passi per un fuorigioco di Mazzitelli; poi dopo 40" dall'inizio della ripresa quando il fischietto di Torre Annunziata, dopo aver concesso stavolta un rigore all'Udinese per presunto fallo di Monterisi su Lucca, è andato a rivedere l'azione e si è reso conto che il fallo era stato commesso dall'attaccante bianconero. Sempre nel secondo tempo l'Udinese al 5' aveva segnato con un autogol di Romagnoli su cross di Thauvin, ma il pallone aveva superato la linea di fondo. In questo caso è stato il guardalinee ha intervenire. Alla fine il pubblico accorso in buon numero, ha fischiato i propri beniamini, ma di questi tempi dall'Udinese è difficile pretendere di più.

Guido Gomirato

Serie B

Frenata del Parma Stasera Citta-Venezia

Il Parma fa pari con la Reggiana e resta al comando in attesa del derby Cittadella-Venezia (20.45) e di Lecco-Catanzaro (a Padova): in caso di vittoria lagunari e calabresi agganciano la capolista. Risultati: Modena-Pisa 2-0, Palermo-Feralpisalò 3-0, Parma-Reggiana 0-0, Sudtirol-Ascoli 3-1. Oggi: Brescia-Cosenza, Cremonese-Samp, Lecco-Catanzaro, Spezia-Como, Ternana-Bari, Cittadella-Venezia.

La Lazio gela Napoli Scamacca lancia la Dea

LE ALTRE PARTITE

Doccia fredda per il Napoli al "Maradona", mentre riparte alla grande la Lazio. È la prima vittoria per la squadra di Sarri, che si impone 2-1. I laziali passano alla mezz'ora con un superbo tacco di Luis Alberto, ma il Napoli non ci sta e risponde subito con Zielinski dal limite. Nella ripresa (52') un sinistro angolato di Kamara trafigge Meret. Poi annullati due gol alla Lazio per fuorigioco (Zaccagni e Guendouzi).

L'aria di Bergamo fa bene a De Ketelaere e Scamacca. Portano la loro impronta i 3 gol con cui l'Atalanta ha steso ieri sera il Monza. I brianzoli si erano resi pericolosi in un paio di occasioni con il solito Colpani, ma è stato De Ketelaere a servire l'assist a Ederson per il primo gol. Il raddoppio di Scamacca arriva al 42', l'attaccante fa doppietta al 62' e poi si vede annullare la terza rete.

Il Bologna ribalta il Cagliari (2-1) nella ripresa, trovando il gol vittoria con il 20enne padovano di scuola Inter Giovanni Fabbian, al primo centro in serie A, a segno al 90' sfruttando un erroraccio di Radunovic. Il Cagliari era andato in vantaggio con Luvumbo al 22', Zirkzee aveva pareggiato al 59'. Rimpianti del Bologna per aver colpito un legno con Karlsson e sbagliato un rigore con Orsolini.

FEBBRE ROSSA A MONZA SAINZ CENTRA LA POLE

▶Super Ferrari: Carlos batte Verstappen per 13 millesimi e Leclerc chiude terzo

▶Lo spagnolo è felice: «Ho la pelle d'oca, voglio trionfare davanti ai nostri tifosi»

FORMULA UNO

La Ferrari risorge nel giardino di casa. Nel tempio della velocità, che ha oltre un secolo di storia gloriosa, dove le truppe rosse danno sempre un aiuto supplementare. Una spinta invisibile. Capace di accompagnare in pole anche in stagioni come questa in cui non c'è molto da sorridere e da salvare. In un anno tutto targato Red Bull, di proprietà quasi esclusiva di Max Verstappen, Maranello piazza due macchine fra le prime tre, acchiappandosi la partenza al palo. Quella che dà gloria infinita al sabato e alimenta i sogni nella notte più lunga. Se solo una settimana fa non si fosse disputato il GP d'Olanda a Zandvoort, evidenziando tutti i limiti della deludente SF-23, ieri sarebbe stato un "pomeriggio perfetto". La Scuderia è scesa all'autodromo del Parco concentrata al massimo. Decisa a sfruttare tutte le possibilità per ben figurare di fronte ai 350mila tifosi che assieperanno le tribune.

C'era la consapevolezza che, forse, i lunghi rettilinei a due passi dalla Villa Reale potevano essere amici. E così è stato. Inoltre, la configurazione aerodinamica con il posteriore tutto scarico è quella più gradita dalla rossa per trovare un assetto accettabile. Soprattutto capace di non mandare in tilt l'assetto e trasformare la monoposto in una biscia che mette in crisi le gomme alzando il ritmo di gara. Dalla vicina sede, poi, sono state spedite due power unit nuove di zecca, le ultime a disposizione di Charles e Carlos prima che scattino le penalizzazioni. Una miscela esplosiva che ha funzionato come si deve, riportando il Cavallino ai vertici.

COMPLEANNO FELICE

Sainz, inoltre, si è presentato in una forma splendida e l'altro ieri ha festeggiato il suo 29° compleanno, mandando un messaggio esplosivo. Nelle prima prove libere si è piazzato secondo ad appena 46 millesimi dal cannibale olandese. Poi non ha più mollato la prima posizione fino alla pole position, facendo sempre meglio di Leclerc che a Monza non era mai stato battuto da alcun compagno di squadra. Per il figlio d'arte spagnolo, non proprio un fulmine in qualifica nonostante abbia disputato 176 GP, c'è da ben sperare: lo scorso anno partì al palo a Silverstone proprio davanti all'olandese e al monegasco e trionfò in gara. Ieri ha compiuto un capolavoro. Charles è partito per primo all'ultimo tentativo ed ha fatto il miglior tempo. Dietro di lui Max lo ha battuto per soli 54 millesimi. Poi è arrivato il ragazzo di Madrid che si è messo in testa per 13: tutto il podio della velocità in appena 67 millesimi, ad una media oraria di pochi metri inferiore ai 260 km/h. Ed oggi cosa accadrà? Sappiamo bene che, un conto è un giro in apnea, tutt'altra cosa è percorre oltre 300 km al massimo.

L'OSTACOLO "ORANGE"

Restando obiettivi le chance di trionfare sono ridotte al lumicino se non ci saranno imprevisti. Max ha più carico ed una velocità uguale. Un dettaglio che potrebbe far aumentare la differenza di gestione pneumatici su una pista gentile con le coperture. E il cannibale ha dimostrato di avere in saccoccia almeno mezzo minuto di vantaggio sulla lunga distanza. L'approccio del team italiano non è però certo questo, ci si appiglia ad ogni imprevisto (sempre in agguato in F1) per ipotizzare una giornata trionfale. Di gloria. Il sorriso triste del principino non fa sconti: «Possiamo puntare ad un doppio podio, ma davanti a questi tifosi non possiamo escludere i due primi posti...».

Sempre con lo stesso piglio, sorridente, Fred Vasseur, il cui approccio per motivare i ragazzi è ottimale: «Carlos è stato superbo, ma anche Charles ha guidato bene. I piloti amici? Non ci credo. Ma è nostro compito farli collaborare. No, la scia non conta. Questo bolidi sono progettati per correre nell'aria libera...». Verstappen oggi partirà per prendersi la decima vittoria consecutiva, nessuno come lui. Ma bisognerà guardarsi anche dalla Mercedes di Russell che scatterà a fianco a Leclerc e di solito rende bene in corsa.

Giorgio Ursicino

CHARLES: «SONO UN PO' DELUSO, MA SOGNO LA NOSTRA DOPPIETTA» RUSSELL PARTE QUARTO DAVANTI A PEREZ LA PARTENZA ALLE 15

FERRARI Carlos Sainz, 29 anni da pochi giorni, esulta per la pole position conquistata a Monza

Così al via

Gp Italia
Oggi, ore 15: Diretta TV Sky Sport F1 e Tv8

Pos.	Pilota	Nazione, Team	Tempo
1	Carlos Sainz	Spa, Ferrari	1'20"294
2	Max Verstappen	Ola, Red Bull	1'20"307
3	Charles Leclerc	Mon, Ferrari	1'20"361
4	George Russell	Gbr, Mercedes	1'20"671
5	Sergio Perez	Mex, Red Bull	1'20"688
6	Alexander Albon	Tha, Williams-Mercedes	1'20"760
7	Oscar Piastri	Aus, McLaren-Mercedes	1'20"785
8	Lewis Hamilton	Gbr, Mercedes	1'20"820
9	Lando Norris	Gbr, McLaren-Mercedes	1'20"979
10	Fernando Alonso	Spa, Aston Martin-Mercedes	1'21"417
11	Yuki Tsunoda	Jpn, Alphatauri-Red Bull	1'21"594
12	Liam Lawson	Nzl, Alphatauri-Red Bull	1'21"758
13	Nico Hulkenberg	Ger, Haas - Ferrari	1'21"776
14	Valtteri Bottas	Fin, Alfa Romeo-Ferrari	1'21"940
15	Logan Sargeant	Usa, Williams-Mercedes	1'21"944
16	Zhou Guanyu	Chn, Alfa Romeo-Ferrari	1'22"390
17	Pierre Gasly	Fra, Alpine-Renault	1'22"545
18	Esteban Ocon	Fra, Alpine-Renault	1'22"548
19	Kevin Magnussen	Dan, Haas-Ferrari	1'22"592
20	Lance Stroll	Can, Aston Martin-Mercedes	1'22"860

CLASSIFICA PILOTI		PT.
1	Max Verstappen	339
2	Sergio Perez	201
3	Fernando Alonso	168
4	Lewis Hamilton	156
5	Carlos Sainz	102
6	Charles Leclerc	99

Mondiali di basket

Italia-Portorico alle 10 vale i quarti

Dopo l'avvincente successo ottenuto contro la Serbia, all'Italia basterà vincere contro Portorico per accedere ai quarti del Mondiale di basket in corso nelle Filippine: appuntamento alle 10 su Rai 2, Sky e Dazn. La nazionale azzurra, con una vittoria, si garantirà la qualificazione, se da primo o da seconda nel gruppo dipenderà dal risultato di Serbia-Repubblica Dominicana. Una vittoria serba lancerebbe gli azzurri al primo posto e in quel caso l'avversario ai quarti sarebbe la Lituania, al contrario Italia seconda e Stati Uniti contro gli azzurri. Contro Portorico sarà la partita numero 200 per Gigi Datome in Nazionale maggiore. Intanto, la favola Sud Sudan è completa: ha battuto Angola 101-78 e ha conquistato la qualificazione diretta alle Olimpiadi di Parigi 2024.

VOLLEY, AZZURRE PER IL BRONZO

Le ragazze di Mazzanti, dopo la sconfitta 3-2 in semifinale contro la Turchia, si giocano il bronzo europeo oggi alle 16. Turchia-Serbia alle ore 19 vale invece l'oro.

Marino Petrelli

Arnaldi, una vittoria da grande su Norrie

TENNIS

Poi succede che ai super giovani azzurri Sinner e Musetti si affianchi un altro ragazzo fortissimo, il 22enne di Sanremo Matteo Arnaldi. La rivelazione delle Next Gen Finals di novembre a Milano che, alla prima stagione piena sull'Atp Tour, dopo tante prime volte in questo 2023, domina per 6-3 6-4 6-3 Cameron Norrie, numero 16 del mondo (8 dodici mesi fa) nel terzo turno degli US Open. L'allievo di Alessandro Petrone, che un anno fa era 187 del ranking, a maggio a Parigi ha fatto l'esordio in un tabellone Slam, poi ha passato le qualificazioni a Wimbledon e sta migliorando anche sul cemento con i successi di New York con Kubler e Fils. Top 1000 a novembre 2020, top 500 a settembre 2021, top 200 ad agosto 2022, top 100 a maggio, il 14 agosto è arrivato a 61 con la prima semifinale Atp persa ad Umago con Popyrin, e dopo questo colpaccio contro Norrie è già sicuro della classifica-record di 47. Alla vigilia del confronto contro Carlos Alcaraz.

IMPRESSIONANTE

La prestazione del ragazzo di Sanremo contro un avversario tanto più esperto come il mancino sudafricano naturalizzato britannico (più anziano di 6 anni) è stata superba, sulla scia di quella frase illuminante sul carattere di Matteo dopo aver superato la speranza di Francia, Fils: «Non vedevo l'ora di giocare il mio primo match al quinto set. Ero quasi contento di aver perso il quarto. Me la sono goduta fino alla fine. I match al meglio dei 5 set ti consentono di giocare con più tranquillità, se perdi anche uno o due set puoi sempre cambiare l'inerzia. Io poi mi reputo abbastanza forte fisicamente, quindi ogni volta che si va per le lunghe sono contento». Contro Norrie, Matteo ha cominciato benissimo e ha continuato deciso nella sua nuova azione di spinta nel segno del suo idolo Novak Djokovic, nato difensore da fondo. Proprio la varietà di Arnaldi ha frastornato sempre più Norrie, togliendogli riferimenti, smascherando le sue larghe e laboriose sbracciate con traiettorie sempre alte e profonde. Per non parlare dei deliziosi lob. Alla fine tutti i numeri sono per l'italiano con 36 vincenti e appena 16 errori.

Vincenzo Martucci

Moto, primo round all'Aprilia Oggi Bagnaia cerca la rivincita

DUE RUOTE

Una vittoria con dedica. La Sprint Race del Gran Premio di Barcellona va all'Aprilia e al pilota di casa Aleix Espargaró, che dopo il secondo posto nelle qualifiche della mattina alle spalle di Pecco Bagnaia (autore del record della pista e della sesta pole position quest'anno) è riuscito ad avere la meglio sulla Ducati di Pecco Bagnaia e ha regalato alla Casa di Noale il primo successo nella gara breve. Terzo posto per l'altro pilota Aprilia, Maverick Vinales. Aleix è al settimo cielo. «È difficile spiegare, ma ero arrabbiato di aver perso la pole. Questa vittoria e questo doppio podio Aprilia lo dedico al presidente e amministratore delegato Roberto Colaninno (scomparso il 18 agosto, ndc). Sarebbe stato orgoglioso di noi dopo tutti questi anni. E' stato un orgoglio battere la Ducati del campione del mondo. Spero di continuare così». Felice anche l'ad di Aprilia Racing, Massimo Rivola: «Aleix l'aveva detto che voleva vincere dopo quello che era successo l'anno scorso (quando buttò via il podio per aver esultato un giro in anticipo). Bellissima gara, qui siamo molto forti. Anche se non aver fatto primo e secondo ancora mi rode. Chi lo avrebbe detto 4-5 anni fa quando sono arrivato in Aprilia». È sereno Bagnaia, che dopo una difesa di antologia su Vinales, ora ha 66 punti di vantaggio in campionato: «È sempre meglio vincere, ma le Aprilia sono molto competitive. Avevano una trazione migliore, in uscita di curva. Mi è servito per capire cosa fanno diverso: abbiamo un gap da colmare. Prima volta sul podio a Barcellona? La Sprint Race per le statistiche non vale, vediamo domani (oggi, ndc)». Pecco punta alla rivincita nella gara in programma alle ore 14 (diretta Sky, differita TV8 ore 21.35).

Sergio Arcobelli

A BARCELLONA DOMINIO DELLE CASE ITALIANE: ESPARGARÒ FA SUA LA "SPRINT" ALLE 14 PECCO SCATTA DAVANTI A TUTTI

IN POLE Pecco Bagnaia, 26 anni

Sprint Race: 1. A.Espargaró (Spa-Aprilia), 2. Bagnaia (Ducati), 3. Vinales (Spa-Aprilia), 4. Binder (Saf-Ktm), 5. Martin (Spa-Ducati), 6. Oliveira (Por-Aprilia), 7. Zarco (Fra-Ducati), 8. Bezzecchi (Ducati), 9. Bastianini (Ducati), 10. A.Marquez (Spa-Ducati), 11. M.Marquez (Spa-Honda), 12. Marini (Ducati).

Rugby

Innocenti si ricandida alla presidenza Fir

Marzio Innocenti ha annunciato a Silea, in occasione dell'assemblea del Comitato Veneto, l'intenzione di candidarsi per un secondo mandato alla presidenza Fir. «Devo molto al rugby veneto, prima come giocatore, poi come tecnico e dirigente - le parole di Innocenti - e l'aver scelto per il mio annuncio una regione che è uno dei punti di riferimento del nostro sport, ha un valore fortemente simbolico». «La volontà è quella di dare continuità - ha aggiunto il presidente che vorrebbe candidare l'Italia ai Mondiali del 2035 - a quanto realizzato nei primi due anni e mezzo di lavoro, a partire dalla riforma e dal consolidamento del sistema di formazione».

Scherma

Bebe Vio è tornata: a Busan vince ancora

Bebe Vio è tornata. La campionessa azzurra ha vinto la tappa di Coppa del mondo di scherma paralimpica a Busan, in Corea del sud: quarto oro di fila da quando ha ripreso a gareggiare a marzo, dopo i quasi 2 anni di stop per un infortunio ai Giochi di Tokyo. Dal 3 all'8 ottobre sono in programma i Mondiali a Terni.

Lettere&Opinioni

«BISOGNA AGIRE SUBITO, PER DECRETO. LO HANNO FATTO SU TUTTO: PERCHÉ SU STUPRI E FEMMINICIDI NO? TRA PALERMO, CAIVANO E ALTRI CASI MENO NOTI IL FILO ROSSO È LA VISIONE DELLA DONNA COME OGGETTO, PREDA, PROPRIETÀ DEL PIÙ FORTE. C'È UNA QUESTIONE CULTURALE».

Mara Carfagna *presidente Azione*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Appello a Zelensky

L'Ucraina deve favorire l'autonomia di alcune regioni? Ma per fare la pace bisogna essere in due

Roberto Papetti

Caro direttore,
le sarei grato se pubblicasse sul Gazzettino questa lettera aperta al presidente Zelensky.
Egregio signor Presidente, l'Ucraina è stata aggredita in modo infame dalla Federazione Russa. L'Ue e l'Italia hanno contribuito, era doveroso, a far sì che potesse difendersi. L'Ucraina ha il diritto/dovere di difendere il suo territorio. Ma ora i titoli dei giornali parlano di "pioggia di droni" sulla Russia. Sono passati 18 mesi e la guerra continua, anzi si sta allargando. In occidente molti pensano che non si può sostenere un esercito che non sta difendendosi, ma attacca oltre i confini del proprio paese. La guerra non si concluderà con la vittoria di nessuno, l'unico modo per fermarla è un trattato di pace. Credo che l'Italia abbia un'esperienza passata che può essere utile. Signor Presidente, le propongo di attuare una soluzione analoga a quella realizzata per il Trentino Alto Adige in Italia. Per le regioni dell'Ucraina in cui sono presenti minoranze linguistiche (russe o di altre lingue) definire un percorso di autonomia e di tutela delle minoranze linguistiche e culturali. In queste regioni a mio parere un altro elemento importante è la completa demilitarizzazione. Queste misure a mio parere debbono essere attuate a prescindere da un accordo di pace. Nell'ordine naturale delle cose, sarebbe normale chiedere da parte sua che un primo passo verso la pace sia fatto dall'aggressore, non dall'aggredito. Ma nel supremo interesse del popolo ucraino (e anche di quello russo, e di tutta l'umanità), io le chiedo di fare un passo verso la pace.

Mauro Feltini
Padova

Caro lettore,
dubito che Zelensky leggerà mai questo suo appello. Ogni tentativo di arrivare a una pace nel conflitto scatenato dalla Russia contro l'Ucraina è comunque apprezzabile e benvenuto. Non so quanto l'esperienza dell'Alto Adige sia esportabile nelle regioni ucraine a maggioranza russofona. Nel caso si aprisse un tavolo di trattative potrebbe essere una via da esplorare. Tuttavia le ricordo che per garantire un percorso di autonomia a quei territori è necessario l'accordo dei due Paesi contendenti, esattamente com'è avvenuto tra Italia e Austria per trovare una soluzione altoatesina. Che interesse avrebbe dunque Putin, dopo aver mandato a morire sul fronte centinaia di migliaia di soldati e aver investito enormi risorse nello sforzo bellico, ad accontentarsi di un così magro risultato non solo sul piano politico ma anche su po quello degli accordi internazionali? Potrebbe mai giustificare agli occhi della popolazione i sacrifici e i dolori sopportati con l'ottenimento dell'autonomia di alcuni territori ucraini, lui che ne rivendica come minimo la piena potestà? Inoltre per capire quanto questo tipo di accordi siano complicati e difficili da attuare vorrei ricordare che dall'accordo di Parigi del 1946 tra De Gasperi e Grauber sanciva la prima autonomia altoatesina, fu necessario attendere il 1972, dopo anni di tensioni, conflitti e attacchi terroristici, perché fosse varato lo statuto che garantiva l'eguaglianza tra i tre gruppi linguistici (italiano, tedesco e ladino). Ed è bene ricordarlo. Perché a scatenare una guerra basta un ordine. Per costruire la pace ci vuole pazienza e tempo. E non si può pretendere che chi ha sbagliato non paghi il conto dei propri errori.

Il caso Vannacci / 1

Temo che gli italiani dovranno ringraziarlo

Temo che alla fine gli italiani dovranno ringraziare il Generale Vannacci, non per le sue idee che possono anche non essere condivise, ma perché il suo libro ha portato alla luce due cose importantissime: 1) Per i politici la società ideale deve essere basata sull'ipocrisia, sul rapporto tra persone false, un mondo di vizi privati e pubbliche virtù 2) Ha fatto crollare il mito che la cultura sia solo a sinistra. D'accordo che la parola cultura ha molti significati, ma implica anche la conoscenza. Nel confronto in diretta TV con il Generale Vannacci, Angelo Bonelli ci ha resi edotti che l'Italia non esiste da millenni, ma solo dal 1948. Quindi l'Italia ha solo 75 anni di età. Ne deriva che l'Impero Romano, il Rinascimento, il Risorgimento non hanno nulla da spartire con l'Italia. Non solo, i vari Dante, Giotto, Petrarca, Da Vinci, Michelangelo, Bernini, Rossini, Verdi, Puccini e tantissimi altri che il mondo ci invidia, non è corretto definirli italiani. E lo stesso vale per molti di noi nati negli anni '50-60 perché figli di stranieri. Ci voleva il libro del Generale Vannacci, perché i padroni assoluti della cultura italiana ci spiegassero la storia del nostro Paese che se si dà retta a Bonelli bisogna anche dire che sul piano culturale non ha prodotto più nulla.

Claudio Gera
Lido di Venezia

Il caso Vannacci / 2

Veramente il mondo va all'incontrario

Occupa molto spazio nei media e nella pubblica opinione il libro "Il mondo al contrario" a ben vedere, per certi versi, è la conferma che trattasi della realtà ovvero che il mondo va alla rovescia. Guardando le immagini delle manifestazioni mediante le quali viene rivendicato il mantenimento del reddito di cittadinanza stupisce vedere gente giovane in strada che protesta mentre ben potrebbe rimboccarsi le maniche e andare a lavorare. In certe manifestazioni del secolo scorso il motto era "pane e lavoro" oggi solo pane, ovvero sussidio. Contestualmente assistiamo alla carenza di manodopera in vari settori che vanno dall'artigianato all'agricoltura, dal commercio alla ristorazione e via di seguito. Un vecchio detto era " quando l'acqua tocca il...fondo schiena anche il mulo impara a nuotare". Nel frattempo si fa polemica per la gestione dei migranti e degli sbarchi. Chi addita e incolpa il governo di incapacità di bloccare e respingere, chi predica che non devono esserci barriere ne respingimenti, chi predica accoglienza e, non ultimo, chi dice che necessitano arrivi e sbarchi di migranti per utilizzarli come manodopera. C'è poi il problema dei minori non accompagnati, come hanno fatto a raggiungere e salire sui barconi? E come fanno a essere minori senza documenti e clandestini, però in possesso del telefonino? Veramente si va all'incontrario, o forse sbaglio?

Celeste Balcon
Belluno

Le parole di Joe Formaggio

Ma quella non è una frase razzista

Premessa: Joe Formaggio non mi piace. Ma nella frase recentemente incriminata io non ci trovo nulla di condannabile, ne tanto meno di razzista. Se è vero, come riportato dal giornale che la frase è "voglio vedere la maggioranza dei cittadini Veneti di pelle bianca" mi si spieghi cosa c'è di razzista in quelle parole! Se io dicessi «voglio vedere la maggioranza delle persone presenti allo stadio tifosi della mia squadra» sarebbe forse razzismo o solo un desiderio legittimo? Siamo arrivati ad una sorta di Santa inquisizione medioevale, dove nessuno può avere un pensiero diverso, nessuno può pensare cose contrarie alle imposizioni ufficiali pena la condanna per razzismo. Rivendico il diritto di dire anch'io che vorrei continuare a vedere la maggioranza degli Italiani di pelle bianca, perché per me chi ha la pelle nera o di altri colori, può si essere italiano con tutti i diritti degli italiani, ma lo sarà solo burocraticamente, non certo negli altri tratti, storici, culturali e persino biologici che contraddistinguono e formano una persona di una determinata etnia rispetto ad altra.

Luigi Gentilini

Risparmio

Una beffa dietro quella polizza

Affidatosi con piena fiducia ad un Agente di Primaria Compagnia, fiducia che s'era meritato per avergli aperto gli occhi, quando aveva 63 anni, sui vantaggi della Legge Maroni (previdenza complementare: d.lgs.252/2005) anche applicando in età così avanzata, un amico sbaglia l'anno scorso, a 74 anni, a non accorgersi che il capitale riscattato allora a fine piano finisce non in una polizza di parcheggio a premio unico, ma in una a premi ricorrenti con orizzonte temporale di 10 anni. Il che vuol dire che la stessa cifra che versava ed ha versato, dai 63 ai 74 anni, per costituire un capitale integrativo al trattamento pensionistico pubblico, deve continuare a versarla annualmente con la bella sorpresa che, se prima degli 84 anni dovesse interrompere questo supplementare accumulo, la Compagnia, a termini di polizza, è autorizzata ad un taglio del 30% (o progressivamente meno, man mano che ci si avvicina a fine decennio) dell'intero capitale, compreso quello riscattato a fini previdenziali !!! Alla faccia dell'art. 47 della Costituzione ("la Repubblica tutela il risparmio") e con sprezzo di ogni principio di equità.

Marco Anelli
Conegliano (TV)

Lavoro

Basta subappalti ad aziende terze

Non è ora di finirla con i subappalti di lavori e servizi ad aziende terze solo per risparmiare denaro a discapito della sicurezza e frequentemente della vita dei lavoratori? Sono stato anch'io dipendente di una cooperativa che svolgeva un servizio per conto di un Ente territoriale: la nostra condizione non era simile a quella dei nostri omologhi dipendenti diretti dell'Ente. I motivi erano chiari: sollevare l'Ente da tutti gli oneri di gestione del personale addetto al servizio, il che giustifica il costo maggiore del medesimo tramite azienda terza, la cooperativa appunto. Quello che è successo ai cinque lavoratori delle Ferrovie è scandaloso, dimostra il grado di cinismo a cui si può arrivare in nome del profitto. Questo è l'andazzo del mercato, quello che doveva garantire maggiore accesso a beni e servizi a prezzi contenuti dalla famosa concorrenza. Tutto si è ridotto ad una speculazione vergognosa e sfacciata sulla pelle dei piccoli, dei piu deboli e dei più poveri. Quello che fa rabbia è che ora le famiglie delle vittime si ritroveranno con una mancia di Stato e un po' di scuse, mentre i responsabili "sono liberi di bere Martini e di gustarsi l'alba", come canta Bob Dylan in "Hurricane". È ora di ribellarsi. È ora di iscriversi ad un sindacato e dettare la linea. È ora di pretendere di più, cioè il giusto.

Paride Antoniazzi
Conegliano (TV)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 2/9/2023 è stata di **45.236**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Il granchio blu risale i fiumi: spunta l' esemplare da due chili

La specie aliena è stata trovata a Battaglia Terme destando curiosità e preoccupazione. Il maxi crostaceo è stato pescato con pezzetti di pollo da un giovane residente.

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Vandali bruciano i libri e distruggono la casetta che li custodiva

«Sarebbe bello individuare a Cordignano queste persone e far riscrivere loro tutte le pagine che hanno distrutto. Non si sa mai che si innamorino della letteratura» (Luisa)

Le idee

Dove porta la disputa tra pratica e teoria

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

(...) per giustificare le scelte compiute. Allo scopo, può essere utile il ricorso a tre casi "di scuola": inflazione, tasse e ambiente.

L'inflazione. Il mostro, a lungo dimenticato negli anni di tassi di interesse zero, e in qualche caso negativi, si è risvegliato ed è tornata la paura degli anni '80. Ma, come è ovvio, il mostro non si è docilmente fermato al due per cento, come era nei desideri dei banchieri centrali.

Approfittando della guerra e del rialzo dei prezzi delle materie prime, è sembrato inarrestabile, come dopo la guerra del Kippur. Farlo rientrare nel sacello è impresa da far tremare le vene ai polsi. E allora come si è affrontata la sfida? Si è applicata la teoria classica. Da entrambe le sponde dell'Oceano si sono alzati i tassi, ma, per non spaventare troppo, si è preferito somministrare la medicina un po' alla volta, senza dire al paziente quale sarebbe stata la dose complessiva. Così paura e incertezza hanno avuto la meglio per più di un anno e lo spettro della recessione si è affacciato sui mercati. Logica dunque, anche se non sempre efficace, la preoccupata reazione dei governi e la loro richiesta di ridare fiato all'economia. Ma oggi è impensabile tornare all'approccio del decennio scorso del denaro "gettato dall'elicottero".

Le tasse. Bando alle valutazioni di carattere estetico, le tasse sono un male necessario. Senza mai dimenticare la ragione della loro esistenza: far fronte alla spesa per erogare i servizi pubblici. E qui è il problema. Il dibattito politico predilige affrontare una alla volta le due facce della stessa medaglia. Ma, come ben sa ogni padre di famiglia, non è possibile compilare la lista delle spese e solo dopo procurarsi le entrate necessarie per pagarle. La realtà funziona al contrario: prima si guadagna e poi si spende. I politici invece amano discutere di bisogni che occorre soddisfare o del livello eccessivo o troppo ridotto di una imposta. Ma tutti i bisogni sono, per definizione, degni di essere soddisfatti e ogni centesimo dato al fisco è, per slogan, sottratto alla tasca del contribuente. Bisognerebbe almeno che qualcuno si assumesse l'onere di chiarire quali sono i veri costi e i benefici dei servizi erogati dal settore pubblico.

L'ambiente. Senza addentrarci in controverse questioni scientifiche, può giovare soffermarsi sulla ricaduta dei temi ambientali sul mondo delle imprese. In particolare sull'approccio Esg (ambiente, sostenibilità e sistema di gestione) come stella polare per l'attività imprenditoriale. Secondo questo modello, le aziende, di tutti i tipi e non solo manifatturiere, dovrebbero assicurare la sostenibilità sia del loro sistema di gestione, sia del contenuto dei loro prodotti. A pena di essere escluse dal mercato finanziario. Si tratta dunque non solo non peggiorare le condizioni attuali dell'ambiente naturale, ma anche e soprattutto di ridurre sempre di più e sempre più velocemente i valori di inquinamento odierni. Sempre le imprese, poi, sono chiamate a farsi carico dei problemi sociali presenti nella realtà in cui operano e dovranno essere gestite da un management "il più rappresentativo possibile". Da parte loro, gli investitori non dovrebbero destinare i loro risparmi ad imprese che non perseguano questi obiettivi.

Se il proposito è condivisibile, le conseguenze per un gran numero di imprese, soprattutto di modeste dimensioni, come è quasi la regola da noi, potrebbero consistere nella chiusura nel caso in cui non siano in grado di affrontare i costi di riconversione. L'alternativa è il greenwashing, cioè una sorta di "mano" di verde al bilancio, per far finta di essersi adeguati. D'altra parte, a ben vedere, compito delle imprese è produrre e creare ricchezza. Non è il loro compito perseguire la felicità della società o soddisfarne i bisogni. Per questo esistono le persone e gli Stati. Altrimenti le imprese, anziché far profitti, dovranno supplire le mancanze degli apparati pubblici e saranno gravate da costi difficilmente sopportabili, tanto più in una realtà mondiale fortemente concorrenziale. Se esse abbandonassero l'obiettivo primario della creazione di ricchezza, ne conseguirebbe inevitabilmente una contrazione del reddito nazionale. Crescerebbero la povertà e il disagio sociale e crollerebbero le entrate fiscali necessarie per farvi fronte. Chi ha ragione? Difficile dirlo, dato che ogni parte in gioco ha le sue motivazioni, ma anche suoi torti. Proprio per questo gli economisti dovrebbero essere disposti a comprendere le ragioni dei pratici, e viceversa. Altrimenti il "cerchio virtuoso" che è alla base delle scelte pubbliche rischierà di non chiudersi. E saranno problemi per tutti.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 3, Settembre 2023

San Gregorio Magno, papa e dottore della Chiesa. Dopo avere intrapreso la vita monastica, svolse l'incarico di legato apostolico a Costantinopoli.

18°C 29°C
Il Sole Sorge 6.28 Tramonta 19.41
La Luna Sorge 21.23

A POLCENIGO JAZZ RIVER SPOSA LE STELLE DELLA MUSICA CON L'AMBIENTE

Giannelli a pagina XIV

Arlecchino
Dal "drum'n'fisa" alle voci dell'aldilà di "Sheol"

A pagina XIV

Il personaggio
La regione rende omaggio alla partigiana centenaria

A Udine è stata festeggiata Paola Dal Din. Presente anche il ministro della Giustizia Carlo Nordio, che le ha chiesto l'autografo.

Lanfrit a pagina XIV

Pochi bebè: punti nascita a rischio

▸Continuano a calare i parti, la Regione valuta la possibilità di ridurre i reparti sul territorio: due strutture nel mirino

▸Le previsioni indicano che Latisana resterà sotto i 500 nati mentre San Vito supera lo scoglio. In 11 anni persi 2.500 bimbi

Da qualsiasi parte lo si guardi è un problema. Serio. Già, perchè a seguire i numeri c'è da prendere spavento. La questione è risaputa: si fanno pochi figli, anche in Friuli Venezia Giulia. Ma parlarne è una cosa, vedere nel dettaglio quale effettivamente sia la realtà è un'altra. Il primo passaggio, per forza di cose, è nelle culle. Già, nei reparti in cui in regione c'è ancora il punto nascita. In regione sono nove gli ospedali "fortunati" che hanno ancora culle, ma a quanto pare già in questa legislatura c'è la concreta possibilità che qualcuno possa chiudere. Se è vero, infatti, che sotto i 500 parti il punto nascita non è più "sicuro", allora alla fine del 2023, pur con numeri stimati, ma quasi sempre corretti, dovrebbe sbarrare le porte anche il nido di Latisana. E pensare che nel 2020, dopo una battaglia cruenta, era stato chiuso il reparto di Palmanova a vantaggio di quello latisanese. Nella Bassa Friulana, da Latisana sino alla città stellata arrivando a Fiumicello, in un anno, nascono meno di 500 bambini. Si dovrebbe salvare, invece, san Vito che le previsioni spingono a oltre 530 bambini. Ma se, come si dice in letteratura medica, dovrebbero essere garantiti mille parti, allora resterebbero solo tre.

A pagina III

Piramidi in mare per combattere il granchio blu

▸Una nuova casa per tutelare la biodiversità a Lignano Sabbiadoro

Una nuova casa per pesci, crostacei e molluschi con le piramidi di sottomarine Un innovativo progetto, realizzato al largo di Lignano Sabbiadoro, per contrastare la crisi della pesca Una serie di isole artificiali sommerse per sostenere il settore regionale della pesca e aumentare la biodiversità marina. Sono gli scopi principali del progetto "Upi - Unità Produttiva Ittica" ideato da Confcooperative Fvg, con un sostegno europeo pari a 570mila euro.

A pagina VII

Polizia
Controlli a tappeto Conducenti positivi anche alle anfetamine

Raffica di controlli sulle strade udinesi. Trovati automobilisti alla guida sotto l'effetto di alcol e anche anfetamine e altre sostanze.

A pagina VII

Infanzia Tempo sino a fine mese per i "ritardatari"

Piano nidi, oltre 300 piccoli accolti nelle strutture udinesi

Via libera al Piano nidi per oltre trecento bimbi accolti, fra le strutture municipali e quelle convenzionate, per l'anno educativo 2023/2024. L'amministrazione ha approvato il programma annuale.

De Mori a pagina IX

Congresso Fvg
Lega, Dreosto sarà promosso "capitano"

Anche la Lega del Friuli Venezia Giulia ha il suo capitano. Nessun paragone irriverente con il vero capitano del Carroccio, Matteo Salvini, ma i gradi Marco Dreosto se li è guadagnanti sul campo, creando un movimento che ha vinto Politiche, Regionali e Amministrative. Oggi la promozione arriverà nel corso del congresso regionale, dove, unico candidato, sarà il nuovo segretario.

A pagina V

Il punto di vista
Noi, i mostri dietro i telefonini

di Andrea Maggi

Leggo in "Frammenti di un discorso amoroso" di Roland Barthes che Freud detestava il telefono, «proprio lui, che invece amava ascoltare. Forse intuiva, presentiva, che la telefonata è sempre una cacofonia e che quello che il telefono lascia filtrare è la voce falsa, la comunicazione fasulla». Freud inorridirebbe se vedesse cos'è diventata oggi la comunicazione

Continua a pagina XXIII

Udinese, un pari senza reti e senza brio

Un tempo e un punto a testa tra Udinese e Frosinone che terminano a reti inviolate il match allo stadio Friuli. Non si sblocca la squadra bianconera dal punto di vista del successo, con l'appuntamento rimandato nella migliore delle ipotesi a dopo la sosta contro il Cagliari alla Sardegna Arena. E' tutt'altro che elettrizzante lo 0-0 che matura tra le mura amiche contro il Frosinone di Eusebio Di Francesco. Un'Udinese imprecisa soprattutto nel palleggio in mediana, che viene analizzata così da Andrea Sottil per quanto riguarda la prestazione del sabato pomeriggio. «Ho visto un buon approccio da parte della squadra».

Alle pagine XII-XIII

IN CAMPO **Anthony Oyono del Frosinone con il bianconero Jaka Bijol**

Le mani di Galimberti sul Giro del Fvg

Luca Vergallito ha vinto il tappone di montagna del Giro del Friuli riservato ad elite e under 23, da Cordenons ai 1.390 metri di Sauris di Sopra. La terza e penultima frazione ha premiato dunque il coraggio e la forza del milanese della Alpecin Deceuninck Development che al traguardo in salita si è presentato in perfetta solitudine dopo aver staccato nel finale prima Innocenti e poi Ravasi. Molto bene Andrea De Biasi che pur non essendo una scalatore è riuscito a rimanere attaccato al quarto posto della generale. Galimberti maglia gialla: ipoteca sulla corsa.

Loreti a pagina XI

AL COMANDO **Galimberti guida il Giro del Fvg**

Basket, A2
Oww, primi bilanci Clark dominante Alibegovic convince

L'Oww al Memorial Pajetta ha sfoggiato un sontuoso Jason Clark in semifinale, mentre venerdì pomeriggio è stata la volta di Mirza Alibegovic, che ha deliziato i (pochi) tifosi presenti al palaCarnera imbucando dall'arco la bellezza di otto palloni e mettendo assieme un totale di 30 punti. I commenti del coach dell'Apu e del suo patron Pedone dopo il torneo amichevole.

Sindici a pagina XI

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Cordovado dopo la paura

I RETROSCENA

«Sono un uomo morto» Così il paese si blocca per salvare una vita

▶Le 50 ore di trattative sono un record Quattro negoziatori per evitare il peggio

▶Luca Orlandi sta bene ed è stato accolto da amici. Tornerà a casa tra qualche giorno

CORDOVADO Una negoziazione da record: 50 ore. Un paese quasi paralizzato, con la strada principale spezzata a metà, negozi chiusi, dodici persone evacuate e chi non aveva altri accessi oltre a via Battaglione Gemona bloccato in casa. A Cordovado ci sono voluti due giorni e mezzo di trattative per salvare una vita. Perché Luca Orlandi, se i reparti speciali del Gis e del 13° Reggimento carabinieri di Gorizia avessero fatto irruzione sfondando la porta, minacciava di sparare. Non contro i carabinieri, che non ha mai minacciato. «Parlate con un uomo già morto», ripeteva lasciando intendere che se fossero entrati si sarebbe sparato. Tutte le misure di sicurezza, pur tra il malcontento di qualche residente, sono state adottate per far uscire il 55enne originario di San Donà di Piave incolume. E così è stato.

IL GIORNO DOPO

Per Luca Orlandi, 55 anni, ingegnere con una passato da sportivo nel basket e nelle arti marziali, la resa coincide con un nuovo percorso di vita. L'isolamento, lungo quasi tre anni, è rotto. Ha consegnato le armi che ormai non poteva detenere perché il permesso è scaduto per mancanza del certificato di idoneità psico-fisica. La sua pistola semiautomatica Beretta calibro 9, un fucile Derya MK12, una carabina semiautomatica Bushmaster e quasi 600 munizioni, oltre alla sciabola ricordo di quand'era sottufficiale di complemento nell'Arma dei Carabinieri, adesso sono sotto sequestro. Si è lasciato convincere a farsi visitare in ospedale a Pordenone da Marco, il carabiniere-negoziatore del Comando provinciale di Pordenone che per primo è riuscito a stabilire un contatto, a far leva sulle sue emozioni più profonde fino a spingerlo ad affidarsi ai militari che hanno presidiato giorno e notte la corte in cui abita. Quando è uscito e ha visto in faccia i quattro negoziatori, che oltre a Marco, a cui si riferiva di continuo nei suoi video, sono quelli di Udine, Gorizia e del Gis di Livorno, si è lasciato andare, ha chiesto scusa e ha seguito i carabinieri nella vicina tabaccheria, dove si è consumato l'ultimo atto della trattativa.

LE CONSEGUENZE

È nel tabacchino, quando la tensione è scemata davanti a qualcosa da bere, come si fa tra vecchi amici, che il 55enne ha potuto dare un volto alle "voci" e ha acconsentito al passo successivo: una visita in ospedale che in tarda serata si è conclusa con le dimissioni. Non è tornato ancora a casa, per qualche giorno sarà ospite di una persona che gli vuole bene e lo vuole sostenere. Da YouTube, intanto, sono stati rimossi tutti i video con cui da metà agosto aveva cominciato a parlare a senso unico con le istituzioni, fino all'escalation degli ultimi giorni. Dal punto di vista giudiziario la sua posizione è tutta da definire. I carabinieri lo hanno denunciato a piede libero per le ipotesi di resistenza e procurato allarme (reato contravvenzionale), fattispecie che verranno valutate dalla Procura non appena verranno depositati tutti gli atti e si potrà avere una visione complessiva della vicenda. Il fascicolo, originariamente aperto soltanto per la detenzione irregolare delle armi, è seguito dal sostituto procuratore Federica Urban. In molti continuato a chiedersi perché il 55enne, asserragliato per due giorni e mezzo in casa, non sia stato arrestato. Per la resistenza l'arresto è facoltativo (se il magistrato dovesse considerarla passiva, cioè priva di violenza o minacce, non sarebbe nemmeno reato); per il procurato allarme il Codice penale non prevede l'arresto.

Cristina Antonutti

L'ATTO FINALE NEL TABACCHINO QUANDO HA POTUTO DARE UN VOLTO ALLE "VOCI" CHE LO HANNO AIUTATO

Panificio "base operativa": «Per renderci utili portavamo da mangiare»

IL PAESE

CORDOVADO La vita ha ripreso a scorrere normalmente a Cordovado, specialmente per le attività come quella di Anita Venturini, proprietaria dello storico panificio del centro. Nulla sembra essersi fermato: il parcheggio esterno è pieno e la gente è seduta al bar a sorseggiare un caffè e a mangiare qualche brioches o pizzetta. Se si potesse però riavvolgere l'orologio anche solo di 48 ore, la scena che si presenterebbe davanti è quella di una caserma più che di un panificio. L'attività, situata praticamente all'entrata di via Battaglione Gemona, è stata scelta dai carabinieri come base operativa dell'intervento iniziato mercoledì mattina e durato fino a mezzogiorno di venerdì. In tanti si fermano per vedere, capire, chiedere, curiosare.

«Ogni mattina - racconta la commerciante - portavamo rifornimenti di cibo ai carabinieri. Un piccolo gesto per renderci utili». Come tutte le attività del centro ieri ha ripreso a lavorare a pieno regime mettendo da parte il brutto ricordo di questi ultimi giorni. «Non ho dovuto nemmeno pulire più di tanto - racconta la proprietaria - avevamo messo a disposizione dei militari tutto quello che c'era dentro il negozio. Per rendere meglio l'idea, quando si facevano il caffè, ripulivano le stoviglie e le riponevano al loro posto. Quando sono rientrata era tutto perfettamente in ordine. Adesso finalmente ripartiamo a pieno regime, non vedevamo l'ora».

Ieri mattina l'affluenza era più numerosa rispetto al solito: «Molti passano di qua con la scusa di bere un caffè e poi ci chiedono se conoscevamo l'uomo che ha tenuto bloccato il paese, ci chiedono come stiamo o anche solo vengono per condividere la loro opinione sui fatti». Il via vai di curiosi si vede anche passando per le strade di Cordovado: in tanti vogliono vedere dove abita Orlandi, immaginando quelle strade ora percorribili in macchina piene di soldati armati, quasi per ricrearsi in testa un film d'azione per le strade del loro paese solitamente così calmo e tranquillo. Per i commercianti però la storia è diversa: quel film era realtà, come reale è la perdita di incassi dovuta a tre giorni di chiusura totale. Ma ora poco importa ad Anita. Adesso interessa riprendere in mano bicchieri, tazzine e rimettersi dietro al bancone per servire i clienti, un gesto che prima dava quasi per scontato, ma che in questi ultimi giorni di blocco non ha mai desiderato così tanto fare.

L.R.

SOLIDALE Anita Venturini, il suo panificio-caffetteria era la base operativa dei Carabinieri

Il sostegno dei residenti: caffè e panini ad agenti e volontari ai posti blocco

L'OPERAZIONE

CORDOVADO Da una parte la macchina organizzativa dell'Arma dei carabinieri, dall'altra la collaborazione di un paese che per quasi tre giorni è rimasto bloccato. L'operazione che ha portato Luca Orlandi a consegnare le armi che deteneva, nonostante il permesso fosse scaduto per il mancato rinnovo della certificato medico, si è conclusa senza bisogno di usare la forza. Anche la comunità di Cordovado, con le dovute distinzioni, ha contribuito alla riuscita dell'intervento. A cominciare dai residenti di via Battaglione Gemona che hanno consegnato le chiavi delle loro abitazioni ai carabinieri permettendo di avere una visione totale della casa dell'ingegnere. E poi i commercianti che hanno chiuso senza fiatare le loro attività, alcuni consentendo ai militari dell'Arma di utilizzare i loro locali come punto d'appoggio, ristoro e riposo. I militari infatti dormivano nella tabaccheria e mangiavano e organizzavano le operazioni nel punto di controllo stabilito nella panetteria.

Tranne qualche eccezione, la maggior parte degli abitati ha elogiato la tempestività, la preparazione dei militari e soprattutto il fatto che hanno lasciato tutto come se non fosse mai accaduto nulla, sia per le strade che nei negozi. Un enorme contributo è stato dato anche dalla Protezione civile e dalla Polizia locale. «Io sono stato avvisato dell'inizio delle operazioni mercoledì mattina alle 8.30, quando il Comando dei carabinieri ci ha detto di chiudere gli ingressi al paese - ha raccontato Francesco Toneguzzo, assessore alla Protezione civile - Sono stati impiegati sei mezzi della Protezione civile e un mezzo del Comune. Con l'apporto dei volontari di Morsano abbiamo raggiunto il numero di venticinque uomini, schierati per sbarrare le strade che portavano al paese».

Toneguzzo racconta anche di come alcuni artigiani, pur di poter dare una mano concreta alle operazioni, abbiano "chiuso bottega" e siano sono messi a disposizione: «Ringrazio i miei volontari che hanno operato con preparazione e spirito di sacrificio e volontariato, ma soprattutto ringrazio coloro che ci portavano da mangiare e da bere. Un gesto meraviglioso che fa scaldare il cuore». Stesso trattamento è stato riservato ai poliziotti del Comando di Polizia locale Sesto al Reghena - Cordovado, come racconta il comandante Simone Tonelli: «C'è stata una riconoscenza da parte di tutta la popolazione che è quasi commuovente. Ci portavano il caffè il mattino, la signora del panificio ci ha portato dell'acqua e il macellaio ci dava dei panini per pranzo». La Polizia locale si occupava del cordone più esterno del perimetro in lockdown per le operazioni, una sorta di ultimo filo di collegamento tra la popolazione e ciò che stava accadendo dentro. Oltre a tenere in sicurezza i curiosi e a sorvegliare la zona, la Polizia locale scortava gli evacuati che dovevano recuperare qualcosa in casa. «Sono orgoglioso di come abbiamo operato e dell'apporto dato all'operazione. Abbiamo reagito in maniera immediata, in mezz'ora avevamo già bloccato le strade insieme alla Protezione civile ed eravamo pronti ad operare. Ogni tassello è andato al suo posto», spiega il comandante.

La parrocchia di Sant'Andrea e il Comitato Oratorio giovedì sera hanno annullato lo spettacolo teatrale previsto a Villa Mainardi: «Il paese era scombussolato - dicono gli organizzatori -, non si poteva andare in scena e per rispetto abbiamo rinviato al 10 settembre l'appuntamento con "Sono nato a 78 anni - Un'incredibile storia vera"».

Lorenzo Russo

SALTATO ANCHE LO SPETTACOLO TEATRALE A VILLA MAINARDI È STATO RINVIATO AL 10 SETTEMBRE

L'OPERAZIONE I carabinieri durante l'attività organizzata a Cordovado per ritirare le armi al 55enne di via Battaglione Gemona

La battaglia in corsia

IL CASO

PORDENONE Da qualsiasi parte lo si guardi è un problema. Serio. Già, perchè a seguire i numeri c'è da prendere spavento. La questione è risaputa: si fanno pochi figli, anche in Friuli Venezia Giulia. Ma parlarne è una cosa, vedere nel dettaglio quale effettivamente sia la realtà è un'altra. Il primo passaggio, per forza di cose, è nelle culle. Già, nei reparti in cui in regione c'è ancora il punto nascita.

NELLE CULLE

In regione sono nove gli ospedali "fortunati" che hanno ancora le culle, ma a quanto pare già in questa legislatura c'è la concreta possibilità che qualcuno possa chiudere. Se è vero, infatti, che sotto i 500 parti il punto nascita non è più "sicuro", allora alla fine del 2023, pur con numeri stimati, ma quasi sempre corretti, dovrebbe sbarrare le porte anche il nido di Latisana. E pensare che nel 2020, dopo una battaglia cruenta, era stato chiuso il reparto di Palmanova. Nella Bassa Friulana, da Latisana sino alla città stellata arrivando a Fiumicello, in un anno, nascono meno di 500 bambini. Un problema non da poco. Se invece, i punti nascita, secondo le indicazioni della letteratura medica, dovrebbero avere mille parti, allora le chiusure si allungherebbero. Via San Daniele, via San Vito, via il policlinico San Giorgio a Pordenone. Sotto i mille Monfalcone - Gorizia, ma questioni territoriali il nido resterebbe aperto e aperto anche Tolmezzo che essendo presidio montano ha una deroga visto che già ora nascono solo 300 bimbi.

I NUMERI

Il grafico in alto è indicativo per capire la parabola discendente che c'è stata in regione. Nel 2012, tutti i punti nascita aperti, erano nati 9.907 bambini. La stima per il 2023 è di 7.548 ai quali vanno tolti 142 piccolini a stelle e strisce, figli del personale Usaf della base di Aviano che nascono in prevalenza a Pordenone.

L'INDAGINE

Nel caso in cui le culle non avessero già dato una indicazione chiara, per capire il disastro al quale stiamo andando incontro c'è una indagine messa in campo da Paolo Zabeo della Cgia di Mestre. Un passaggio fondamentale: in Fvg le cose vanno un po' meglio che altrove. Ebbene, negli ultimi dieci anni è sceso di 5.330 unità in regione il numero dei giovani in età lavorativa (15-34 anni). Questa contrazione della popolazione nella fascia più produttiva della vita lavorativa (pari al -2,3 per cento) ha, rispetto alle regioni del Sud (-15,1 per cento), una dimensione più contenuta.

I PIÚ COLPITI

La contrazione ha interessato in Friuli le province di Udine e Pordenone, ma non la Venezia Giulia (Gorizia e Trieste), che, invece, hanno registrato risultati sorprendentemente positivi. Tuttavia, nei prossimi anni l'onda lunga della denatalità investirà con maggiore forza tutta la regione con effetti sul mercato del lavoro molto negativi. Già oggi molti imprenditori faticano ad assumere personale, non solo per lo storico problema di trovare candidati disponibili e professionalmente preparati, ma anche perché la platea degli under 34 pronta ad entrare nel mercato del lavoro si sta progressivamente riducendo. Tra il 2023 e il 2027 il mercato del lavoro del Fvg richiederà 65 mila addetti in sostituzione delle persone destinate ad andare in pensione. Con sempre meno giovani "rimpiazzare" parte di chi scivolerà verso la quiescenza diventerà un grosso problema. Insomma, i giovani calano di numero e rimangono ancora troppo lontani dal mercato del lavoro.

IL QUADRO

La situazione, come detto in Fvg si presenta meno sconfortante di molte altre aree del Paese, ma comunque il quadro complessivo è destinato a peggiorare e rischiamo di pagare caro se, non aumenterà il numero delle nascite.

UDINE E PORDENONE

In regione - dice lo studio della Cgia - le province più colpite dalla denatalità sono state Udine e Pordenone. Se la prima in questo ultimo decennio ha subito una contrazione del 6,9 per cento (-7.098 giovani), la seconda ha registrato un -4,8 per cento (-3.073).

Loris Del Frate

Culle sempre più vuote I punti nascita a rischio

▶La Regione vuole fare una revisione: Latisana sotto i 500 parti è nel mirino

▶Se la soglia viene collocata a mille nati restano aperti Udine, Pordenone e Monfalcone - Gorizia

La decisione

Quella convenzione che scade tra 4 anni

Cala l'ospedale di Pordenone, aumentano quelli di san Vito e il policlinico San Giorgio. Questo a vedere la stima dei nati alla fine dell'anno. Intanto c'è da segnalare che l'ospedale di San Vito dovrebbe assestarsi ben oltre i 500 nati, arrivando anche 535. Una soglia che dovrebbe garantire tranquillità, sempre ammesso che dalla Regione non arrivi l'ordine di tenere due soli punti nascita in provincia. A quel punto su Pordenone non ci sarebbero problemi, mentre sarà necessario scegliere tra una struttura pubblica e una privata. Al Policlinico la convenzione scade tra 4 anni.

San Vito tira un sospiro di sollievo: «Ma nei prossimi anni meno parti»

I TIMORI

SAN VITO La proiezione è quella di chiudere l'anno con circa 525 parti. Dovrebbe essere salvo anche per il 2024 il punto nascita di San Vito, stando alla stima resa nota dal primario di pediatria e neonatologia del Santa Maria degli Angeli di Pordenone Roberto Dall'Amico. Addirittura 535 potrebbero essere i nuovi fiocchi secondo altre stime messe nero su bianco dall'azienda sanitaria. Dall'1 gennaio all'1 settembre sono 333 i bambini che hanno emesso il loro primo vagito nel nosocomio sanvitese. Un numero non elevatissimo, in linea con i dati degli ultimi anni, ma che fa ben sperare. L'anno scorso si era arrivati a dicembre con l'acqua alla gola. Poi, quasi come in una fiaba, proprio il giorno di Natale era nato il piccolo Angelo, il cinquecentesimo bimbo a venire alla luce a San Vito nel 2022. Un momento di gioia per tutto il personale sanitario, oltre che per la famiglia, ma anche di sollievo. Se non si arriva ad almeno 500 parti all'anno, il punto nascita viene sospeso. Uno spauracchio che torna puntualmente, «ma quest'anno – considera Dall'Amico – dovrebbe andare un po' meglio». Non ci sono picchi improvvisi di natalità sul territorio sanvitese. Anzi, «dobbiamo aspettarci ulteriori cali di nascita – dichiara il primario – anche per i prossimi anni in tutta la regione». La proiezione attuale supera di una quindicina di unità il numero di parti con cui si era concluso il 2022 per motivi anche pratici. L'anno scorso, infatti, diverse mamme seguite dal reparto di San Vito erano state trasferite all'ospedale di Pordenone per via dei protocolli Covid, e avevano partorito nel capoluogo. Incide molto, sul bilancio delle nascite, la popolazione straniera.

IL PRIMARIO DALL'AMICO: «È UN PUNTO DI RIFERIMENTO ANCHE FUORI PROVINCIA»

STRANIERI 4 SU 10

«La percentuale di donne straniere che partoriscono a San Vito – fanno sapere dal reparto ostetricia e ginecologia – è di circa il 40% di tutti i parti, in quanto il punto nascita è di riferimento per quella parte di utenza immigrata che trova lavoro nelle varie realtà imprenditoriali dell'industria e dell'agricoltura del territorio. Utenza che notoriamente e fortunatamente fa ancora molti figli». Influiscono anche le scelte delle famiglie residenti nei territori limitrofi. Il servizio offerto a San Vito, spesso definito «fiore all'occhiello» da esponenti della politica locale e regionale, «è un punto di riferimento – commenta Dall'Amico – anche per la zona di Codroipo e per il portogruarese». «La nostra volontà – affermano dal reparto – è quella di continuare a dare il massimo e cercare di coprire anche i territori di Azzano Decimo e Spilimbergo. Vogliamo lavorare sui servizi, cosa che potrebbe anche portare ad un ritorno (perché no?) a livello di parti». «Noi siamo sempre ottimisti – evidenziano dall'ostetricia –: il nostro punto nascita non ha problemi di numerosità. Aveva registrato nel primo semestre del 2022 una contrazione di qualche decina di parti, tra Covid e calo demografico, ma il bacino d'utenza che fa riferimento a San Vito è ampio e giunge anche da fuori regione».

IL BRACCIO DI FERRO

Di recente, il reparto è stato anche ristrutturato e inaugurato nella sua nuova veste, con camere e bagni completamente ristrutturati, e nelle pareti foto di donne e neonati seguiti dallo stesso ospedale, a decorare l'ambiente. Rimane, però, il "braccio di ferro" con il punto nascita del policlinico privato San Giorgio di Pordenone, convenzionato con la sanità pubblica, che «dovrebbe chiudere l'anno con circa 700 parti – fa sapere Dall'Amico – mentre al civile dovremmo rimanere, come l'anno scorso, tra i 1100 e i 1200». Più volte il sindaco di San Vito Alberto Bernava ha lanciato appelli a «rivedere la convenzione con il policlinico». Il messaggio è che tre punti nascita nel Friuli occidentale, di cui due nel raggio di pochissimi chilometri, sono tanti, soprattutto in un momento in cui nascono pochi bambini. E la volontà è «difendere la sanità pubblica e i servizi d'eccellenza del territorio».

Chiara Muzzin

OSPEDALE Il punto nascita della struttura di San Vito

Papa
Pio X

Il ritorno di san Pio X nella sua terra

Peregrinatio corporis

Treviso e Riese Pio X
6 – 15 ottobre 2023

Info e prenotazioni
www.papapiox.it

Organizzato da

Fondazione
Giuseppe Sarto

Con il patrocinio di

Regione del Veneto

Main sponsor

Platinum sponsor

Lega, le sfide di Dreosto FdI e il nodo migranti

▶Oggi a Udine il congresso per la segreteria regionale. Il coordinatore è l'unico candidato

▶È atteso anche il ministro Matteo Salvini Non si esclude il voto per acclamazione

IL CONGRESSO

PORDENONE/UDINE Anche la Lega del Friuli Venezia Giulia ha il suo capitano. Nessun paragone irriverente con il vero capitano del Carroccio, Matteo Salvini, ma i gradi Marco Dreosto se li è guadagnanti sul campo, creando un movimento che ha vinto Politiche, Regionali e Amministrative, ha uomini in tutti i gangli del potere e soprattutto ha in mano gran parte dei territori regionali mantenendo una Lega di lotta e di Governo. Insomma, Dreosto è decisamente cresciuto da quando, partito per Bruxelles, sembrava uno scolaretto.

LA CONSACRAZIONE

Il primo passo è stato quello di piazzare in tutte e quattro le province segretari che rispondono a lui (anche se ultimamente a Udine sembra che Graziano Bosello si stia allargando a proposito di Lega di lotta) e poi, una volta normalizzato il partito è sceso in campo da coordinatore per prendere in mano le redini da segretario, "benedetto" dal popolo leghista. Che fosse l'uomo da battere non c'erano dubbi, ma che non ci fosse neppure un candidato a sfidarlo, significa che ha lavorato veramente bene. In ogni caso due sono le cose. O tutti lo amano e lo vogliono alla guida del movimento regionale, oppure, seconda ipotesi, la minoranza interna è decisamente impossibilitata a lanciare sfide perchè ha numeri irrisori. Resta il fatto che lo scettro del comando torna nella zona dello spilimberghese. Sul carro con lui praticamente tutti i capi area e persino Bosello, l'anima critica della Lega, è ben accolto su quel carroccio perchè può arrivare dove, per questioni tattiche e politiche, un segretario regionale che deve mantenere i rapporti con il presidente Massimiliano Fedriga, è meglio che stia lontano. Ad esempio la questione migranti dove Bosello ha messo in chiaro il pensiero dei territori, oppure sulla vicenda della maxi acciaieria, dove Bosello (sempre lui) ha fatto subito argine e rottura quando presidente e giunta erano silenti.

UN CARROCCIO DI LOTTA E DI GOVERNO LA STRATEGIA PER GOVERNARE I TERRITORI

IL CONGRESSO

Oggi, dunque, a Udine nella sala congressi dell'ente fiera a cominciare dalle 9.30, Marco Dreosto indosserà la fascia di capitano della Lega Fvg. Sul palco con lui gli amici più fidati a cominciare dall'assessore Stefano Zannier. Dovrebbe esserci l'imprimatur dal vivo di Matteo Salvini che ha dato la sua disponibilità ad essere presente e il voto, se non ci saranno problemi allo stato non pervenuti, potrebbe pure essere che qualcuno lo richieda per acclamazione in stile "vecchia Lega" quando a comandare era uno solo.

GLI OBIETTIVI

Attenzione, però, perchè dopo l'euforia della vittoria arriva la gestione dell'ordinario e dello straordinario. Sul tavolo del segretario Dreosto, più forte con il voto degli iscritti, ci sono ancora situazioni pesanti, come i migranti che continuano ad arrivare dalla rotta balcanica e non basta urlare che "l'Europa è matrigna", bisogna fare qualche cosa, come decidere se e dove fare l'hotspot. Ma Dreosto sa pure che la vicenda della maxi acciaieria, nonostante il "no" della Regione non è chiusa, perchè se l'emendamento presentato al Parlamento da Pizzimenti e da lui stesso, non dovesse passare, l'ombra del commissario si farebbe molto più concreta con tutti i rischi che ne conseguono. E poi ci sono le Europee, elezioni squisitamente dal sapore politico dove la Lega vuole superare i cugini di Fratelli d'Italia che continuano a sgomitare. Come dire che il capitano, quello più piccolo, di cose da fare ne ha parecchie.

Loris Del Frate

CONGRESSO Marco Dreosto con il ministro Matteo Salvini a Pordenone

Il presidio

«Le morti sul lavoro sono degli omicidi»

C'era anche il consigliere regionale Furio Honsell ieri mattina in piazza Cavour a Pordenone al presidio organizzato dal Coordinamento lavoro Fvg. Con lui si è rivisto Michele Negro e diversi militanti del Pci. Il tema era "Gli omicidi sul lavoro". «Si tratta - ha detto Honsell - di morti intollerabili, come le guerre, come la violenza che prospera nel nostro tessuto sociale. Cinque vite sono state stroncate in modo orribile: servono azioni immediate e provvedimenti che abbiano il carattere dell'urgenza, del primo posto in ogni agenda politica».

Delle piramidi sottomarine per salvare i molluschi

▶Progetto realizzato al largo di Lignano Sabbiadoro per fare in modo di contrastare la crisi della pesca

PESCA

LIGNANO Una nuova casa per pesci, crostacei e molluschi con le piramidi sottomarine Un innovativo progetto, realizzato al largo di Lignano Sabbiadoro, per contrastare la crisi della pesca Una serie di isole artificiali sommerse per sostenere il settore regionale della pesca e aumentare la biodiversità marina. Sono gli scopi principali del progetto "Upi - Unità Produttiva Ittica" ideato da Confcooperative Fvg, con un sostegno europeo pari a 570mila euro e recentemente giunto nella fase pratica della sua realizzazione. Infatti, è in svolgimento la posa delle strutture sottomarine a 10 metri di profondità, a circa 3 chilometri al largo di Lignano Sabbiadoro, che avranno lo scopo di offrire riparo e vita per i pesci, i molluschi e i crostacei dell'Alto Adriatico. La porzione di mare afferente al progetto, monitorato in precedenza e che continuerà a essere monitorato anche nei prossimi mesi, in collaborazione con tecnici (anche subacquei), esperti, il Cogepa Monfalcone-Trieste e la validazione dell'Università di Udine, è di circa 800 ettari di un'area che Arpa Fvg ha definito con uno stato ecologico "buono". Un modello innovativo di gestione della risorsa e della pesca sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico. Non si deve dimenticare, difatti, lo stato di crisi del comparto regionale, sia a causa della riduzione del pescato (-74% a Grado e -54% a Marano Lagunare, negli ultimi 10 anni) che delle flotte (-20%). Una crisi che colpisce soprattutto la pesca artigianale in conseguenza della mancanza di risorse ittiche, della riduzione dei "nutrienti", dei cambiamenti ambientali e dell'invasione di organismi in competizione (granchio blu, ctenofori ecc.).

ISOLE ARTIFICIALI SOMMERSE PER AUMENTARE LA BIODIVERSITA NEI MARI FRIULANI

IL CONSORZIO

«Favorire il ripopolamento dei nostri mari significa anche dare prospettive concrete alla diversificazione delle attività che, in futuro, saranno sempre più importanti come l'ittiturismo e le attività legate alla gestione della risorsa mare - sottolinea Riccardo Milocco, presidente del Consorzio Cogepa -. Per rispondere alle sfide che la pesca ha davanti e pure per favorire il rinnovamento generazionale rendendo la professione più attrattiva per i giovani, vogliamo aumentare il nostro protagonismo all'interno della "blue economy". I pescatori hanno l'esigenza di integrare la tradizionale attività di pesca con nuove fonti di reddito. Progetti come questo non sono quindi semplici "infrastrutture", ma possono davvero far fare quel passo nel futuro a tutto il comparto, dando continuità alla filiera della pesca nella nostra Regione, nei prossimi anni». Delle piastre ottagonali di calcestruzzo "naturale", a superficie ruvida, con degli enormi fori circolari, costituiscono la base per i moduli assemblati in maniera stabile a formare 80 piramidi adatte a promuovere la vita marina. Le piramidi saranno "protette" dalla pesca illegale a strascico da apposite barriere posizionate sui fondali. Come detto, l'intervento ha lo scopo di aumentare le superfici sottomarine solide con degli scogli "artificiali" ottenendo un effetto di attivazione della catena alimentare e di aggregazione, aumentando così la presenza della popolazione ittica, soprattutto locale: branzini, orate, ombrine, cefali, sardoni, sardelle, suri. Nell'area di mare considerata, l'attività di pesca verrà condotta in modo sostenibile, grazie a un regolamento redatto dal Cogepa, verificando costantemente l'entità e la qualità dei prelievi. La fase realizzativa del progetto terminerà nel novembre 2023, ma i suoi effetti si vedranno negli anni futuri.

LIGNANO Un tratto di arenile lignanese

Centottanta conducenti controllati Casi positivi ad alcol e anfetamine

POLIZIA DI STATO

UDINE Raffica di controlli sulle strade udinesi. Trovati automobilisti alla guida sotto l'effetto di alcol e anche anfetamine.

Nella notte di sabato 2 settembre, sulle strade che dal centro cittadino di Udine conducono alle grandi arterie autostradali della regione, la Polizia di Stato ha messo in campo un articolato programma di controlli stradali finalizzato alla repressione di due delle più pericolose condotte che possano essere adottate dagli utenti della strada: la guida in stato di ebbrezza alcolica e, in particolar modo, la guida in condizione di alterazione dovuta all'assunzione di sostanze stupefacenti, psicotrope e psicoattive.

Nel corso dei servizi disposti dal Questore della Provincia di Udine e diretti dal Dirigente della Sezione Polizia Stradale con l'impiego di personale Sanitario della Questura, sono stati sottoposti a controllo 180 veicoli ed i relativi conducenti.

Sono state riscontrate 11 violazioni per guida in stato di ebbrezza complessive.

Di queste, una per un tasso alcolico fino a 0.8 grammi per litro, 8 per alcolemia sino a 1,5 grammi per litro e 2 per alcolemia superiore a 1,5 grammi per litro, tre volte il limite.

In totale 11 le patenti ritirate e 120 punti decurtati, e due sottoposti a sequestro per la confisca.

Grazie alla presenza del laboratorio mobile della Polizia di Stato e del medico superiore della Questura di Udine e del suo staff è stato possibile sottoporre a screening preliminare per la ricerca di sostanze psico-attive, psicotrope o stupefacenti 11 conducenti di cui due sono risultati positivi rispettivamente a anfetamine e THC.

LA POLIZIA DI STATO HA RITIRATO IN TOTALE UNDICI PATENTI 120 I PUNTI DECURTATI

I campioni di liquido biologico salivare saranno inviati al Dipartimento della pubblica sicurezza per le indagini biologiche di secondo livello.

La Polizia di Stato ritiene fondamentale l'esecuzione di tali controlli in quanto, il contrasto alla guida sotto l'influenza di sostanze alcooliche e stupefacenti costituisce un aspetto essenziale della sicurezza stradale nella duplice direzione della prevenzione della salute psicofisica dei conducenti e, dall'altro, della tutela della sicurezza della circolazione stradale.

Per garantire tali obiettivi e salvaguardare la sicurezza degli utenti della strada la Polizia di Stato continuerà a monitorare tale fenomeno, predisponendo, durante i fine settimana a venire ulteriori e mirati controlli.

«Palmanova, incentivare le rievocazioni storiche»

L'EVENTO

PALMANOVA In questo fine settimana si svolgono due importanti rievocazioni, quella che ricorda la presenza napoleonica a Palmanova e quella di epoca medioevale a Valvasone Arzene. «Si colga l'occasione a livello regionale - suggerisce l'esponente dem Francesco Martines - per avviare una riflessione sull'importanza sotto tutti i punti di vista di queste manifestazioni e riprendere un vecchio proposito di PromoTurismo Fvg, mai portato a termine: mappare tutti gli eventi di rievocazione storica regionale per creare un cluster degli eventi principali di qualità che facciano da attrattori per il turismo regionale; assicurare a queste manifestazioni, inoltre, adeguate risorse su base triennale e attivare azioni coordinate di comunicazione e promozione, nazionale e internazionale». Sempre secondo Martines si tratterebbe di "un progetto valido che darebbe sicurezza ai vari organizzatori, amministrazioni comunali o associazioni locali, consentendo una programmazione e garantendo la giusta continuità a questa tipologia di manifestazione». «Credo che questa iniziativa - spiega ancora il consigliere - dovrebbe essere nuovamente presa in mano e discussa con tutti gli organizzatori di rievocazioni storiche, coordinando le attività e le comunicazioni. Credo che la Regione Friuli Venezia Giulia e PromoTurismo Fvg possano e debbano investire in questa tipologia di turismo che gratifica i territori, li valorizza e permette di affiancare la scoperta dei luoghi a quella della storia degli stessi, in un modo unico e esperienziale". "In regione ci sono eventi rievocativi - dettaglia Martines - davvero significativi, come l'appena concluso Palio di San Donato di Cividale del Friuli, la Rievocazione di Palmanova o quella di Valvasone, Venzone e Cormons, Aquileia e Romans d'Isonzo, Spilimbergo, Cordovado e molte altre»

All'inaugurazione di "Palma alle armi-1809. L'assedio" ieri c'era anche Mauro Bordin, presidente del Consiglio regionale, invitato a passare in rassegna le truppe dei due eserciti nella cerimonia inaugurale dell'evento. «Qui si concentra la passione di tante persone, che arrivano da tutt'Italia e dall'estero».

STRUTTURE PER I PIÙ PICCOLI L'amministrazione ha approvato il programma annuale per i servizi comunali e in convenzione per la prossima annata

PRIMA INFANZIA

Oltre trecento bimbi nei nidi udinesi con un aumento del 13,3 per cento

▶Via libera al Piano per le strutture comunali e convenzionate. C'è un privato in meno

▶Saranno accolti in 331, fra piccoli, medi e grandi Di questi, 218 ospitati nei centri municipali

UDINE Via libera al Piano nidi per oltre trecento bimbi accolti, fra le strutture municipali e quelle convenzionate, per l'anno educativo 2023/2024. L'amministrazione ha approvato il programma annuale per i servizi comunali e in convenzione per la prossima annata.

I NUMERI

La ricettività dei nidi comunali ammonta (da Scia, ossia Segnalazione certificata d'inizio attività) in totale a 217 bambini, di cui 44 piccoli. In particolare, al Cocolâr (pensato per bimbi dai 3 ai 36 mesi come gli altri asili comunali) c'è posto per 55 bambini di cui dodici piccoli, al "Dire, fare, giocare" per altri 54 di cui dieci piccoli (stessa fascia: sempre tre-trentasei mesi), al "Fantasia dei bimbi" addirittura 60 bimbi di cui dodici piccoli, al Sacheburache 48 mini ospiti di cui dieci piccoli. Nei nidi d'infanzia convenzionati (che quest'anno non sono nove ma otto, perché il nido "Erminia Linda" non ha aderito alla proroga della convenzione), invece, il numero massimo di posti-bambino utilizzabili è di 113: 23 al "Papa Giovanni XXIII" (per piccoli dai 13 ai 36 mesi), 24 al "C'era una volta" (3-36 mesi), 17 al "Filippo Renati" (13-36 mesi), 12 al Ghirigoro (3-36 mesi), uno al Monsignor Cattarossi (13-36 mesi), 16 al Girotondo (fascia di età 3-36 mesi), 8 al Rosa e azzurro per bimbi dai 3 ai 36 mesi e 12 alla Casetta a colori per piccoli dai 13 ai trentasei mesi.

GIOCHI E ATTIVITÀ L'interno di un nido (archivio)

LE ISCRIZIONI

Per il 2023-2024 sono state ricevute 391 domande (di cui 353 da udinesi Doc), ammesse e inserite nelle graduatorie definitive, 46 in più rispetto allo scorso anno educativo (+13,33%). Di queste, 150 riguardano i piccoli fra i tre e i dodici mesi (133 residenti e 17 non residenti), 176 la fascia dei medi fra i 13 e i 23 mesi (di cui 160 residenti e 16 non residenti) e 65 i grandi (60 residenti e 5 non residenti). Le famiglie che non hanno presentato domanda nella finestra dal primo gennaio al 31 marzo prossimo avranno ancora tempo per presentare un'istanza "tardiva" fino al 30 settembre compreso. Le graduatorie di riserva relative a queste domanda saranno formate con gli stessi criteri previsti dal Regolamento dei servizi educativi per la prima infanzia. Sulla base degli spazi e in relazione al numero di educatori disponibili nei due nidi comunali a gestione diretta saranno accolti 57 bambini al Fantasia dei bimbi (12 nella sezione Piccoli, 18 nei Medi e 27 nei Grandi), ma questa cifra potrebbe aumentare a 60. Al Sacheburache ne saranno ospitati 50 (12 Piccoli, 18 Medi e 20 Grandi): quest'anno è stato applicato un "overbooking" di due bimbi rispetto alla ricettività.

CHI NON HA PRESENTATO LA RICHIESTA NEI TEMPI CANONICI PUÒ FARLO ENTRO IL PROSSIMO 30 SETTEMBRE

I bambini già frequentanti che proseguiranno sono 104 nei nidi comunali e 48 nei convenzionati, per un totale di 152 (54 medi e 98 grandi). A varcare per la prima volta le stanze di queste strutture saranno, invece, 109 nuovi ammessi nei nidi comunali (48 piccoli, 45 medi e 16 grandi) e 63 nei centri in convenzione (17 piccoli, 33 medi e 13 grandi). In totale, quindi, i bimbi neo ammessi sono 172: 65 fra i Piccoli, 78 fra i Medi e 29 fra i Grandi. Limitati i trasferimenti da altre strutture: 5 casi fra i Grandi nei nidi comunali (1 al Fantasia dei bimbi, 2 al Sacheburache, uno al Dire, fare, giocare), due al Papa Giovanni XXIII.

IL CONFRONTO

In totale, quindi, nei nidi comunali allo stato, per il 2023-2024 troveranno posto 218 bimbi e in quelli in convenzione 113, per un totale di 331, di cui 63 piccoli, 134 medi e 134 grandi. Nel 2022-2023, invece, i bimbi accolti erano stati 319

LE FASCE ORARIE

I nidi comunali a gestione diretta Fantasia dei bimbi di via Diaz e Sacheburache di via Baldasseria sono aperti dalle 7.30 alle 16 (la fascia minima di frequenza è dalle 7.30 alle 13.30), mentre quelli municipali a gestione esternalizzata di via della Roggia e via Alba funzionano dalle 7.30 alle 17.30 (con fascia minima di frequenza sempre dalle 7.30 alle 13.30 e fascia media dalle 7.30 alle 16). Nelle strutture private o aziendali in convenzione per i posti nido, gli orari sono più variegati. Si va dalla fascia 7.30-16 (Casetta a colori, Papa Giovanni XXIII) alla fascia più estesa dalle 7.30 alle 17.30, che riguarda tutte le altre strutture in convenzione (sempre con fascia minima di frequenza dalle 7.30 alle 13.30 e fascia media dalle 7.30 alle 16)

C.D.M.

Istituzioni e politiche Ue, nuova laurea in ateneo

UNIVERSITÀ

UDINE Sarà inaugurata domani la nuova laurea magistrale in "Cittadinanza, istituzioni e politiche europee" del Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Udine. L'appuntamento è alle 11, nella Sala Florio di Palazzo Florio (via Palladio 8, Udine). Per maggiori informazioni www.uniud.it/opendays

Ai saluti del prorettore Andrea Cafarelli e delle autorità, seguirà l'introduzione della direttrice del Dipartimento, Elena D'Orlando. Le caratteristiche del nuovo corso di studio saranno poi illustrate da Claudio Cressati. Sono quindi previsti gli interventi di vari stakeholders che hanno sostenuto la progettazione e l'attivazione del corso: associazioni culturali e di organi di rappresentanza delle categorie produttive e del mondo accademico europeo. La lectio magistralis "Comunità politica europea, Consiglio d'Europa e Unione europea: progetti diversi o solo forme diverse?" sarà tenuta da Jacques Ziller, già professore di Diritto dell'Unione europea alle università di Pavia e Paris 1 Panthéon-Sorbonne. Sono previsti dei brevi interventi musicali del duo Rita Maggio – Gabriele Pozzo Ensemble dell'Orchestra dell'Università di Udine.

Le caratteristiche della nuova laurea - Il percorso formativo biennale, ad accesso libero, si svolgerà anche in lingua inglese e in modalità mista (fino a 1/4 in teledidattica). Formerà professionisti multidisciplinari dotati di conoscenze nelle discipline giuridiche, economiche, politico-sociali, storiche e linguistiche e caratterizzati dall'attitudine a relazionarsi con una dimensione inter e sovra nazionale. Le classi di laurea che danno accesso al corso sono quelle di ambito economico-giuridico, linguistico e socio-politico. Possono accedere anche laureati di altre discipline, purché soddisfino alcuni requisiti curricolari specificati nel manifesto degli studi.

PALAZZO FLORIO L'appuntamento per la cerimonia inaugurale è domani alle 11, nella Sala Florio di Palazzo Florio

La formazione - Il percorso di studio include insegnamenti di area: giuridica (diritto privato e pubblico in una prospettiva comparata e diritto dell'Unione europea); economica (integrazione economica europea, management dei programmi europei); politico-sociale (filosofia politica, scienza politica, sociologia); storica (storia del pensiero politico e dell'economia in Europa); linguistica (le lingue di lavoro dell'Ue).

Gli sbocchi occupazionali - I laureati possono trovare occupazione in realtà pubbliche e private che operano a tutti i livelli – locale, nazionale, internazionale –, in funzioni che richiedono la conoscenza di istituzioni e normative europee.--

IL FRIULI VENEZIA GIULIA
CONTINUA A CRESCERE
anche nella valorizzazione del territorio
Foto storica: Archivio Fotografico Storica SOMSI di Cividale del Friuli - Fondo Giacomo e Nella Bront
OLTRE UN MILIARDO DI EURO IN PIÙ PER IL TERRITORIO
La manovra estiva 2023, approvata dalla Regione a fine luglio, incrementa le risorse da destinare allo sviluppo economico e sociale del Friuli Venezia Giulia.
Tra le misure finanziate, i 60 milioni per le opere di viabilità di interesse regionale, i 12,5 milioni per l'edilizia scolastica, i 30 milioni per gli investimenti dei Comuni, i 137 milioni per la rinascita di Porto Vivo.
Scopri di più su www.regione.fvg.it
REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA
IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

A SAURIS C'È VERGALLITO GALIMBERTI NUOVO LEADER

▶Il tappone di montagna del Giro Fvg va al talento dell'Alpecin Deceuninck ▶La maglia gialla ipotecata dal corridore della Biesse Carrera. Oggi ultima frazione

CICLISMO

Luca Vergallito ha vinto il tappone di montagna del Giro del Friuli riservato ad elite e under 23, da Cordenons ai 1.390 metri di Sauris di Sopra. La terza e penultima frazione ha premiato dunque il coraggio e la forza del milanese della Alpecin Deceuninck Development che al traguardo in salita si è presentato in perfetta solitudine dopo aver staccato nel finale prima Innocenti e poi Ravasi. Molto bene Andrea De Biasi che pur non essendo una scalatore è riuscito a rimanere attaccato al quarto posto della generale e oggi nell'epilogo che da Sesto al Reghena porterà i corridori a Trieste potrebbe mettere a segno il colpaccio.

IL QUADRO

Per Vergallito si tratta della quinta vittoria stagionale: ha anticipato Edward Ravasi (Team Hrinkow Advarics), mentre la terza piazza è stata conquistata da Andrea Innocenti (Technipes InEmiliaRomagna). Rivoluzione in classifica: il brianzolo Francesco Galimberti (Biesse Carrera) è il nuovo leader. La frazione presentava 150 chilometri e un dislivello di 3.000 metri con il Passo Pura prima dell'ascesa finale. La corsa è vissuta fin dalle prime pedalate a buoni ritmi e ha visto più atleti tentare l'allungo. Al primo gpm di giornata, a Forgaria nel Friuli, è passato Giovanni Bortoluzzi (Cycling Team Friuli). Dopo 70 chilometri sono riusciti ad evadere quattro atleti: Axandre Van Petegem, Andrea Innocenti, Simone Lucca e Giacomo Garavaglia. Lucca si è aggiudicato il traguardo volante di Peonis mentre Garavaglia ha fatto suo il secondo gpm di Chiaicis. Sulla penultima salita si è scatenata la lotta per la vittoria. Da dietro sono scattati Ravasi e Vergallito. Innocenti è stato l'ultimo uomo della fuga ad arrendersi. All'inseguimento solo una dozzina di atleti. A tre chilometri dal traguardo Vergalito ha lasciato la compagnia di Ravasi per tagliare per primo il traguardo. Decimo Francesco Galimberti che ha ipotecato la vittoria finale del Giro ad una sola tappa dal termine.

CLASSIFICA Galimberti leader e tutte le altre maglie del Giro Fvg

COMMENTI

«I primi 70 chilometri sono stati un po' nervosi - ha commentato all'arrivo il vincitore - sulla penultima salita ha attaccato per primo Ravasi e ho deciso di seguirlo. Siamo riusciti ad allungare e a pochi chilometri dall'arrivo sono partito da solo e ho vinto. Durante l'ultimo chilometro ho potuto iniziare a festeggiare. Non nascondo che avevo preparato bene la tappa venendo anche ad allenarmi per dieci giorni in una località qui vicina». Nuovo leader è Francesco Galimberti. «Mi sono presentato a questa corsa puntando al podio - rivela - dopo il vantaggio della seconda tappa, sono partito con un buon margine e la tattica era quella di curare gli uomini di classifica, cioè quelli che erano con me nella fuga. Ho sentito la fatica nelle gambe, ma ero comunque in buone condizioni. Spero di portare a casa la maglia gialla di leader».

Arrivo: 1) Luca Vergallito (Alpecin-Deceuninck), 2) Edward Ravasi (Hrinkow Advarics) 39", 3) Andrea Innocenti (Technipes) 1'40", 7) Davide De Cassan (Cycling Team Friuli) 1'46" Generale: 1) Galimberti Francesco (Biesse – Carrera), 2) Raffaele Mosca (Q36.5 Continental) 1'21", 4) Andrea De Biasi (Cycling Team Friuli) 2'14". Oggi (domenica 3) andrà in scena l'ultima tappa del Giro. La corsa terminerà a Trieste nell'inedito traguardo al Castello di San Giusto. La partenza avverrà (12,30) da Sesto al Reghena.

Nazzareno Loreti

Clark domina l'Oww Alibegovic in crescita Il bilancio del memorial

BASKET, A2

Alla fine il Memorial Pajetta lo ha vinto la Reale Mutua Torino, battendo anche la Fortitudo Bologna grazie a una bomba realizzata da Simone Pepe a tre secondi dall'ultima sirena. Il giocatore, che in precedenza ne aveva segnati 19 contro Udine, è poi stato meritatamente premiato come Mvp del torneo. L'Oww ha sfoggiato un sontuoso Jason Clark in semifinale, mentre venerdì pomeriggio è stata la volta di Mirza Alibegovic, che ha deliziato i (pochi) tifosi presenti al palaCarnera imbucando dall'arco la bellezza di otto palloni e mettendo assieme un totale di 30 punti. Queste sono state le parole pronunciate dall'head coach bianconero Adriano Vertemati dopo la finalina di consolazione vinta dalla sua squadra: «Come nella gara contro Torino, devo registrare alcune cose positive, altre negative. Chiaramente è cambiato un po' il livello dell'avversario. Ma è cambiata pure l'attitudine difensiva sulla palla e questo ci ha portato a volte a subire qualche uno contro uno di troppo. La mia richiesta era stata di enfatizzare la pressione sulla palla e il terzo quarto in questo senso ci ha dato molto; è stato un parziale molto serio. In attacco la squadra continua a passarsi il pallone, a volte, lancio una provocazione, fin troppo: abbiamo 24 assist su 28 canestri dal campo che è tantissimo. Dobbiamo anche essere ogni tanto in grado di essere più concreti in uno contro uno. Sono mancate un po' le gambe in tante situazioni in cui potevamo chiudere con dei canestri in avvicinamento e questo ha fatto sì che comunque alla fine il punteggio non sia quello che la partita ha detto: la valutazione è 107 a 47 però questo il punteggio non lo dice e secondo me ciò è dovuto ad alcune incertezze, ma anche al fatto che ci siano mancate le gambe in certi momenti proprio per chiudere il lavoro concretamente». Da notare la metamorfosi di Mirza Alibegovic, che in meno di ventiquattr'ore è passato dallo zero nel tabellino personale contro la Reale Mutua Torino al trentello ai croati: «Le sensazioni - ha commentato l'esterno - sono molto positive, il gruppo c'è, ovviamente bisogna avere pazienza. Siamo una squadra totalmente nuova, però direi che le basi per fare bene ci sono. La cosa più importante è che dobbiamo essere tutti focalizzati alla vittoria di squadra. In ogni partita ci sarà un protagonista diverso». «La squadra sta lavorando molto - ha commentato il presidente Alessandro Pedone -. Ricordiamoci che è comunque basket estivo, manca ancora un mese all'inizio del campionato, quello che ho visto mi piace, c'è tanto da lavorare mettiamoci sotto e facciamo del nostro meglio. La cosa bella della squadra di quest'anno è che è molto equilibrata e ha tutti giocatori di ruolo molto chiari. Arletti per me è una splendida scoperta, Clark non aveva bisogno di presentazioni».

Carlo Alberto Sindici

Rally di Piancavallo, niente ribaltone Marbellini trionfa, fuori il numero uno

MOTORI

Il ribaltone non c'è stato. Dopo una strepitosa prima giornata di gare, Andrea Mabellini, supportato da Virginia Lenzi nel ruolo di navigatore, ha vinto il 36° Rally Piancavallo, quinto round del Campionato Italiano Rally Asfalto.

Aveva già mostrato numeri d'alta scuola, ma il sigillo della gara che fu palcoscenico del Campionato Europeo a massimo coefficiente fino al 2000, lo fa crescere di livello e ne fortifica le ambizioni internazionali.

L'ARRIVO

Il giovane bresciano, classe 1999, al volante di una Skoda Fabia, ha chiuso con il tempo totale di 56'29"9, togliendo i punti del primo posto alla truppa tricolore. Piazza d'onore per Corrado Fontana su Hyundai i20 Wrc, battuto di 9"9 dopo 84,140 km cronometrati, e terzo gradino del podio per Luca Rossetti su Hyundai i20 Rally2 a 23"5, in rimonta dal settimo posto. Ritiro del numero uno in gara, Simone Campedelli pure su Skoda, causa incidente nella speciale 3. Giù dal podio Luca Pedersoli su Citroen Ds3 Wrc, qui vincitore l'anno scorso quando valeva per la Coppa Italia, davanti all'austriaco Simon Wagner, il molisano Giuseppe Testa, "l'aquila di Lestans" Marco Zannier, i veneti Rudy Andriolo e Paolo Menegatti, sino al decimo assoluto Dimitri Tomasso, driver di Frisanco (tutti su Skoda Fabia). Venerdì sera la prova "Borgo di Poffabro" (4,980) ha offerto un gustoso antipasto spettacolare, con le vetture storiche prime sulla scena e graffio in 4'25"6 di Fabio e Andrea Pessot, padre e figlio sacilesi, su Peugeot 205 Rallye. Poi le moderne fino ai primattori. Il miglior tempo di Mabellini (3'41"0), prima volta al Piancavallo, è servito a mettere in luce il valore del driver bresciano protagonista nell'Europeo di specialità dopo aver conquistato l'anno scorso il tricolore delle 2 ruote motrici. Ieri mattina nel primo assalto a "Manazzons" (5,930), Campedelli in 4'07"5 ha rosicchiato quasi tutto il vantaggio dello scomodo rivale, portandosi a 0"2 dalla vetta, con Pedersoli e Fontana terzo e quarto a loro volta divisi da 1". Una bella sorpresa il quinto provvisorio di Filippo Bravi (Hyundai i20 Rally2), alfiere Friulmotor che gioca con i grandi. Saliti su "Pradis – Valli della Preistoria" (18,750), quello che non ti aspetti: Campedelli ko per una toccata all'anteriore destra ("colpa mia").

IL PASSAGGIO Il vincitore Marbellini sulla Skoda (2emmephotorace)

IL BRESCIANO CLASSE 1999 HA STACCATO TUTTI PEDERSOLI RIMANE GIÙ DAL PODIO

Via libera a Mabellini, per lui 12'24"3 e posizioni modificate alle sue spalle. Rossetti secondo a 13", Pedersoli a 14", Fontana a 14"6. Foratura per Bravi, fine dei giochi ad alta quota. Anche la prima "Barcis – Piancavallo – Icio Perissinot" (14,900) ha rimescolato le carte: piede giù di Fontana in 9'51"0 per scalare al secondo post staccato di 11"9, Rossetti terzo a 14"6, Pedersoli a 17"6. Oltre i 30" l'austriaco Simon Wagner, oltre i 50" Marco Zannier (entrambi su Skoda), migliore dei locali. La ripetizione da Barcis ha confermato che la prova è nelle corde di Fontana, 9'46"1, però Mabellini ha ceduto solo 1"6, Rossetti e Pedersoli separati da 4"5 nel totale, Testa a 38"5, Wagner a 38"8, gli altri oltre il minuto. Tifo da stadio al Monumento di Collalto come ai vecchi tempi, il Piancavallo che sta tornando grande. Ripassaggio su "Manazzons", timbro di Fontana in 4'10"8, distacchi minimi e classifica invariata, con Mabellini che si è tenuto 8"9 prima dell'epilogo su "Pradis", dove per non lasciare nulla al caso ha graffiato in 12'21"0 chiudendo la pratica decisiva. Un plauso agli organizzatori della Knife Racing che hanno messo in campo un'organizzazione maniacale nei dettagli, oltre a permettere di rivelare luoghi isolati e genuini di rara bellezza, ancora e forse per sempre immuni dal turismo di massa.

Mauro Rossato

Vittozzi sesta in Francia nell'ultima gara estiva Ora testa solo alla neve

BIATHLON

Lisa Vittozzi conclude la parentesi estiva del biathlon con un sesto posto. La campionessa di Sappada, che aveva vinto il City Biathlon di Wiesbaden (Germania) a metà agosto e che lo scorso fine settimana si era portata a casa due titoli italiani dominando entrambe le gare disputate alla "Carnia Arena" di Forni Avoltri, ha partecipato ieri in Francia al "Martin Fourcade Nordic Festival" di Annecy. La ventottenne dei Carabinieri, che qui si era imposta nel 2019 dopo la migliore stagione della sua carriera (almeno fino a quel momento), ha gareggiato nella 8.5 km mass start assieme a altre otto big del circuito, ritrovandosi in lotta per la vittoria fino al primo poligono in piedi, dopo che al termine del secondo a terra era transitata al comando assieme alla tedesca Voigt. Poi sono arrivati quattro errori, tre dei quali recuperati con le ricariche e uno con uno stop di 10". All'uscita dall'ultima serie la sappadina era terza assieme a Dorothea Wierer, ma nell'ultimo tratto sugli skiroll ha perso terreno, chiudendo sesta immediatamente alle spalle proprio dell'altra azzurra, mentre Voigt andava a vincere davanti alla ceca Davidova. Quella di Annecy è stata l'ultima gara estiva di Vittozzi, che ora si concentrerà unicamente sulla stagione invernale, che la vede tra le principali candidate alla conquista della Coppa del Mondo, che l'ha visto chiudere l'ultima edizione al terzo posto. La prima tappa è in programma o Oestersund, in Svezia, dal 25 novembre al 3 dicembre. L'altro grande appuntamento della stagione, i Mondiali, è previsto dal 7 al 18 febbraio a Nove Mesto, in Repubblica Ceca.

Bruno Tavosanis

CAMPIONESSA Lisa Vittozzi in una delle gare estive

I GIOCATORI I giocatori dell'Udinese festeggiano dopo la cancellazione del gol durante l'incontro di ieri che si è disputato allo Stadio Friuli di Udine contro il Frosinone

SOTTIL SUONA LA CARICA

▶Dopo il pari a reti inviolate con il Frosinone l'allenatore comunque parla di un buon approccio della squadra. «Abbiamo avuto occasioni come loro. Ma c'è tanto lavoro da fare. Bisogna essere più incisivi»

L'ANALISI

Non si sblocca l'Udinese dal punto di vista del successo, con l'appuntamento rimandato nella migliore delle ipotesi a dopo la sosta contro il Cagliari alla Sardegna Arena. È tutt'altro che elettrizzante lo 0-0 che matura tra le mura amiche contro il Frosinone di Eusebio Di Francesco. Un'Udinese imprecisa soprattutto nel palleggio in mediana, che viene analizzata così da Andrea Sottil per quanto riguarda la prestazione del sabato pomeriggio. «Ho visto un buon approccio da parte della squadra, poi dopo con due disimpegni sbagliati siamo andati in panico - la sua analisi in conferenza stampa -. Siamo però subito andati in avanti con Samardzic, sono sereno, li alleno tutti i giorni, per tante cose questa squadra deve ancora conoscersi e assemblarsi. Abbiamo avuto le nostre occasioni come il Frosinone, c'è tanto lavoro da fare, però alla loro porta siamo arrivati, bisogna essere più incisivi. Con l'inserimento dei nuovi e il recupero di qualche infortunato penso la rosa diventerà più competitiva - continua -. Ora ci sono i nazionali, Payero e Davis li sto conoscendo, sicuramente ne approfitteremo per mettere a posto chi è indietro, anche se alcuni andranno via come Kristensen, che ho visto oggi per la prima volta. Faremo comunque le nostre valutazioni ed essere pronti per Cagliari».

Sugli esterni. «Akè può fare tanti ruoli, però nei quinti ho già tanti cambi e ho preferito inserire Zemura ed Ebosele. Il primo non ha attaccato la linea come gli ho chiesto e non so perché, mentre Ebosele è entrato molto bene in partita da subito».

DIFFICOLTÀ

Sottil è poi inevitabilmente tornato sulle difficoltà nel gestire la palla a centrocampo. «Abbiamo sbagliato tanti appoggi in mezzo al campo, nelle scalate non ho visto grandi difficoltà, il Frosinone ci ha impensierito quando gli abbiamo riconsegnato palla, quando sbagli gli appoggi loro sono rapidi. Kamara ha spinto, i quinti sono fondamentali e ci stiamo lavorando, Ebosele anche ha spinto, lì bisogna spingere. Qualche difficoltà invece nel fraseggio centrale c'è stata». Rincara la dose Sottil, ricordando il vero obiettivo stagionale. «Per quanto riguarda il punto bisogna mettersi in testa che bisogna combattere fino all'ultima giornata, semplice, questo è l'obiettivo, non c'è scritto da nessuna parte che l'Udinese debba vincere 3 o 4 a zero contro il Frosinone. Non abbiamo portato a casa la vittoria ma comunque un punto, abbiamo fatto un lavoro generazionale importante, ora si combatte fino alla fine. Soffriamo gli uno due sopra o sotto, bisogna lavorarci, ci lavorerò ancora». Tra i giocatori maggiormente in apnea, un po' a sorpresa, c'è stato Walace, che ha sbagliato tanti appoggi semplici verso i suoi compagni. «Walace ha avuto qualche problemino fisico e in questo momento lì non c'è un giocatore con le sue caratteristiche - ammette candidamente il mister bianconero - e non lo avremo, gli altri hanno tutti caratteristiche diverse. Ha dovuto stringere i denti, è stato monumentale ed esemplare, su qualche pallone non è riuscito ad essere reattivo. Anche Samardzic, Lovric e Thauvin hanno sbagliato qualcosa in mezzo. Lì abbiamo sbagliato un po' troppo subendo i contropiedi di un Frosinone insidioso e che sta bene, c'è da lavorare sotto tanti punti di vista».

IL MISTER È TORNATO SULLE DIFFICOLTÀ A GESTIRE LA PALLA AL CENTROCAMPO «KAMARA ED EBOSELE HANNO SPINTO»

SOSTA

Arriva nel momento giusto la sosta, con due settimane per integrare al meglio i volti nuovi, tranne appunto Kristensen che andrà in nazionale danese, e per affinare i meccanismi di gioco inculcando nella testa dei tanti giocatori arrivati quest'estate. Sottil chiarisce che saranno due settimane di lavoro durissimo. «Non è un lavoro semplice, abbiamo cambiato tanti giocatori, sono ragazzi che vengono da altri campionati e non sono abituati a certi carichi di lavoro e siamo anche sfortunati, guardate quello che è successo a Brenner - che starà fuori 4 mesi per infortunio -. Poi devi inserirli anche tatticamente. Dobbiamo lavorare tanto».

Stefano Giovampietro

«Volevamo tanto vincere, lavoriamo sodo per la prossima gara con Cagliari»

IN AZIONE Lazar Samardzic in azione con Barrenechea

SPOGLIATOI

L'Udinese deve ancora trovarsi e arriva alla sosta di settembre con il bottino non entusiasmante di 2 punti raccolti nonostante un calendario tutto sommato abbordabile, anche se solo sulla carta visto che questo Frosinone ha aggredito il campionato alla grande. Ne nasce uno 0-0 in cui non sono mancate le occasioni, con un palo per il Frosinone con Soulé, e due ottime risposte di Turati su Thauvin e Samardzic. Poi c'è stato anche tanto Var, ad "annullare" due rigori, uno per parte, e un gol ai bianconeri per un pallone uscito di un centimetro sul cross di Thauvin che aveva causato l'autorete di Simone Romagnoli. Insomma, un pareggio comunque a suo modo in alcuni tratti anche gradevole anche se senza reti, sebbene la squadra friulana debba ancora sudare molto al Bruseschi per crescere insieme. Intanto però tra i dati positivi c'è una prestazione solida dei difensori dietro, con Bijol che le prende tutte e Kabasele a evitare un gol fatto di Cheddira. Sull'unico buco del reparto, ci mette una pezza anche Silvestri, che aveva estremo bisogno di un clean sheet dovuto anche a una sua grande parata. Al termine del match dell'Udinese Arena ha parlato, già in un italiano perfetto, proprio il difensore belga Christian Kabasele. «Questa è la Serie A, abbiamo avuto le occasioni per fare gol ma non le abbiamo sfruttate - dice -. Un punto non è abbastanza per noi stasera, specialmente dopo la partita di lunedì dove avevamo giocato bene e ci eravamo detti che dovevamo vincere. Un punto è un punto, ma non ci basta oggi». Kabasele è consapevole che ora la sosta andrà sfruttata a dovere. «Sarà importante per i nuovi arrivati. Dobbiamo lavorare per migliorare diverse cose. Abbiamo due settimane per farlo e andare a vincere a Cagliari». Kabasele parla dei gol mancati. «Per un attaccante fare gol è importante, aumenta la fiducia. Abbiamo perso Beto che era importante per noi, ma dobbiamo cercare altre soluzioni per segnare. Credo che se avessimo segnato il primo gol stasera avremmo vinto». Ora arriva Davis. «Lo conosco bene. È un attaccante che ha tecnica, molto forte palla al piede e che gioca bene spalle alla porta. Sarà un buon giocatore per la squadra». Dal punto di vista personale Kabasele dice di voler «migliorare in tutto, ho 32 anni ma devo lavorare perché la Serie A è più tattica della Premier League».

Decisamente insormontabile il centrale difensivo sloveno Jaka Bijol, che negli studi di Tv12 racconta il suo punto di vista. «Non è una buona partita quando non vinciamo - sentenzia -. Volevamo vincere, ma il calcio è così e lavoriamo per la prossima partita a Cagliari». «Ci aspettavamo un Frosinone così aggressivo, non a caso hanno vinto la Serie B. I primi dieci minuti siamo entrati bene in partita, poi abbiamo sbagliato alcuni passaggi e questo ci ha stressati - commenta in linea con Sottil. Sono dispiaciuto per non essere riusciti a segnare, ma garantisco che c'è qualità in questa squadra, nelle prossime partite i gol arriveranno». Bijol è ormai consapevole di essere un leader. «Voglio aiutare i nuovi arrivati».

S.G.

UDINESE	0
FROSINONE	0

UDINESE (3-5-2): Silvestri 6: Perez 6, Bijol 6,5, Kabasele 6; Ferreira 5 (17' st Ebosele 6,5), Samardzic 5 (34' st Quina sv), Walace 5, Lovric 6, Kamara 5,5 (17' st Zemura 5,5); Thauvin 6 (34' st Semedo sv), Lucca 6 (22' st Success 6,5). Allenatore: Sottil 5,5
FROSINONE (4-2-3-1): Turati 5,5; Oyono 5,5, Monterisi 5,5, Romagnoli 6, Marchizza 6; Mazzitelli 6,5, Barrenechea 6 (35' st Caso); Soulè 6 (19' st Baez 5,5), Harroui 6,5 (46' st Garritano sv), Gelli 6,5; Cheddira 6 (35' st Cuni). Allenatore: Di Francesco 6,5.
ARBITRO: Guida di Torre Annunziata 6. Assistenti: C. Rossi e Ricci. Quarto uomo Volpi. Var Fabbri. Avar Miele.
NOTE: ammoniti Soulè, Thauvin, Baez, Kabasele. Angoli 5-3 per il Frosinone. Spettatori 20.116, incasso 202.185,25 euro. Recupero 2' e 6'

BIANCONERI Joao Ferreira durante il match

LE PAGELLE BIANCONERE

BIJOL È IL MIGLIORE SCIVOLONE DI FERREIRA

TALENTO Il bianconero Lorenzo Lucca in azione durante il match allo Stadio Friuli

SILVESTRI 6
Scarsamente impegnato nel primo tempo anche se si è fatto sorprendere da un cross basso di Soulè. Nel secondo tempo è stato bravo a deviare quasi d'istinto una conclusione ravvicinata di Harroui.

PEREZ 6
Ha sofferto pure lui nel primo tempo i continui movimenti di Gelli, di Harroui e di Soulè quando ha agito a sinistra, ma non gli si può imputare errori gravi. Il suo lo ha fatto per poi migliorarsi nella ripresa.

BIJOL 6,5
Ha tenuto a bada con sicurezza Cheddira. Buon tempista, si è segnalato anche nel gioco aereo. Nei momenti in cui il Frosinone ha spinto con decisione, mai è andato in affanno, è riuscito anche a dare tranquillità di compagni di reparto.

KASBASELE 6
Un inizio così così, poi ha preso le contromisure sull'avversario, nei momenti di difficoltà si è affidato al mestiere, al fisico. È stata la sua migliore esibizione da quando è a Udine anche se in un paio di circostanze ha perso palla in uscita. Meglio nel secondo tempo.

FERREIRA 6
All'inizio ha sofferto le puntate del Frosinone sulla corsia di sinistra, Gelli spesso lo ha messo in difficoltà. Poi al 27' ha commesso un inutile fallo da rigore intervenendo in ritardo sempre su Gelli. Ma il Var lo ha salvato, ha evidenziato un fuorigioco di Mazzitelli. Rimane però la gravità dell'errore. Raramente ha spinto sulla corsia e inevitabilmente nella prima parte della ripresa è stato sostituito.

EBOSELE 6,5
Entra al 17' della ripresa e l'avversario soffre la velocità, gli strappi dell'irlandese. Le azioni più pericolose nascono dalle sue iniziative. Doveva entrare prima.

SAMARDZIC 5
Qualche isolato spunto, ma ha inciso poco specie nel primo tempo anche perché l'avversario non gli ha concesso spazio per rendersi pericoloso. Ma nella seconda fase era lecito attendersi ben altro comportamento, quello che invece ha garantito Thauvin che lo abbiamo visto rincorrere l'uomo sino nei pressi di Silvestri. Ancora una volta il tedesco ha dimostrato scarsa personalità.

QUINA SV
Entra nel finale e non può incidere. Ma ha stretto i denti, ha recuperato un paio di palloni.

WALACE 5
Brutto il suo primo tempo. Ha sofferto l'agilità, la velocità, la rapidità dei centrocampisti del Frosinone, ma ha commesso anche un paio di errori davvero marchiani quando ha cercato un facile appoggio al compagno. Non è che nel secondo tempo il suo rendimento sia migliorato, evidentemente è fuori forma.

LOVRIC 6
Un po' confusionario almeno nel primo tempo in cui ha corso molto, ma anche a vuoto, evidenziato la solita generosità. Sempre in agguato comunque, sempre pronto andare tra le linee. Anche nelle difficoltà il suo lo fa sempre.

KAMARA 5,5
Ha iniziato male perdendo pericolosamente palla con Soulè, poi è cresciuto, ma la sua gara è stata un misto di errori e di qualche pericoloso spunto sulla corsia di sinistra, specie nella parte conclusiva del primo tempo. Ma non garantisce ancora un contributo continuo e soddisfacente

ZEMURA 5,5
Molto istinto, giocatore esplosivo che deve migliorare tatticamente, soprattutto quando si tratta di difendere.

THAUVIN 6
Nel primo tempo si è prodigato con alterna fortuna. In un paio di conclusioni poteva fare meglio, ma è stato tra i meno peggio, ha sempre cercato il dialogo con i compagni, specie con Lucca. Si è visto anche dalle parti di Silvestri a dar man forte alla difesa, la dimostrazione che ci tiene a riscattare i primi opachi sei mesi di questo anno solare.

SEMEDO SV
Entra nel finale, lotta su ogni pallone facendo anche valere la sua fisicità.

LUCCA 6
Benino. Il suo lo ha fatto, talvolta è parso stonato, ma nel complesso non ha demeritato soprattutto quando ha giocato per e con la squadra. Merita fiducia e Sottil sembra intenzionato a dargliela.

SUCCESS 6,5
Entra e smarca Lovric davanti al portiere con un passaggio col contagiri. Ma lo sloveno nella circostanza era in fuorigioco. Con lui in campo la squadra è parsa più pericolosa.

ALLENATORE SOTTIL 5,5
Il cambio Ferreira e Ebosele è stato tardivo, con l'irlandese in campo l' Udinese più volte sulla destra ha creato grattacapi alla difesa del Frosinone. È stata un'Udinese sbiadita quella di ieri sera, ma sarebbe troppo facile chiamare in causa l'assenza di Beto. Meno male che ora c'è la sosta per cercare di riportare un po' di ordine e fiducia.

Guido Gomirato

Di Francesco: «Abbiamo fatto davvero un ottimo primo tempo»

GLI AVVERSARI

È visibilmente soddisfatto Di Francesco. Il "suo" Frosinone si è reso protagonista di una prestazione convincente sotto tutti i punti di vista, ha ripetuto in sostanza la prestazione grazie alla quale aveva sconfitto l'Atalanta. «È stato un ottimo primo tempo, nel corso del quale potevamo concretizzare di più. Abbiamo corso anche qualche pericolo e l'Udinese inevitabilmente ha avuto qualche contropiede pericoloso. Ma i primi 45' mi sono piaciuti, la squadra si è comportata come speravo. Nella ripresa siamo partiti male, ma siamo stati bravi poi a sistemare le cose, anche con tanti giovani in campo. Io continuo a ripetere che non deve cambiare la nostra mentalità, noi dobbiamo salvarci passando attraverso il gioco, così possiamo farcela. La spregiudicatezza che i ragazzi hanno evidenziato oggi, anche nel turno precedente, deve accompagnarci anche nelle prossime gare». Poi si è soffermato sui cambi. «Li ho effettuati per cercare di vincere la partita, l'Udinese aveva abbassato. Dico anche che non è facile entrare e risolvere la gara negli ultimi dieci minuti, perché in A trovi difensori che sanno tenere il passo, senza contare che l' Udinese è squadra forte, che ha nella fisicità una delle sue qualità migliori». Turati «ha giocato benissimo». Infine si è soffermato sulla posizione che ha tenuto Oyono che ha agito da quarto difensore come da quinto di centrocampo. «Era voluta la posizione di Oyono basandoci su come attaccava l'Udinese, era quasi un attaccante esterno in costruzione, ha la qualità di far male in quella posizione. Questo ci ha permesso di aiutare anche Soulè al suo debutto con noi, un ragazzo che ha qualità, a me non è affatto dispiaciuto, tutt'altro».

G.G.

IL MISTER CIOCIARO: «NELLA RIPRESA SIAMO PARTITI MALE MA SIAMO STATI BRAVI A SISTEMARE LE COSE POI»

GLI AVVERSARI Non poco numerosa, ieri pomeriggio, la rappresentanza a Udine dei tifosi del Frosinone, che hanno affollato il settore dello stadio dedicato agli ospiti. A sinistra, invece, il tecnico Eusebio Di Francesco (LaPresse)

L'infortunio

Brenner operato in Spagna, stagione compromessa

Brenner è stato sottoposto a Barcellona, nella clinica diretta dal professor Rampon Cugat, a intervento chirurgico che è perfettamente riuscito, con cui è stata effettuata una sutura tendinea al retto femorale della coscia destra. L'attaccante brasiliano, 23 anni compiuti a gennaio, uno dei primi acquisti stagionali dell'Udinese, si era infortunato nel primo tempo del test del 12 agosto scorso contro il Pro Gorizia e che rappresentava per lui il ritorno in campo dopo essere rimasto fermo tre settimane per un altro problema muscolare accusato nell'amichevole del 22 luglio contro i cipriotí del Pafos . La stagione per lo sfortunato attaccante è compromessa dato che ne avrà per almeno quattro mesi. La prossima settimana Brenner inizierà il periodo di riabilitazione.

Cultura &Spettacoli

DONNA PARTIGIANA

La centenaria si è commossa quando la Brigata alpina Julia l'ha nominata "alpino onorario". Il cappello gliel'ha consegnato il generale Ignazio Gamba

Domenica 3 Settembre 2023
www.gazzettino.it

Il ministro Carlo Nordio le ha chiesto di autografare la foto che la ritrae nel libro "The women who lived for danger" di Marcus Dinney che l'ha fatta conoscere

Udine festeggia i 100 anni dell'eroina Paola Dal Din

OMAGGIO

L'omaggio di tutte le istituzioni dallo Stato, dal ministro della Giustizia al Prefetto, alla Regione, al Comune di Udine, a tutte le associazioni d'arma, insieme alle rappresentanze dei diversi corpi militari e degli Alpini, che hanno siglato la regia dell'evento, per una mattinata gioiosa che ha guardato intensamente al futuro, per la grinta e le parole della festeggiata: la centenaria partigiana della brigata Osoppo, Medaglia d'oro al valor militare, Paola Del Din. O Renata, con il suo nome di battaglia.

È quanto ha vissuto ieri la città di Udine, che ha voluto rendere pubblico omaggio e riconoscenza alla concittadina, arrivata a tagliare il traguardo del secolo di vita - il compleanno era il 22 agosto -; cent'anni vissuti con un impegno e una dedizione per il bene comune che l'hanno portata a spendersi per la libertà e i valori racchiusi nella Costituzione, tanto durante la lotta partigiana che, poi, nella sua vita quotidiana di professoressa, madre e nonna.

LA SUA STORIA

Nata in una famiglia alpina nel 1923, è diventata partigiana in prima linea alla morte dell'amatissimo fratello Renato, nel 1944, ed è stata protagonista di missioni pericolose, come quella che l'ha condotta fino a Firenze, per portare messaggi importanti agli alleati. Il rientro in Friuli il 9 aprile del 1945, prima donna italiana paracadutata dagli aerei inglesi dopo aver frequentato un "corso" di soli quattro giorni. Una determinazione e un coraggio che non l'hanno mai abbandonata, non solo nell'azione, ma anche nell'esortazione all'impegno civico e alla salvaguardia della libertà democratica. «Ho affrontato tutto quello che ho affrontato perché andava fatto», è il suo motto, che ha ripetuto anche ieri, quando ha ricordato che «quei deportati che partivano dalla stazione di Udine e non tornavano. Bisognava fare qualcosa per tornare a essere liberi», ha detto. Ma il suo è tutt'altro che uno sguardo rivolto solo al passato: «La libertà bisogna continuare a difenderla, con azioni serie e comportamenti adeguati in tutti gli ambiti. No a troppe chiacchiere inutili, anche in Parlamento», ha esortato, dopo aver premesso di essere fedele al principio che «si deve dire il vero anche se sgradevole».

PIAZZA LIBERTÀ Paola Dal Din accanto al generale Ignazio Gamba

LA JULIA

Cent'anni portati alla grande per vivacità intellettuale e fisicità, Del Din si è commossa alla sorpresa della giornata: la Brigata Alpina Julia l'ha nominata alpino onorario del Battagliane Gemona. Il cappello glielì'ha consegnato il comandante delle truppe alpine, il generale Ignazio Gamba. «Questo è davvero un regalo, del resto ho sangue alpino», ha commentato Paola Del Din, figlia, sorella e moglie di alpini.

EROINA

«Una delle mie eroine», l'ha definita il ministro Carlo Nordio, che ha intrattenuto con lei una corrispondenza che il Covid ha poi impedito si trasformasse in incontro dal vivo. «Ho trovato il suo nome nella letteratura francese, inglese, americana che ricordano le coraggiose donne paracadutate dagli inglesi dietro le linee nemiche. Del Din ha combattuto contro tutte le dittature e limitazioni della libertà», ha aggiunto il ministro, chiedendole di autografare la foto che la ritrae nel libro «The women who lived for danger» di Marcus Dinney, il volume che l'ha fatta conoscere a Nordio 20 anni fa.

La sua è una vita che trasmette «il senso del dovere che ci deve sempre accompagnare», ha sottolineato il prefetto di Udine, Massimo Marchiesello, e l'assessore regionale Barbara Zilli, la pensa come «un modello di autentico impegno». A rappresentare la città, il vicesindaco, Alessandro Venanzi, e il suo augurio si è accompagnato alla speranza che «figure come Del Din siano di incoraggiamento, perché ciascuno ridia del tempo alla propria comunità, per ricostruire legami, collaborazione e preservare la libertà, superando gli individualismi». Presente anche tutta l'Ana, con il presidente nazionale Sebastiano Favaro e la fanfara della Julia per gli auguri in musica. «Mi dispiace aver dato tanto da fare, ma se serve a incoraggiare qualcuno, mi va bene», ha chiosato Paola.

Antonella Lanfrit

Carniarmonie

Gran finale con l'Apollon Quartet

Carniarmonie chiude in bellezza la XXXII edizione. Anche quest'anno il festival ha registrato il tutto esaurito in quasi tutti i 36 concerti. Un ampio ventaglio di proposte, dalla musica antica, classica, jazz, world music fino alla contemporanea, la kermesse musicale ha ospitato artisti internazionali ed eccellenze regionali: solisti, ensembles, cori ed orchestre. Oggi il gran finale, con un concerto, alle 20.30, nella chiesa di Santo Stefano di Piano d'Arta. L'Apollon Quartet, in residenza dalla Repubblica Ceca, si esibirà insieme al clarinettista e direttore artistico del festival, Claudio Mansutti, su musiche di Dvorák e Mozart.

Dal "drum'n'fisa" all'aldilà di Sheol

TEATRO

Giornata importante per l'Arlecchino Errante quella di oggi. Si comincia, alle 10, nella sede della Scuola sperimentale dell'attore, dove Jaroslaw Fret e Monika Wachowicz conducono la seconda giornata del workshop "I quattro centri dell'attore" (iscrizioni chiuse).

Dopo le incursioni musicali di ieri e venerdì su una bizzarra ApeCar (nella foto), alle 18.30, al Molino di Pordenone l'irresistibile duo musicale Wunder Tandem presenterà il Wunder Tandem Full Show. Nessuno sa chi si celi sotto le parrucche bianche e le loro tutine rosa shocking. Le identità sono rigorosamente nascoste. Wunder Tandem è un duo leopardato, dall'animo disco/punk. Due voci, una fisarmonica e un mini drum set, pronte a stupire l'incauto passante e l'intrepido ascoltatore con mash up caustici, improbabili e improrogabili, che abbattono definitivamente le differenze di genere. Si dichiarano le pioniere del "drum 'n' fisa sound", mixano hit e tormentoni con qualsiasi deviazione si presenti, anche per caso. Le Wunder Tandem elevano il feticcio a cimelio, mescolano con gusto barocco il patinato e lo spettinato, in un *pastiche* musicale che rimesta i generi più disparati senza passare dal via.

Alle 21.15, all'ex Convento di San Francesco, va in scena la prima replica di Sheol - studio teatrale su morte e amore ideato e scritto da Monika Wachowicz e Jaroslaw Fret. Regia, costumi e interpretazione di Monika Wachowicz, musiche Marcin "Cozer" Markiewicz, arrangiamenti Olivier Messiaen's Quartet for the End of Time - Wojciech Jaworski, Jakub Sikora, scenografia Jaroslaw Fret.

WUNDER TANDEM Musica on the road

Saranno tre repliche con un allestimento stupefacente: la chiesa cambierà completamente volto, con uno spettacolo a pianta centrale che prevede il pubblico su due gradinate contrapposte, parte integrante della scenografia (prossime repliche lunedì, alle 21.15 e martedì alle 19). Dopo lo spettacolo (alle 22.30), sempre all'ex Convento, il consueto appuntamento con il Bistrot all'Indugio, con servizio bar, foto del giorno (e del giorno dopo), sottofondo musicale e incontro informale con gli artisti.

POLCENIGO Francesca Martini dell'Associazione Controtempo

A Polcenigo Jazz River si sposa con l'ambiente

FESTIVAL

Presentata, a Polcenigo, la nuova edizione del Jazz River, festival autunnale organizzato da Controtempo assieme al Comune pedemontano. Ingresso dei Comuni di Budoia e Caneva, con due appuntamenti che sconfinano nei territori vicini, otto appuntamenti in totale, divisi tra concerti nel Piccolo teatro, che si appresta a diventare un jazz-club, cammini sonori, la novità del river bike e le River stories. Il tutto concentrato tra il 22 e il 24 settembre, per un autunno illuminato da tante stelle del jazz. Seduti sul palco del teatrino il sindaco Antonio Del Fiol, assieme all'assessore Fabio Pegoraro e a Paola Martini, presidente di Controtempo, hanno raccontato programma e novità della terza edizione, che si è aperta con un'anteprima proprio venerdì sera.

Un appuntamento andato esaurito poco dopo il suo annuncio, organizzato in collaborazione con Accademia musicale Naonis, che ha visto il compositore e pianista friulano Glauco Venier e il suo Quartetto Nuovo, con Mirko Cisilino, Alessio Zoratto e Marco D'Orlando, impegnati a raccontare la vita e la musica Frank Zappa: «un concerto difficile – hanno spiegato in un'incursione a fine presentazione –: beh, conoscete Frank Zappa... difficile per noi che lo suoniamo, ma per voi sarà un piacere», hanno scherzato, raccontando aneddoti fuori scena e regalando in pochi minuti il piacere di fare musica insieme.

Altri due gli appuntamenti nel piccolo teatro di Polcenigo: venerdì 22 sarà la volta del gruppo jazz sloveno Jani Moder Quartet, con Igor Matkovic, Jošt Drašler e Kristijan Krajn: «un quartetto eclettico - ha spiegato Martini - che mescola con maestria gli elementi sonori, alternando momenti di sperimentazione audace con passaggi di controllo impeccabile».

Ancora a teatro, il 23, con un degno finale: «"In quell'angolo della strada" è il concerto di uno dei più importanti musicisti italiani, il trombonista jazz, Mauro Ottolini, con un trio internazionale, del quale fanno parte Thomas Sinigaglia e Marco Bianchi, capace di coniugare ricerca sonora ed estro, tradizione e sperimentazione, ripercorrendo quasi un secolo di storia del jazz».

CAMMINI SONORI

Ritornano i Cammini sonori, dove la musica si sposa con l'ambiente, grazie a Prealpi Cansiglio Hiking: sabato 23, "Dal borgo al castello" si partirà, alle 9.30, per raggiungere il colle e il concerto di Gabriele Cancelli & Max Ravanello Overdrawn duo. Doppia partenza nel pomeriggio: alle 14.30 dal parcheggio San Rocco di Polcenigo, a piedi, con destinazione Gor: una valle da foresta pluviale, uno degli angoli più suggestivi dell'Alto Livenza e, alle 13.45, dalla stazione ferroviaria di Pordenone, per la nuovissima River Bike, proposta da Fiab Aruotalibera Pordenone e arrivo alla chiesetta di Santa Lucia di Budoia, dove i due gruppi si riuniranno per assistere al concerto del Duo Illogico di Ivan Tibolla & Didier Ortolan.

Ultimo appuntamento domenica, a Caneva, dove il cammino sonoro si dirigerà al sito Unesco di Palù di Livenza, con "La voce del Palù": "dove l'acqua e la vegetazione dialogano quasi silenziose, insieme al Fi.Fi Duo di Francesco Ivone e Filippo Ieraci. Le River stories arrivano domenica pomeriggio, alle 15, a palazzo Scolari, con "Gli Indiana Jones degli alberi: spedizioni e ricerche" Andrea e Pietro Maroè, esploratore di alberi giganti e presidente della Giant Trees Foundation e suo figlio, giovanissimo tree-climber e arboricoltore, dialogheranno con Maria Balliana. «Il rispetto, la salvaguardia e la cura dell'ambiente che fanno da sfondo a Jazz River – ha spiegato Martini - si esprimono anche nel coinvolgimento dei giovani, impegnati attivamente in un laboratorio artistico, Macchine inutili x Jazz River, curato da Matete Martini, il River Lab, e reso possibile anche dalla collaborazione con Marco Pessotto e un reportage di foto, immagini e disegni a cura di Edoardo Magrini e Alberto della Libera, il River reportage».

Francesca Giannelli

«La comunicazione ci rende dei mostri»

IL PUNTO DI VISTA

Leggo in "Frammenti di un discorso amoroso" di Roland Barthes che Freud detestava il telefono, «proprio lui, che invece amava ascoltare. Forse intuiva, presentiva, che la telefonata è sempre una cacofonia e che quello che il telefono lascia filtrare è la voce falsa, la comunicazione fasulla». Freud inorridirebbe se vedesse cos'è diventata oggi la comunicazione. Non c'è più nulla di vivo né di vero, nella comunicazione. Tutto è falsità spacciata per verità. I rapporti umani sono annullati e quel che vi rimane è distorto dal medium, che non lascia più spazio né tempo per qualcosa di autentico. Da agenti della comunicazione siamo divenuti sudditi della comunicazione. Siamo tanti tossicomani che non riescono a rinunciare alla nostra droga quotidiana. Quale droga? La comunicazione stessa. Cosa ne è delle relazioni? Tutte andate. Anche l'amicizia, persino l'amore si fa attraverso i social. Tutte le parole sono vuote. Da quando incomincia tutto questo? Dal momento in cui una madre allatta il proprio figlio scrollando i social. Dal momento in cui, per far smettere di piangere il proprio figlio, un genitore gli mette in mano lo smartphone. Dopo, nessuno ne può più fare a meno. Il genitore, perché senza lo smartphone non è in grado di calmare il pianto del figlio e il figlio perché senza lo smartphone soffre di astinenza. Dipendenza binaria, quella che induciamo nei figli, che cancella di fatto ogni forma di comunicazione diretta e che si traduce in uno sviluppo falsato, apatico, amorale, della trasmissione dei sentimenti e delle parole. La dipendenza brucia le parole e il loro sviluppo. Inutile poi chiedere ai giovani cosa provano, perché non provano nulla, dato che non sentono nulla, eccetto la dipendenza. La dipendenza crea un'apnea che genera ansia, insonnia, insoddisfazione, e maggiore dipendenza, perché quando sei disperato ti rifugi nell'unica tana che ti è stata offerta fin da quando eri piccolo, la tua piccola droga quotidiana. A giudicare da come siamo ridotti oggi, Freud faceva bene a detestare il telefono. Perché poi, cosa succede? Succede che finiamo per confonderci: ci facciamo abbindolare da autentici cialtroni e li scambiamo per maestri di vita, consideriamo gli insegnanti della scuola degli incompetenti e seguiamo le lezioni di perfetti incompetenti su YouTube, rinunciamo a mangiare perché ce l'ha detto un imbecille sui social e diamo retta ai cialtroni solo perché loro sono abili nella comunicazione. Deleghiamo alla comunicazione il compito di crescere, anzi, di sedare i nostri figli e di loro non vogliamo più saperne, per cui a tre anni li iscriviamo a due corsi sportivi, cosicché da quando avranno cinque anni non ne praticheranno più nessuno per il resto della vita. Cresciuti a suon di falsità, i nostri figli diventano dei mostri insopportabili, tanto che a breve nei voli in Europa sarà possibile prenotare il posto, pagando, per stare lontano dai bambini. Sono il nostro futuro, ma non li vogliamo tra i piedi. Stiamo crescendo dei mostri, dice qualcuno. In realtà i veri mostri siamo noi.

Andrea Maggi

COMUNICARE Andrea Maggi riflette su come comunicare

(Foto Cristina Andolcetti)

«QUANDO UN GENITORE METTE IN MANO IL TELEFONINO AL FIGLIO PERCHÉ NON PIANGA NON PUÒ SMETTERE»

OGGI

Domenica 3 settembre

Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno ad **Elia Rossetto** di Brugnera, dai genitori Annamaria e Gianni, dalle sorelle Arianna e Matilde, dai nonni Caterina con Gabriele, Antonietta con Mario, dagli zii Cristina ,Elena con Marco,Luisa ,dalle cugine Amelia ed Olivia.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶**Selva, via Corva 15 - Tiezzo**

FONTANAFREDDA
▶**Farmacia di Nave, via Lirutti 49**

MANIAGO
▶**Tre Effe, via Fabio di Maniago 21**

PORCIA
▶**Comunale, via don Cum 1 - Palse**

PORDENONE
▶**Comunale di via Montereale 32/b**

SACILE
▶**Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4**

SAN MARTINO AL T.
▶**Falzari, via Principale 11**

SAN VITO AL T.
▶**San Rocco, via 27 Febbraio 1511 n. 1**

SPILIMBERGO
▶**Della Torre, corso Roma 22**

ZOPPOLA
▶**Rosa dei Venti, via Montello 23-25 - Cusano.**

EMERGENZE
▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«JEANNE DU BARRY - LA FAVORITA DEL RE» di MaÃ¯wenn : ore 14.30 - 16.45 - 19.00.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 14.30 - 17.45 - 21.00.
«IL SAPORE DELLA FELICITA'» di S.Sow : ore 14.45 - 16.45.
«L'ORDINE DEL TEMPO» di L.Cavani : ore 18.45.
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 21.00.
«IL SAPORE DELLA FELICITA'» di S.Sow : ore 21.15.
«L'ORDINE DEL TEMPO» di L.Cavani : ore 15.00.
«MANODOPERA» di A.Ughetto : ore 17.15 - 20.45.
«LA LUNGA CORSA» di A.Magnani : ore 18.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ELEMENTAL» di P.Sohn : ore 10.20.
«LA CASA DEI FANTASMI» di J.Simien : ore 10.30.
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 10.45 - 14.15 - 22.40.
«TARTARUGHE NINJA: CAOS MUTANTE» di J.Spears : ore 11.00 - 14.30 - 17.00 - 19.45.
«LA CASA DEI FANTASMI» di J.Simien : ore 11.10 - 16.50 - 20.00.
«THE EQUALIZER 3 : SENZA TREGUA» di A.Fuqua : ore 11.20.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 11.30 - 14.00 - 15.30 - 16.00 - 17.15 - 18.00 - 20.15 - 21.00 - 22.00 - 22.20.
«UNA COMMEDIA PERICOLOSA» di A.Pondi : ore 14.00 - 22.50.
«TARTARUGHE NINJA: CAOS MUTANTE» di J.Spears : ore 16.30.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 18.50.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 15.00 - 16.40 - 17.35 - 20.00.
«MANODOPERA» di A.Ughetto : ore 15.10 - 19.30.
«IL SAPORE DELLA FELICITÃ» di S.Sow : ore 18.20.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 20.30.
«JEANNE DU BARRY - LA FAVORITA DEL RE» di MaÃ¯wenn : ore 15.15 - 20.55.
«L'ORDINE DEL TEMPO» di L.Cavani : ore 15.10 - 19.10.
«LA LUNGA CORSA» di A.Magnani : ore 17.20.
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 21.20.
«DUE FRATELLI» di J.Annaud con G.Pearce, L.Anh : ore 15.00.
«LA BELLA ESTATE» di L.Luchetti : ore 17.20.
«LA CASA DEI FANTASMI» di J.Simien : ore 21.00.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 15.00 - 16.30 - 17.30 - 19.00 - 20.00 - 21.00.
«L'ORDINE DEL TEMPO» di L.Cavani : ore 15.00 - 17.30.
«TARTARUGHE NINJA: CAOS MUTANTE» di J.Spears : ore 15.00 - 17.30 - 21.00.
«UNA COMMEDIA PERICOLOSA» di A.Pondi : ore 15.00 - 17.45 - 20.30.
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«MANODOPERA» di A.Ughetto : ore 15.30.
«LA CASA DEI FANTASMI» di J.Simien : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«THE EQUALIZER 3 : SENZA TREGUA» di A.Fuqua : ore 15.30 - 18.30 - 21.30.
«JEANNE DU BARRY - LA FAVORITA DEL RE» di MaÃ¯wenn : ore 16.00 - 18.30 - 20.30.
«SHARK 2 - L'ABISSO» di B.Wheatley : ore 21.15.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il giorno 30 Agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio Gonella

di anni 75

Ne danno il triste annuncio: la moglie Paola, le figlie Claudia con Samuele, Marta con Niccolò, gli amati nipoti e i suoi preziosi collaboratori Alessandra, Bruno, Davide, Elena, Graziella e Piero.

I funerali avranno luogo Lunedì 4 Settembre alle ore 16.00 nella Chiesa Parrocchiale di S. Domenico.

Selvazzano Dentro, 3 settembre 2023

I.O.F Marcolongo 049-637611

Ad esequie avvenute la moglie Gabriella, le figlie Antonella e Alessia, il genero Alessandro, i nipoti Elena, Giorgio e Giulia e i parenti tutti annunciano la scomparsa del loro amato

Mario Lucchesi

Venezia, 3 settembre 2023

I.O.F. D.Manin tel. 041-5220637

Nella tristezza della perdita di

Anita

Paolo e Mariannina, Floriana Maristella, Giovanni e Daniela, Alberto e Piera, Lorenzo e Grazia si stringono con affetto a Betti, Lorenza e Roberto.

Padova, 3 settembre 2023

I.O.F. Allibardi Gianfranco tel. 049625278 Noventa Padovana

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

3-IX-2011 3-IX-2023

Bruno Vianelli

Treviso, 3 settembre 2023

IL FRIULI VENEZIA GIULIA
CONTINUA A CRESCERE
anche nell'impiego di nuove fonti energetiche
Foto storica: Archivio della SAF
OLTRE UN MILIARDO DI EURO IN PIÙ PER IL TERRITORIO
La manovra estiva 2023, approvata dalla Regione a fine luglio, incrementa le risorse da destinare allo sviluppo economico e sociale del Friuli Venezia Giulia. Tra le misure finanziate, i 24 milioni complessivi per gli investimenti legati all'idrogeno, 15 milioni per la realizzazione di impianti fotovoltaici e ulteriori 2 milioni per la realizzazione di "polmoni verdi urbani".
Scopri di più su www.regione.fvg.it
REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA
IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA